

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Anica Web</b>				
	Ansa.it	02/11/2022	<i>Rai Cinema, una mostra su NFT e cinema nel metaverso</i>	3
	Film.cinecitta.com	02/11/2022	<i>Le anteprime delle Giornate Professionali</i>	5
	E-duesse.it	02/11/2022	<i>Anec LAB, ecco il programma completo</i>	7
	Variety.com	02/11/2022	<i>United Nations? Far From It. Why There's No Shortage of Drama in the International Oscar Race</i>	11
<b>Rubrica Cinema</b>				
39	Corriere della Sera	03/11/2022	<i>Box office</i>	17
38/39	La Repubblica	03/11/2022	<i>Al cinema con lo Spid. Ma i gestori incalzano: "Sangiuliano faccia presto" (A.Finos)</i>	18
1+8	Il Manifesto	03/11/2022	<i>Usa: "Teheran vuole attaccare i sauditi"</i>	21
23	Il Messaggero	03/11/2022	<i>Int. a P.Ruffini: Paolo Ruffini "Il mio bullo arrabbiato e' figlio dell'indifferenza" (G.Satta)</i>	23
30/31	La Stampa	03/11/2022	<i>Int. a I.Huppert: Isabelle Huppert "Il grande cinema deve far domande non dare risposte" (F.Caprara)</i>	25
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
1+20	Avvenire	03/11/2022	<i>Int. a R.Lagana': Lagana': Proietti e il teatro, la cura alla mia sclerosi (M.Castellani)</i>	27
25	Corriere della Sera	03/11/2022	<i>Proietti avra' una tomba al cimitero del Verano</i>	30
29	Corriere della Sera	03/11/2022	<i>Mfe aumenta la quota in ProSiebenSat al 29,9%</i>	31
47	Corriere della Sera	03/11/2022	<i>A fil di rete (A.Grasso)</i>	32
58/59	Famiglia Cristiana	06/11/2022	<i>Int. a J.Trinca: "Un film contro tutti i fondamentalismi" (G.Pisacane)</i>	33
78	G I Piaceri del Gusto	03/11/2022	<i>L' Emilia-Romagna e quei pranzi celebrati nei film (M.Luongo)</i>	35
25	Il Giornale	03/11/2022	<i>Int. a V.Solarino: "La mia diva Lucia Bose', la madre che accetto' le scelte del suo Miguel" (P.Scotti)</i>	38
1+12	Il Giornale	03/11/2022	<i>Le dogane spendono 300mila euro per apparire in "Un posto al sole" (F.Manti)</i>	40
27	Il Giornale	03/11/2022	<i>Kleo, la spia venuta dall'Est armata di pistola e humour nero (M.Sacco)</i>	41
12	Il Manifesto	03/11/2022	<i>"Tango con Putin", una tv indipendente dal varieta' al racconto dell'opposizione (M.Montinari)</i>	42
15	Il Messaggero	03/11/2022	<i>Mte-Mediaset sale al 29,9% nella tedesca ProSiebenSat</i>	43
11	Il Sole 24 Ore	03/11/2022	<i>Copasir a Guerini, Rai a Patuanelli</i>	44
25+29	Il Sole 24 Ore	03/11/2022	<i>Mfe sale a un passo dalla soglia d'Opa su Prosiebensat (A.Biondi)</i>	45
30	La Repubblica	03/11/2022	<i>Tim, Labriola a Palazzo Chigi il titolo sale sulle voci di Opa (G.Pons)</i>	47
29	Libero Quotidiano	03/11/2022	<i>I segreti di Miguel che Bose' non ha mai rivelato (A.Menzani)</i>	48
50/53	Oggi	10/11/2022	<i>The crown corona di spine (D.Ameri)</i>	50
80/81	Oggi	10/11/2022	<i>Quando tra i matti c'ero anch'io (C.Rogledi)</i>	54
128	Oggi	10/11/2022	<i>La serata in tv</i>	56
24	QN- Giorno/Carlino/Nazione	03/11/2022	<i>L'auditel di martedi' 1 novembre</i>	57
1+15	Verita&Affari	03/11/2022	<i>Prosiebensat. Mfe sale fino al 29,9%, soglia d'Opa (M.Camera)</i>	58
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	AlloCine.Fr	03/11/2022	<i>Le Cabinet de curiosite's de Guillermo del Toro : la femme toute en cre'me est bien re'elle</i>	60
	Firstpost.com	03/11/2022	<i>Actor Katrina Kaif believes that cinema lovers, filmmakers and actors are going through a great time</i>	63
	AlloCine.Fr	02/11/2022	<i>Box-office France : Black Adam toujours en tete, Smile et Simone franchissent le million</i>	66

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	C21media.net	02/11/2022	<i>Broadcaster TV Tokyo invests in Vietnams Pops Worldwide to boost anime offering</i>	68
	Deadline.com	02/11/2022	<i>Bassett, Brunson, Jordan, Gordy Among Honorees At 5th Annual Celebration Of Black Cinema &amp; Televisio</i>	70
	Expansion.com	02/11/2022	<i>Amazon agita la guerra del 'streaming': ofrecera'.</i>	74
	Expansion.com	02/11/2022	<i>Netflix estrena su plan de 'streaming' con.</i>	76
	Globenewswire.com	02/11/2022	<i>AB Cinemas Executed WARNER BROS. DISTRIBUTING INC. UNITED STATES BASIC AGREEMENT</i>	77
	Hollywoodreporter.com	02/11/2022	<i>AFM: How Korean Cinema Came to Rule the Crime Genre</i>	79
	Hollywoodreporter.com	02/11/2022	<i>Elvis Mitchell Takes a Deep Dive on Black Cinema With Netflix Documentary</i>	84
	Mixtemagazine.com	02/11/2022	<i>La pop fe'ministe : un outil d'empowerment aux mains du patriarcat ? - Mixte Magazine</i>	88
	Morningstar.com	02/11/2022	<i>AB Cinemas Executed WARNER BROS. DISTRIBUTING INC. UNITED STATES BASIC AGREEMENT</i>	91
	People.com	02/11/2022	<i>Prince William Highlights African Cinema During Solo Outing at London Film Festival</i>	93
	Retailwire.com	02/11/2022	<i>Will Netflix send customers streaming into Walmarts stores?</i>	98
	Robbreport.com	02/11/2022	<i>This Blockbuster 245-Foot Superyacht Concept Comes With Two Cinemas for Film Buffs</i>	100
	Screendaily.com	02/11/2022	<i>Box office counters second quarter financial slump for Paramount Global</i>	103
	Thehindu.com	02/11/2022	<i>IFFK to honour Iranian filmmaker-activist Mahnaz Mohammadi with Spirit of Cinema award</i>	106
<b>Rubrica International</b>				
5	Financial Times	03/11/2022	<i>Royalty negotiation? Hollywood seeks a cut as Netflix launches ad-supported streaming (A.Nicolaou)</i>	108
22	Le Monde	03/11/2022	<i>"Nous allons produire des "films spectacles""</i>	109
2	Wall Street Journal Usa	03/11/2022	<i>Business &amp; Finance -Netflix's Ad Tier Makes Debut</i>	111

ANSA.it > Lazio > Rai Cinema, una mostra su NFT e cinema nel metaverso

# Rai Cinema, una mostra su NFT e cinema nel metaverso

Fruibile in digitale e in versione fisica a RomeVideoGameLab

Redazione ANSA

ROMA

02 novembre 2022

16:06

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 02 NOV - Rai Cinema continua il suo percorso di innovazione, ricerca e sperimentazione dei linguaggi partecipando alla creazione di una mostra su NFT e cinema nel mondo del Metaverso. Nello spazio di Rai Cinema nel Metaverso The Nemesis - gratuito e facilmente accessibile da pc o smartphone - sarà possibile scoprire ed esplorare la versione digitale della mostra "NFT Cinema. Digital Storytelling e Metaverso" a cura di Simone Arcagni e Mattia Nicoletti che sarà ospitata anche - in versione fisica - a RomeVideoGame Lab a Cinecittà dal 3 al 6 novembre. Una produzione Cinecittà per RomeVideoGameLab in collaborazione con Rai Cinema e Anica - Unione Editori e Creators Digitali.

Una mostra per testimoniare come il digitale e il Metaverso debbano essere pensati come un'opportunità ulteriore della produzione cinematografica. Un percorso tra aste, offerte, mostre e lanci per mostrare le diverse forme di relazione tra il mondo del cinema e gli NFT. Si tratta di un percorso storico e critico che seleziona alcuni casi particolarmente indicativi e specifici di questo rapporto mettendo in evidenza i diversi approcci, le pratiche e le modalità. Uno spazio raggiungibile anche in versione digitale nelle stanze di Rai Cinema sul metaverso The Nemesis. Lo spettatore potrà così raggiungere lo spazio espositivo virtuale e avere un'esperienza diversa delle opere passeggiando con il proprio avatar. Tra gli NFT presentati anche il primo NFT di Rai Cinema 'RaiCinema2500Pics' realizzato da Brivido&Sganascia, un collage di 2.500 foto dei red carpet dei Festival più importanti del mondo e prodotto in collaborazione con Consensus, partner tecnologico di The Nemesis.

## VIDEO ANSA



02 NOVEMBRE, 16:31

"IL DONO", IL NUOVO SPOT DISNEY DI NATALE RACCONTA L'AMORE FRATERNO



"Il nostro primo NFT - dice Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema - è un ulteriore tassello del nostro percorso di posizionamento sui temi dell'innovazione e di costruzione di una cultura digitale nel campo dell'audiovisivo. Oltre al ruolo principale di affiancare e promuovere la produzione cinematografica, Rai Cinema ha il compito di garantire un presidio culturale italiano dei media innovativi, sostenere ed alimentare i nuovi linguaggi e storytelling digitali con l'obiettivo di avvicinare nuovi pubblici alla cultura cinematografica". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



02 novembre, 15:52  
**Lombardia, Fontana: "Moratti ormai vicina al centrosinistra, perplesso da sue critiche"**



02 novembre, 15:39  
**Tim Burton porta in scena la Famiglia Addams: "Mercoledì" dal 23 novembre su Netflix**

tutti i video

**ULTIMA ORA**

- 16:37** Colosseo, lavoratori contro gara Consip "a rischio 120 famiglie"
- 16:13** Sequestra e aggredisce trentenne a Roma, fermato da ps
- 16:06** Rai Cinema, una mostra su NFT e cinema nel metaverso
- 14:40** Europa League: Roma; Mourinho 'Giustizia fatta su Zaniolo'
- 14:19** Roma dice addio a funivia della Raggi, 'progetto da rivedere'
- 14:18** Gigi Proietti avrà tomba nuova a Verano
- 13:31** La Stranezza di Andò conquista Tornatore, 'un film bellissimo'
- 13:30** Dalla Sapienza progetto contro il bullismo basato sul peso
- 12:50** Studenti Sapienza rilanciamo protesta, 18 novembre mobilitazione
- 12:02** "Musica troppo alta" e lo accoltella, arrestato 33enne a Roma

> Tutte le news

**PNRR - Lazio**

> vai

**Unicredit: plafond da 1 miliardo per imprese Roma Capitale**

Gruppo bancario partner fondatore di 'Rome Technopole'





## Le anteprime delle Giornate Professionali

📅 02/11/2022 / 📝 Stefano Radice



Prende forma il programma delle Giornate Professionali di Cinema "New Challenges, Together!", a Sorrento dal 28 novembre all'1 dicembre presso l'Hilton Sorrento Palace, organizzate da Anec in collaborazione con Anica, con il sostegno del Ministero della Cultura-DG Cinema e Audiovisivo, della Regione Campania e del Comune di Sorrento. Oltre alle convention delle case di distribuzione, che avranno inizio nel pomeriggio di lunedì 28 novembre, il programma comprende grandi anteprime, sia per gli accreditati alla Sala Sirene dell'Hilton che aperte al pubblico cittadino, al Cinema Tasso.

In Sala Sirene saranno proiettati (in ordine di presentazione): *Anche io (She said)* di Maria Schrader con Carey Mulligan, Zoe Kazan e Patricia Clarkson. Distribuito da **Universal Pictures**, ricostruisce l'inchiesta giornalistica che ha scatenato il caso Weinstein.

*What's love got to do with it* di Shekhar Kapur, distribuzione **Lucky Red**, è interpretato da Lily James ed Emma Thompson, è incentrato sui matrimoni combinati e ha vinto alla Festa del Cinema di Roma il Premio per la migliore commedia.

### ALTRI CONTENUTI

🎬 11:59  
**'Destello Bravio' apre il festival Iberoamericano**  
Scoprir

🎬 11:53  
**In sala 'Lo schiaccianoci e il flauto magico', con la voce della youtuber Charlotte M.**

🎬 11:37  
**Sottosegretari alla Cultura: Sgarbi, Borgonzoni e Mazzi**

🎬 11:20  
**La stranezza in vetta alla classifica d'Ognissanti**

### CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE



### CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI  
RICERCA

Alessandro Siani sarà a Sorrento per presentare il suo nuovo film, *Tramite amicizia*, una commedia di **01 Distribution** di cui è autore e interprete al fianco di Max Tortora e Matilde Gioli, su un'agenzia che offre amici a noleggio.

Riccardo Milani presenterà *Grazie ragazzi*, con Antonio Albanese e Sonia Bergamasco affiancati da Vinicio Marchioni: nel film di **Vision Distribution**, un attore disoccupato accetta di insegnare teatro in un istituto penitenziario.

La serata dei Biglietti d'Oro, mercoledì 30 novembre, sarà seguita dall'anteprima, aperta al pubblico di Sorrento, del documentario *Napoli magica* (**Vision Distribution**) alla presenza del regista Marco D'Amore (nella foto, sul set).



RICERCA

## NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)

ISCRIVITI

CANCELLATI

## VEDI ANCHE

### ANTEPRIME



#### 'L'amore ti salva sempre': anteprima a Roma

Quattro episodi a tema razzismo per il film dei lucani Antonio Andrisani e Vito Cea



#### Jurassic World ad Alice nella Città

Anteprima con evento per il nuovo *Jurassic World*. Il tutto è organizzato da Alice nella Città, Fondazione Cinema per Roma e Universal Pictures International Italy, che distribuirà il film nelle sale italiane a partire da **giovedì 2 giugno**, una settimana prima dell'uscita statunitense



#### A Napoli 'Il sorriso di San Giovanni' di Ruggero Cappuccio

Concepito dapprima come un progetto di allestimento teatrale, a causa delle restrizioni derivate dall'emergenza Covid, lo spettacolo è diventato un film. L'anteprima è il 12 aprile al Cinema Academy Astra





Home &gt; Cinema

## Anec LAB, ecco il programma completo

La due giorni di formazione per gli esercenti è in calendario il 7 e 8 novembre a Bologna

by **Valentina Torlaschi** — 2 Novembre 2022 in Cinema



Il 7 e l'8 novembre presso il **Cinema Lumière della Cineteca di Bologna**, si terrà la seconda edizione di **Anec Lab**, l'appuntamento dedicato alla formazione degli esercenti cinematografici di tutta Italia, promosso da **ANEC**, in collaborazione con **Cineventi**, con il supporto di **ANICA** e il contributo di **Direzione Generale Cinema e Audiovisivo ed Emilia-Romagna Film Commission**.

AnecLAB è rivolto agli esercenti cinematografici italiani e al personale coinvolto nella programmazione, comunicazione&marketing e gestione della sala cinematografica.

**Anec LAB si terrà** presso il **Cinema Lumière della Cineteca di Bologna** in Piazzetta P.P.Pasolini 2/b (accesso da Via Azzo Gardino 65).

Sotto il [programma completo](#).

### LUNEDÌ 7

13:00 Registrazione dei partecipanti

14:00 Apertura lavori

Intervengono:

**Gian Luca Farinelli** – Direttore Cineteca di Bologna

**Mario Lorini** – Presidente ANEC

#### **14.15 CINEMA IN FESTA**

**Come la sala può supportare e amplificare l’iniziativa promozionale**

**Simone Gialdini** – Direttore generale ANEC e Presidente CINETEL

**Davide Novelli** – AD CINETEL/Distribution Director – Vision Distribution

**Gianmarco Caccese D’Andrea** – Trade Marketing & Servicing Specialist Universal Pictures International Italy

#### **14:45 NUOVE GENERAZIONI AL CINEMA**

**Promuovere e diffondere il cinema nelle scuole: i progetti formativi**

**Claudio Gubitosi** – Fondatore e Direttore Giffoni Film Festival

**Mario Lorini** – Presidente ANEC

**Leonardo Moggi** – Coordinatore didattico di Lanterne Magiche

**Bruno Zambardino** – Affari UE, Cinema per la Scuola e Film Commission/ Italy for Movies, DGCA MiC

Modera: **Simone Gialdini** – Direttore generale ANEC e Presidente CINETEL

#### **16.00 PROGETTARE E DECLINARE CAMPAGNE MARKETING DI SUCCESSO**

**Come trasformare le anteprime dei film Animation in evento: dal caso Minions al Natale con il Gatto con gli stivali**

**Maria Chiara Giuffrè** – Sales Manager & Analyst Universal Pictures International Italy

**Francesca Rumi** – Trade Marketing Manager Universal Pictures International Italy

**Lorenza Lucini** – Responsabile Marketing del circuito Il Regno del Cinema

#### **16.30 EVENTI E FESTIVAL AL CINEMA**

**Strategie per alimentare la sala e i film in uscita**

**Andrea Romeo** – CEO e General Manager I Wonder Pictures e Founder e CEO Pop Up

Cinema

**Giuliana Fantoni** – Esercente Cinema Edera di Treviso

**Giusi Battaglia** – Ufficio stampa e comunicazione

Modera: **Remigio Trucchio** – AD Cineventi

**17:45 Q&A**

**18.15 COCKTAIL IN BIBLIOTECA**

Aperitivo per i partecipanti del Lab nella Biblioteca “Renzo Renzi” della Cineteca di Bologna

---

**MARTEDÌ 8**

**9.30 LE OPPORTUNITÀ E LE ATTIVITÀ PROMOZIONALI PER LA SALA**

**Le strategie e gli strumenti dei titoli Eagle Pictures e Paramount**

**Maria Falcone** – Media Planning and Promotions Manager Eagle Pictures

**10:00 RENDEZ-VOUS: CONVERSAZIONE CON ANDREA OCCHIPINTI**

**Distribuire, promuovere e programmare il cinema di qualità.**

**Remigio Trucchio** – AD Cineventi

intervista

**Andrea Occhipinti** – CEO Lucky red e AD Circuito Cinema

**10:45 DAL TELEFONO AL CINEMA CON I SOCIAL MEDIA**

**Meglio un Reel o un TikTok? Quali contenuti funzionano meglio sui due social media fondamentali per il dialogo con il pubblico.**

**Davide Della Casa** – Co-founder & CEO Brad&k Productions Digital Agency for the Entertainment Industry

**Jessica Andreola** – Direttrice e marketing Cinema Victoria di Modena

**11:15 Coffee break**

**11.45 PROGETTARE E DECLINARE CAMPAGNE MARKETING DI SUCCESSO****Le strategie per la sala dei film di genere****Laura Mirabella** – Direttore marketing e comunicazione Vision Distribution**12:15 OFFICINE CREATIVE****Nuovi percorsi per la programmazione e la fidelizzazione****Marte Bernardi** – Responsabile comunicazione Cinema Galliera di Bologna**Antonio Capellupo** – Responsabile programmazione Cinema Arsenale di Pisa**Giuseppe Gambina** – Esercente Multisala Golden di Vittoria e Direttore Artistico “Peace Film Fest”**Bruno Pietro Monico** – Addetto marketing e comunicazione Circuito CinemaModera **Simone Gialdini** – Direttore generale ANEC e Presidente CINETEL**13:15 Q&A**Le registrazioni per partecipare sono chiuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di ripresa si prega di citare e linkare [www.e-duesse.it](http://www.e-duesse.it)**Related Posts****L'ombra di Caravaggio e le altre nuove uscite al cinema**

BY VALENTINA TORLASCHI 2 NOVEMBRE 2022 0

Il cinema italiano è tornato finalmente a farsi sentire al box office nazionale. Il riferimento è a La stranezza che,...

HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾

# VARIETY

LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**



COURTESY OF SRAB FILMS, VENICE FILM FESTIVAL

[Home](#) [Film](#) [Awards](#)

## United Nations? Far From It. Why There's No Shortage of Drama in the International Oscar Race

By Elsa Keslassy, Naman Ramachandran, Nick Vivarelli



The international feature film race has always been a minefield for international politics and a vehicle for soft power. With no shortage of drama, scandal and diva antics, it's basically the Eurovision of the film biz.

But in recent years, as international contenders have become more powerful following "Parasite's" boundary-breaking best picture win, this particular Oscar race has invited more scrutiny than ever. The decisions of national film committees are keenly observed, analyzed, debated and even contested. And what many consider the most deserving film doesn't always make the cut.

Besides setting submission deadlines and green-lighting selection committees, the Academy of Motion Picture Arts and

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sciences is fairly hands off, and its criteria straightforward: A country's entry has to be in any language but English (which is why Ruben Östlund's Palme d'Or-winning "Triangle of Sadness" wasn't submitted by Sweden); a U.S. theatrical distributor isn't necessary; a submitted film can be solely a digital/home entertainment release; and financing can come from any source.

ADVERTISEMENT

These guidelines, however, haven't prevented some countries from over-politicizing the process and making baffling decisions that seem out of touch. Of course, local committees aren't entirely to blame: Trying to guess what a U.S. voter base that constitutes roughly 75% of the Academy might vote for can feel as random as predicting winning lottery numbers. In this awards special, *Variety* examines the Oscar selection process in an array of international markets to see what works, what's broken and what needs fixing.

### France: Politicking Gets the Better of the Industry

Despite being over-represented in competition lineups at major festivals like Cannes and Venice, France has had a cursed track record in the international feature film race, and has been overshadowed by smaller countries like Denmark in recent years.

The French haven't been able to claim an Oscar victory in the category since 1993 with Regis Wargnier's win for "Indochine." In the past 15 years, only four French films submitted have landed a nomination: Ladj Ly's "Les Misérables" in 2020, Deniz Gamze Ergüven's Turkish-language film "Mustang" in 2016, Jacques Audiard's "A Prophet" starring Tahar Rahim in 2010 and Laurent Cantet's Palme d'Or-winning "The Class" in 2008.

Ironically, some French-language films repping other countries in the international feature race have been more successful, such as Michael Haneke's "Amour," which was submitted by Austria in 2013 and won. In the upcoming race, France is vying for a nomination with Alice Diop's Venice Golden Lion-winning "Saint Omer," a politically minded feature debut based on the real-life trial of Fabienne Kabou, a Senegalese immigrant accused of murdering her 15-month-old baby.

This year's Oscar committee, which included the likes of Audiard ("A Prophet"), Philippe Rousselet ("CODA") and Hengameh Panahi ("Persepolis"), was bitterly split between "Saint Omer," acquired by Neon's Super label after Toronto, and "One Fine Morning," Mia Hansen-Løve's romance drama starring Lea Seydoux, which was picked up by Sony Pictures Classics in Cannes. The heated deliberations ended with a vote, as it almost always does.

ADVERTISEMENT

"France has always been difficult because you have an embarrassment of riches," says Michael Barker at Sony Pictures Classics who, like most U.S. distributors of shortlisted films, made a case for "One Fine Morning" in a detailed presentation streamed before French Oscar committee members. "I like this idea of having one film from one country, but what it does in countries like France is deny quality films the opportunity to be part of the Oscar system," Barker continues.

The Oscar committee in France has been a work in progress since 2019. After opening the committee to industry professionals such as producers and sales agents, the CNC also changed the deadline for submitting films so that movies that world premiere at fall festivals — such as Venice — could also be considered. (The previous deadline favored films that opened at Cannes in May.)

When Audrey Diwan's Venice Golden Lion winner "Happening," a searing abortion drama, was overlooked in 2021 by France's Oscar committee in favour of Julia Ducournau's Palme d'Or-winning "Titane," it sparked an uproar. Particularly as the latter film didn't even make the international Oscar shortlist.

"Sometimes, politics gets in the way of having an actual conversation based on merit," says Arianna Bocco at IFC Films, who flew to Paris with FilmNation's Glen Basner to present their joint distribution and campaign plans for "Happening."

"The politicking that went on was disheartening," reflects Bocco.

The "Happening" scandal also raised potential conflicts of interest within the committee, leading to further changes put in place by the CNC this year. The current committee has been stripped of permanent members such as Cannes Film Festival chief Thierry Fremaux and Unifrance president Serge Toubiana (who can't vote but attends meetings).



"It was very clearly known that 'RRR' was most likely to win this year and a lot of us, whether we liked the film or not, were rooting for it because it helps Indian cinema in general."

DVV Entertainment

## India: 'Total Lack of Transparency' in the Process

India scored an Oscar nomination with its very first submission to the then-foreign language category with "Mother India" (1957) and since then, despite entering every year except 2003, has had two nominations — "Salaam Bombay" (1988) and "Lagaan" (2001) — with no wins. Submissions are managed by the Film Federation of India (FFI).

The one year India was thought to be in with a real shot was Ritesh Batra's "The Lunchbox," which debuted at Cannes in 2013, won an award at Critics' Week and secured U.S. distribution with Sony Pictures Classics. That year, the FFI chose competent but little-known road movie, Gyan Correa's "The Good Road," as India's entry, generating a massive controversy.

The issue appears to be that of transparency with details of the members of the Oscar committee, or the list of films that have been sent to the FFI for consideration, not readily accessible.

Filmmaker Anurag Kashyap, one of the producers of "The Lunchbox," told *Variety*: "What we need in India is more transparency, as in who are the people in the committee who select it? There has to be a policy in place. They can't be the same people every year, because then it's easy for anyone to point a finger and say that your methods are all wrong."

Controversy arose again this year with S.S. Rajamouli's dazzling period blockbuster "RRR" being passed over in favor of AMPAS directors' branch member Pan Nalin's ode to celluloid "Last Film Show," which began its journey at Tribeca. After

the initial furore about the “RRR” non-selection, matters cooled down, with the film’s team deciding to mount an Oscar campaign across major categories. Meanwhile, the cream of Bollywood, including superstars Amitabh Bachchan and Salman Khan, and filmmaker Karan Johar, publicly threw their weight behind “Last Film Show.”

“It was very clearly known that ‘RRR’ was most likely to win this year and a lot of us, whether we liked the film or not, were rooting for it because it helps Indian cinema in general,” says Kashyap. “But we end up making choices sometimes... Because there’s total lack of transparency in the process, we don’t know who the selection committee is.”

The director continues: “‘Last Film Show’ has an international appeal, and [Nalin has] also become a member of the Academy, but people aren’t very aware of the film.”

### Italy: Best Film or Best Chance of Winning?

Italy has won the most international feature Oscars of any country, with 11 wins and three special awards, but the tide has shifted in recent years.

Since 2006, Cinema Italiano has earned just three Oscar nominations, the most recent of which was in 2021 with “The Hand of God” by Paolo Sorrentino, who in 2013 scooped the statuette with “The Great Beauty.”

Part of the problem, says film critic Paolo Mereghetti of Italian newspaper Corriere della Sera, lies in the selection criteria adopted by the commissions picked by Italian motion picture association ANICA each year to select the country’s Oscar candidate.

ADVERTISEMENT

“I wonder whether sometimes choices are made by members of the commission just to please a director or a producer,” says the prominent Italian critic, noting that this only has a counterproductive effect.

This year, Mereghetti was perplexed when he heard that the commission had chosen Mario Martone’s “Nostalgia,” a film he personally likes, but doubts was the right choice.

“On the one hand I was delighted for Martone and the film, which I think is very high quality cinema,” he says. “But I wondered – based on the film’s reception in Cannes – whether it can resonate with the sensibility of a U.S. audience,” Mereghetti adds.

“Nostalgia” stars Pierfrancesco Favino as the middle-aged Felice Lasco, a Neapolitan native who returns to the bustling port city after having lived in Egypt for 40 years.

“Nostalgia” emerged as Italy’s Oscar candidate from a clutch of 12 titles, beating Emanuele Crialesi’s Penelope Cruz-starrer “L’Immensità” and Belgian directors Felix van Groeningen and Charlotte Vandermeersch’s Italian-language drama “The Eight Mountains,” which were considered the other frontrunners.

However, though “Eight Mountains” is produced by an Italian company, Wildside, it’s directed by two non-Italians. “Perhaps the commission felt that this would not have been the right choice,” says Mereghetti, even though there are several instances of countries selecting films with directors of a completely different nationality.

While “Nostalgia’s” U.S. distributor hasn’t yet been announced, “Eight Mountains” was acquired by Janus Films and Sideshow, which released last year’s international Oscar winner “Drive My Car.”

If picking “Nostalgia” raised eyebrows this year, Italy’s 2021 Oscar candidate, Gianfranco Rosi’s observational doc “Notturmo,” came as an even greater surprise.

“I was astonished,” recalls Mereghetti, who is a big fan of “Notturmo” but notes that there were two stronger candidates last year: Matteo Garrone’s “Pinocchio” and Sophia Loren-starrer “The Life Ahead.”

“When Italy chooses a film for Oscar consideration, they shouldn’t select the entry they consider to be the best overall film. They have to propose the film that has the best chances of winning,” says Mereghetti.



“[Holy Spider](#).” “It’s a film in Persian language and it’s about Iran but it’s coming out of Denmark and it has a Danish tradition of storytelling and Danish values.”

### Holy Headaches: Troubled Systems Pervade

Boasting a small but well-subsidized film industry, Denmark has had an impressive run in the international feature film race. Since director Susanne Bier won the prize in 2010 with her drama “In a Better World,” the country picked up another international Oscar in 2020 with Thomas Vinterberg’s “Drunk,” and has been nominated five times and shortlisted twice. This year’s Danish entry, Ali Abbasi’s “Holy Spider,” a Farsi-language serial killer thriller from Iran, is among the favorites.

The structure of the Danish Oscar committee hasn’t much changed in years. It’s still chaired by Claus Ladegaard, CEO of the Danish Film Institute, and includes a total of eight people, two of whom come from the Danish Film Institute, and six annually rotating members from different guilds, ranging from producers to exhibitors to critics.

Ladegaard says the committee doesn’t go for the “best quality” movie, but rather “the film that stands the best chances of winning the Oscar.” This year, that pic was “Holy Spider.”

“It’s a film in Persian language and it’s about Iran but it’s coming out of Denmark and it has a Danish tradition of storytelling and Danish values,” Ladegaard continues. He says the political timeliness of the film was also taken into consideration,

although it's "tough to figure out" if that's what voters look for. "Last time we won was with 'In a Better World' which was not a political film, but a local movie about revenge," Ladegaard says. But the executive predicts that "the inclusion of more women and people of color within the AMPAS membership" might make the category "more political."

Elsewhere, Egypt, Nigeria and Iran represent interesting examples of contrasting decision-making made by various national film bodies.

Egypt is historically the MENA region's film industry powerhouse, but has never managed to clinch a single nomination. This year, the country decided not to participate in the Oscar race at all. The Egyptian pic that would have had the best Oscar chances is the social satire "Feathers," directed by first-time director Omar El Zohairy. "Feathers" scooped the top prize at the 2021 Cannes Critics' Week but subsequently ruffled feathers at the El Gouna fest in Egypt, and hasn't yet been released in cinemas.

Elsewhere in Africa, the Nigerian film industry is up in arms over the selection committee's decision not to submit a single film to the Oscars, despite three films, including the Toronto-premiering "The King's Horseman," qualifying to represent the country. *Variety* understands that AMPAS is now involved, and is expected to make a decision on whether or not to uphold the move.

ADVERTISEMENT

Meanwhile, in Iran – where the government is busy quashing an internal revolt – the country picked the anti-totalitarian political drama "World War III" by prolific young director Houman Seyedi as its candidate. The film, which won two prizes in Venice, is a political metaphor in which a homeless day laborer on a construction site gets hired to work as an extra on a WWII movie. Unsurprisingly, incarcerated director Jafar Panahi's "No Bears," which won the Special Jury Prize at Venice, was not among the candidates.

With the commercial prospects for foreign movies in the U.S. shrinking, the international Oscar submissions process has become increasingly crucial for American distributors who view it as a make-or-break factor. "To be nominated for the Oscar or to be on the shortlist for the Oscar gives a profile and lifeline to these movies that are very important to film culture," says Sony Pictures Classics' Michael Barker.

Yet, looking at the extent of behind-the-scene drama, entangled interests and missed opportunities, it's clear the system is flawed. Given such headaches, it's tempting to consider a U.S.-led selection process in which Americans select the Oscar entries, or perhaps choose only the top films from major festivals. But such "solutions" would only go against the essence of the international feature film community. After all, the complications tied to the process of letting nations battle it out for a sole candidate often reflects each country's DNA. And the unpredictability of these submissions is also the secret ingredient that allows hidden gems to be discovered every year.

*Manori Ravindran contributed to this report.*

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

CINEMA

**Box office**

1

**La stranezza**  
Regia di  
Robertò Andò,  
con Toni  
Servillo, Salvo  
Ficarra  
€ 1.106.288

2

**Black Adam**  
di Jaume  
Collet-Serra,  
con Dwayne  
Johnson, Henry  
Cavill  
€ 949.397

3

**Amsterdam**  
di David Ó.  
Russell, con  
Christian Bale,  
Margot Robbie,  
Rami Malek  
€ 345.576

IN DISCESA ↓  
IN SALITA ↑  
NOVITÀ ✨  
STABILE 📊



I PROVVEDIMENTI PER RIPORTARE IL PUBBLICO IN SALA

# Al cinema con lo Spid Ma i gestori incalzano “Sangiuliano faccia presto”

di Arianna Finos

La paura del contagio, il fastidio della mascherina, il prezzo del biglietto e la qualità dei film. Questi i quattro principali motivi che, secondo una recente ricerca della Direzione Generale di cinema e audiovisivo del Mibac, hanno ritardato il ritorno in sala degli spettatori. E in questa direzione va l'annuncio del neo ministro per i Beni Culturali Gennaro Sangiuliano: dieci milioni di euro stanziati per uno sconto di 3/4 euro sul biglietto, per vedere un film italiano. «Una misura che ho trovato – ha precisato Sangiuliano – lo stanziamento c'era e bisogna dare esecuzione, è una goccia nel mare per riportare le persone in sala ma dalle piccole cose cominciano le grandi». In effetti, caduto il governo, la pratica è stata lasciata sul tavolo dal predecessore, Dario Franceschini, in attesa del decreto attuativo. I dieci milioni erano stati stanziati dal decreto del 17 maggio 2022 (convertito in legge il 15 luglio scorso), «per campagne promozionali o iniziative volte a incentivare la fruizione in sala». Una serie di incontri tra Direzione ed esercenti hanno puntato sul prezzo, elemento importante, specie in una fase come questa di grande difficoltà delle famiglie, specie perché nel settore si guarda troppo spesso solo all'offerta: chi fa i film, chi li distribuisce, piuttosto che allo spettatore.

Dal ministero fanno sapere che «stavolta c'è stata una inversione di visione». Nella ricerca della Direzione del Mibac si indicava che un biglietto intero a otto euro avrebbe spinto le intenzioni a un più 69 per cento rispetto al primo semestre,

con un superamento dei livelli pre-pandemici. Al contrario un prezzo a 12 euro avrebbe condotto solo a un 5 per cento in più di fruitori, con un calo di due terzi rispetto ai frequentatori abituali. Sul fronte tecnico si pensa a una piattaforma simile a quella della 18app, creata da Sogei per i giovani: tramite Spid si accede a un sistema e si stampa un coupon o si scarica un QR code, registrato dall'esercente insieme all'acquisto del biglietto, per verificare che si tratti di un film italiano. I tempi di preparazione non saranno lunghi, anche se serve il concerto con il Garante per la privacy. Positiva la reazione degli esercenti, ma sottolinea Mario Lorini, presidente dell'Anec, «si tratta di una misura importante per il significato che ha ed è auspicabile che possa essere incrementata, perché la fruizione collettiva del cinema fa bene al Paese. Ma noi attendiamo soprattutto il reddito sui costi di funzionamento di cui si parlava prima della fine del precedente governo sugli investimenti: si tratta dei 105 milioni del Mef, stanziati dal precedente governo, che consentiranno alle sale di avere un tax credit sui più importanti costi di funzionamento delle sale – energia, affitto, personale e altre voci – per sostenere la ripresa lenta ed evitare la chiusura». Ricorda, Lorini, che «ci sono anche i 40 milioni stanziati per sostenere teatri e sale, una parte del rincaro dei costi energetici e infine il tax credit sugli investimenti per ristrutturare le sale saliti dal 40 al sessanta per cento». La misura sul prezzo del biglietto andrà avanti fino a esaurimento del fondo, che equivale più o meno a tre milioni di biglietti, tre mesi di ingressi. E i prossimi mesi saranno quelli determinanti

per capire se l'abbandono della sala è un fenomeno reversibile o meno: da qui ai primi di gennaio solitamente si giocano i grandi incassi.

Abolito l'obbligo di mascherine, incentivato il prezzo, buone notizie arrivano anche sul fronte del gradimento: *La stranezza* di Roberto Andò con Toni Servillo, Ficarra e Picone, miglior debutto italiano dell'anno, ha battuto il kolossal supereroico *Black Adam* con The Rock, che spopola nel resto del mondo, è andato bene anche *Il colibrì*, è stato a lungo in classifica anche *Dante* di Pupi Avati. «Noi auspichiamo – dice ancora Lorini – che il decreto sui biglietti parta il prima possibile. La ripresa, sostenuta anche dal gradimento del cinema italiano, va incoraggiata. I numeri fanno ben sperare, anche se resta la necessità di risalire. Questa misura sul biglietto sarà un acceleratore e attrattore sul cinema italiano ed è bene che parta il prima possibile. Il segnale è importante ma il tempo è un fattore essenziale. I film italiani saranno più presenti, e i risultati in termini di qualità si stanno vedendo».

Certo, si tratta di cifre ancora lontane dal pre-pandemia: nei primi sei mesi di quest'anno, rispetto al 2019, la platea si è ridotta del 35 per cento. Nel 2022 oltre il 60 per cento della popolazione non si è mai recato in sala. Una latitanza trasversale che riguarda di più gli anziani. Nell'autunno la voglia di tornare c'è stata. E il consumo di audiovisivi – dati alla mano – è seconda solo, nell'impiego del tempo libero, alle attività all'aperto. A prediligere gli audiovisivi sono gli adolescenti, per il 52%, la generazione Z (che riguarda la fascia tra i 18 e i 27), gli abitanti dei grandi centri (43 per cento) e le

persone con un alto livello di istruzione (42 per cento). La sala viene considerata ancora molto più emozionante e coinvolgente della visione casalinga. Va anche detto che la relazione tra cinema, tv e piattaforma di streaming, è positiva: chi guarda i film online è anche più propenso ad andare al cinema.

E se rispetto al consumo di audiovisivi la categoria film e documentari mantiene il primato con due terzi dei cittadini con fruitori regolari, le serie e miniserie tallonano il primato toccato da quota del 59%. Rispetto al cinema americano, anche se al nostro cinema viene riconosciuto un più alto valore culturale ed educativo, quello hollywoodiano viene considerato più spettacolare, innovativo, vario. Sul podio dei generi la commedia sentimentale i film comici e l'azione. Donne e anziani sono più interessati a commedia, giallo e dramma, i giovani a fantasy e avventura. L'Europa reagisce meglio di noi: in Francia il calo è del 25-30%. Ma al di là delle misure di protezione e promozione del cinema nazionale, l'allarme riguarda la poca circolazione dei film europei. Il direttore dell'European Film Academy, Matthijs Wouter Knol sottolinea come «oggi più che mai il cinema ha la funzione di creare empatia tra i popoli, tra persone che non la pensano allo stesso modo, contrastando la disinformazione di social media e tv». L'azione dell'Academy – che il 10 dicembre consegnerà gli European film Award a Reykjavik – è rivolta con forza ai giovani: «Undici anni fa abbiamo iniziato il progetto Young Audience Award, 70 città di tutto il continente, 10 mila giovani coinvolti, per assegnare alcuni dei premi. Stiamo creando l'European film club, fascia tra i 12 e i 19 anni: un cineforum che consenta a gruppi online di guardare un film europeo e discuterne, senza che ci siano adulti a dire loro cosa c'è di speciale. Tra dieci anni avremo più giovani abituati a guardare film europei, che vogliamo poi convincere a spostarsi dalla piattaforma alla sala».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fuga dalle poltrone

### Il covid e i prezzi

**47%**

#### La paura del contagio

Quasi la metà del pubblico che ha abbandonato la sala indica come motivo la paura del contagio da Covid

**20%**

#### Le restrizioni

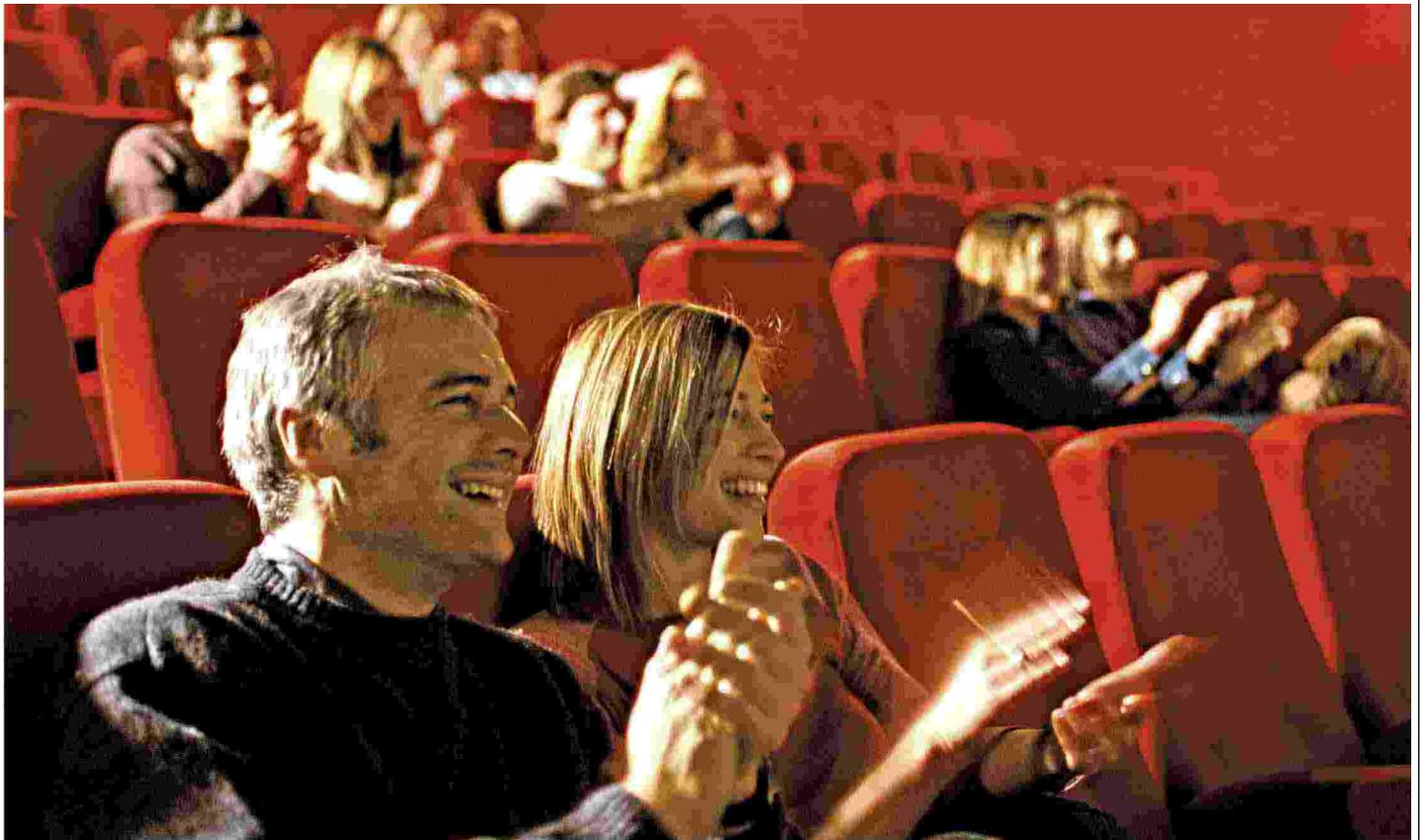
Il 20% era infastidito dalle restrizioni: impensabile guardare un film con la mascherina

**17%**

#### Il prezzo

Biglietti troppo cari: è questa la motivazione che ha allontanato dalle sale quasi un quinto del pubblico. Il 14% ha indicato come motivazione la chiusura delle sale vicino casa

Gli esercenti replicano alle proposte del nuovo ministro della Cultura “Bisogna puntare sulla qualità e sui film italiani per cercare di tornare ai numeri pre pandemia”



▲ **“La stranezza” al top**  
Il film di Roberto Andò è il più visto della settimana

*Il titolare del Mibact  
annuncia lo sblocco  
dei 10 milioni stanziati  
da Franceschini*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## LA RIVOLTA IN IRAN

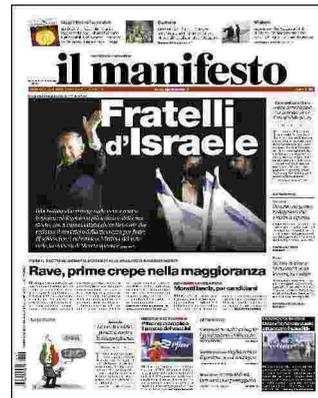
### Usa: «Teheran vuole attaccare i sauditi»



■ Secondo gli Usa «l'Iran potrebbe pianificare un attacco all'Arabia saudita». Obiettivo: inviare i manifestanti al fronte. Ma pare poco credibile: Teheran non può permettersi una guerra. E la rivolta prosegue; i giovani ereditano i sogni dei genitori ma provano a evitarne gli errori. **SABAHI, LUCIA PAGINA 8**



Un lungo corteo di protesta durante i funerali di due giovani curdi uccisi durante le proteste nella città di Mahabad



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## «Teheran vuole colpire i Saud per mandare i ribelli al fronte»

*L'allarme di Washington. Ma è poco credibile: l'Iran non può permettersi una guerra*

FARIAN SABAHI

■ ■ Togliere i ragazzi che protestano dalle strade iraniane e mandarli tutti al fronte, armi in pugno, a difendere la patria. Di certo ayatollah e pasdaran hanno pensato a creare un diversivo del genere per mettere fine alle proteste scatenate dalla morte di Mahsa Amini. Ma il rischio sarebbe troppo alto: aprire un altro fronte, militare, potrebbe voler dire la fine della Repubblica islamica.

**PER QUESTO** non ha senso che Stati Uniti e Arabia Saudita sostengano di aver «condiviso informazioni di intelligence secondo cui l'Iran potrebbe pianificare un imminente attacco alle infrastrutture energetiche in Medio Oriente, in particolare in Arabia Saudita». A raccontarlo è stato un funzionario statunitense alla *Cnn*. Allo stesso tempo – viene specificato – i caccia F-22 statunitensi già in Arabia Saudita sarebbero disponibili per contrastare qualsiasi minaccia. Non ci sarebbe stato invece alcun aumento dei livelli di protezione milita-

re statunitense nella regione: «Si ritiene che l'esercito americano non sia un obiettivo».

**IL DATO DI FATTO** è che sono almeno 288 i morti e 14.160 le persone arrestate nelle proteste. Le dimostrazioni continuano, nonostante le minacce dei pasdaran che fin da subito hanno preso a pretesto i disordini per colpire le postazioni dei separatisti curdi nell'Iran settentrionale, uccidendo almeno 16 persone tra cui un cittadino americano. Non è un caso che le proteste siano iniziate proprio in seguito all'uccisione di una ragazza curda: «Se non fosse stata curda, le proteste non si sarebbero infiammate così», ci spiega il regista Bahman Ghobadi. Attivo su Instagram nel sostenere il dissenso, è autore di numerosi lungometraggi ambientati sulla frontiera tra Kurdistan iraniano e iracheno e del famoso film *I gatti persiani* che nel 2009 aveva vinto il premio speciale della regia nella sezione *Un Certain Regard* al Festival di Cannes.

**COME LA 22ENNE** Mahsa Amini, anche Ghobadi è cittadino iraniano di etnia curda: «Se il suo vero nome era Jina, il mio è Re-

bwar. In curdo vuol dire forte, indipendente, determinato. Ma le autorità della Repubblica islamica impedirono ai miei genitori – come a quelli di Jina – di registrarmi all'anagrafe con un nome curdo e così mio padre ripiegò su Bahman». Ai curdi, «vengono negati i diritti di base. Non abbiamo un nostro rappresentante che abbia la possibilità di diventare presidente. Le autorità hanno sempre posto limiti sull'uso delle nostre lingue, della nostra cultura e della nostra religione. Facciamo paura, e non solo agli ayatollah. Anche lo scìa ci temeva. Vale per l'Iran ma anche per molti dei Paesi limitrofi, che hanno posto restrizioni e limiti al nostro modo di vivere, trattandoci come cittadini di seconda classe tant'è che il budget più basso dello Stato è sempre allocato al Kurdistan e, in seconda battuta, al Sistan e Balucistan (sud-est)».

Con Ghobadi ci eravamo conosciuti a Torino in occasione di una rassegna cinematografica. In quegli anni, il presidente della Repubblica islamica era il riformatore Muhammad Khatami: «Non stavamo me-

glio, ma sembrava ci fosse meno pressione e quindi che ci lasciassero respirare». Il regista abitava a Sulaymaniyya, nel nord dell'Iraq. Ora, invece, «vivo in esilio, peregrino tra oltre undici Paesi. Ho lasciato le mie valigie a casa di amici. Non riesco a trovare pace». Sul fatto che le dimostrazioni in corso non abbiano un leader, commenta: «I giovani sono alla guida del movimento di protesta, quando otterranno la vittoria organizzeranno elezioni libere e sceglieranno, da soli, qualcuno che sia competente e in grado di andare avanti».

**APROPOSITO** di chi nella diaspora cerca di alimentare il dissenso, il regista segnala due personaggi: «La giornalista e attivista Masih Alinejad è molto coraggiosa e farebbe qualsiasi cosa per il suo popolo; e poi c'è lo scrittore Hamed Esmailion che ha perso la moglie e la figlia nell'incidente aereo dell'8 gennaio 2020, quando i pasdaran abbatterono per errore un aereo delle linee aeree ucraine appena decollato dall'aeroporto di Teheran. Siamo tutti insieme in questa battaglia e spero vinceremo».

*L'Iran e i paesi vicini  
hanno posto restrizioni  
al modo di vivere curdo e  
all'uso della nostra lingua,  
trattandoci come cittadini  
di seconda classe*

**Bahman Ghobadi**

# Paolo Ruffini

L'attore e regista parla del nuovo film "Ragazzaccio", da oggi nelle sale. Nel cast Massimo Ghini, Sabrina Impacciatore e Beppe Fiorello. «Ho sottolineato le gravi ricadute del Covid su tanti giovanissimi»

## «Il mio bullo arrabbiato è figlio dell'indifferenza»

### L'INTERVISTA

**S**omaro a scuola e strafottente con i prof, arrabbiato con i genitori, dipendente dai social, bullo con i più deboli sul web: è il poco edificante liceale protagonista di *Ragazzaccio*, il nuovo film diretto da Paolo Ruffini (in sala oggi). Ma l'innamoramento per una compagna e un professore "illuminato" che vuole capirlo anziché giudicarlo insegneranno al giovane a cambiare perché, dice il regista, «l'amore è ancora il virus più contagioso». Girato in appena una settimana, interpretato con convinzione dal 23enne Alessandro Bisegna, Jenny De Nucci, Massimo Ghini, Beppe Fiorello, Sabrina Impacciatore, Francesco Sarcina (che ha composto anche il brano *Ragazzac-*

*ccio*), applauditissimo da 1500 ragazzi all'anteprima romana del Brancaccio, il film è ambientato a marzo 2020, durante il primo lockdown di cui racconta efficacemente le restrizioni, l'ansia diffusa, la dad. Dopo *Up & Down*, il travolgente progetto realizzato con un gruppo di disabili, e il documentario *PerdutaMente* sui malati di Alzheimer, questo nuovo lavoro conferma la sensibilità sociale, la delicatezza, in una parola la svolta di Ruffini, 43, già protagonista di cinepanettoni spesso accusato di comicità volgare. L'attore porterà ora in teatro con Massimo Ghini *Quasi amici* (il 15 febbraio sarà al Parioli di Roma).

**Cosa l'ha spinto a girare "Ragazzaccio"?**

«L'esigenza di dare spazio al covid che, ad eccezione di *Lockdown all'italiana* di Enrico Vanzina, non è stato raccontato dal nostro cinema. Volevo anche parlare delle gravi, sottovalutate ricadute psicologiche che la pandemia ha avuto sui giovanissimi facendoli sentire reclusi. Il film è la mia carezza nei loro confronti».

**È stato un ragazzaccio anche**

**lei?**

«Sì, ero il bullo del mio liceo: facevo scherzi goliardici, disegni osceni sui diari dei compagni, nascondevo le loro cartelle. Spesso mi buttavano fuori, ma non è così che si risolvono le cose. Oggi ci si riempie la bocca della parola inclusione ma i più fragili vengono esclusi. Il protagonista di *Ragazzaccio* è un bullo perché i genitori non si occupano di lui. Il film non lo giustifica, ma vuole aiutare a capire la causa di certi comportamenti».

**Si è stancato di fare il comico?**

«No, infatti usciranno a breve due mie commedie: *Rido perché ti amo* e *Uomini da marciapiede* in cui faccio un gigolò. Ma ultimamente ho cambiato registro perché avevo bisogno di emozionarmi. Il cinema italiano è in stallo».

**Che intende?**

«Ha dimenticato il pubblico. Non si sono mai fatti tanti film ma solo per approfittare del tax credit. Bisognerebbe ricreare il legame con gli spettatori nella speranza di farli tornare al cinema. I biglietti dovrebbero costare un po' meno per attirare i ragazzi e noi autori dovremmo impegnarci a fare film sempre migliori».

**La comicità oggi è cambiata?**

«Sì, ed è colpa dei social, anzi dell'oligarchia dei social».

**E da chi sarebbe composta?**

«Dai pochi che stabiliscono i parametri del politicamente corretto. Film come *Natale a Miami* o *Travolti da un insolito destino* oggi non si potrebbero fare...se una volta la censura veniva imposta dalla destra, ora si deve ai radical chic di sinistra. Ma comicità "corretta" è un ossimoro».

**Ci rimaneva male quando l'accusavano di essere volgare?**

«Lo ero. Però l'umorismo volgare non è un reato e proibirlo sarebbe illiberale. Oggi una risata di pancia mi manca».

**Non si pente di nulla, nemmeno di aver dato della «topa meravigliosa» in diretta tv a Sofia Loren?**

«No, e spero di fare ancora qualcosa di cui mi dovrò pentire».

**Cosa vuol fare da grande?**

«Continuare a raccontare delle storie semplici ma dotate di una connotazione sociale».

**Il suo nuovo percorso è stato capito?**

«Potrei rispondere di sì se *Ragazzaccio* fosse distribuito in 500 sale. Invece devo accontentarmi di 50».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«L'AMORE È ANCORA UN VIRUS CONTAGIOSO IL PROTAGONISTA CAMBIERÀ SOLO GRAZIE A UN PROF CHE VUOLE CAPIRLO»



«IL CINEMA È IN CRISI HA PERSO IL LEGAME CON LO SPETTATORE TANTI TITOLI GIRATI SOLO PER INCASSARE IL TAX CREDIT»



A sinistra, Paolo Ruffini, 43 anni, regista del film " Ragazzaccio", da oggi nelle sale. Girato in una settimana, è ambientato durante il primo lockdown per il Covid

Nella foto grande, Massimo Ghini, 68 anni, in una scena con Alessandro Bisegna, 23. Nel cast del film "Ragazzaccio" anche Beppe Fiorello, 53 anni, nel tondo sopra



L'INTERVISTA

# Isabelle Huppert

## “Il grande cinema deve far domande non dare risposte”

Nell'“Ombra di Caravaggio” è l'unica a difendere l'artista  
 “Amo le donne che lottano per far emergere la verità”

FULVIA CAPRARÀ

Isabelle Huppert è capace di trasformarsi completamente restando se stessa. Non è mimetica, non scompare nel ruolo, non perde credibilità perché la maschera è talmente imponente da annientare la parte. Enigmatica, indecifrabile, prediletta dai grandi autori, Huppert ha sempre avuto un legame speciale con il cinema italiano, l'ultima prova è nell'“Ombra di Caravaggio” di Michele Placido, (da oggi in sala) in cui recita, accanto a Riccardo Scamarcio, nei panni della nobildonna Costanza Colonna: «E' stata la prima a cogliere il significato politico e rivoluzionario dell'opera di Caravaggio – dice al telefono passando dal francese, all'inglese, all'italiano -. Non ha avuto paura di difenderlo e, fino all'ultimo, gli è rimasta fedele, dal punto di vista umano e intellettuale».

**In Italia ha recitato spesso, qual è, la qualità più importante del nostro cinema?**

«Ho lavorato con i migliori, Bolognini, Taviani, Bellocchio, Ferreri, secondo me sottovalutato, e ora con Placido. Ognuno ha un suo specifico universo, in cui sono sempre presenti i valori dell'estetica e della bellezza, ma non solo. E poi, nelle commedie, i registi italiani sanno sempre mettere in luce la dimensione sociale».

**Che cosa la guida nella scelta dei personaggi?**

«Tanti elementi, ogni volta diversi. In genere mi piace interpretare storie che dicono qualcosa sulla società in cui viviamo, donne che lottano per far emergere la verità, combattono tenacemente contro il sistema, anche realmente esistite, come la protagonista della *Syndacaliste*, e come la nobildonna Colonna che ebbe il coraggio, nell'Italia seicentesca, di opporsi al potere della Chiesa e delle istituzioni».

**Fare cinema è anche un atto politico?**

«No, non credo nel cinema militante, penso che i film possano avere una funzione politica, ma solo in un senso molto ampio, stimolare domande, non certo dare risposte».

**Nell'“Ombra di Caravaggio” recita anche sua figlia Lolita Chammah, come vede la sua scelta di diventare attrice?**

«Non avevamo scene insieme, quindi non ci siamo mai trovate fianco a fianco sul set. Sono contenta che Lolita abbia deciso di fare questo mestiere e trovo che, nei panni della prostituta Anna Bianchini, musa di Caravaggio, sia davvero toccante e commovente».

**Come si è trovata con Riccardo Scamarcio?**

«E' perfetto per il mix che caratterizzava Caravaggio, insieme

fragile, violento, selvaggio».

**Si va di meno al cinema, la sala ha ancora un futuro?**

«Non c'è una vera fuga dalle sale, ma è chiaro che la gente le frequenta di meno. Io, però, penso che gli spettatori torneranno, dobbiamo fare in modo che accada. Niente è paragonabile all'esperienza di vedere un film sul grande schermo».

**E' tra le attrici che hanno tagliato una ciocca di capelli in segno di protesta contro le violenze in Iran. Perché ha voluto aderire all'iniziativa?**

«Era un piccolo gesto, una maniera per parlare del coraggio eccezionale di quelle donne iraniane aggredite dalla violenza del regime. Spero che quell'atto minimo possa servire a qualcosa, che qualcuno ascolti le nostre voci».

**Nel mondo del cinema, e non solo, qualcosa, per le donne, è cambiato negli ultimi anni?**

«E' una domanda grande. Non saprei, per quanto mi riguarda non è cambiato molto, fin da quando ho iniziato non ho mai voluto occupare spazi o all'ombra degli uomini, mi ha sempre interessata essere al centro del racconto e dare il massimo della luce alla parte».

**La preoccupa che i diritti acquisiti, a iniziare da quelli delle donne, come l'aborto, siano messi in discussione?**

«Che posso dirle? Vivo in que-

sta società e naturalmente tutto ciò mi preoccupa molto, sono spaventata così come lo è tanta gente. Mi fa paura l'idea del ritorno al passato, del possibile riaffermarsi delle destre e la maniera con cui la cultura possa essere considerata in regimi di quel tipo. Quello che è successo negli States, con la sentenza della Corte Suprema sull'aborto, è spaventoso, l'idea che, dopo le battaglie vinte, si possa tornare indietro sui diritti delle donne è terribile».

**C'è un momento della sua carriera che ama più degli altri?**

«No, non ce l'ho, deve ancora venire, appartiene al futuro».



Isabelle Huppert a destra nell'Ombra di Caravaggio a sinistra taglia una ciocca di capelli «Un piccolo gesto, per parlare del coraggio eccezionale di quelle donne iraniane»

”

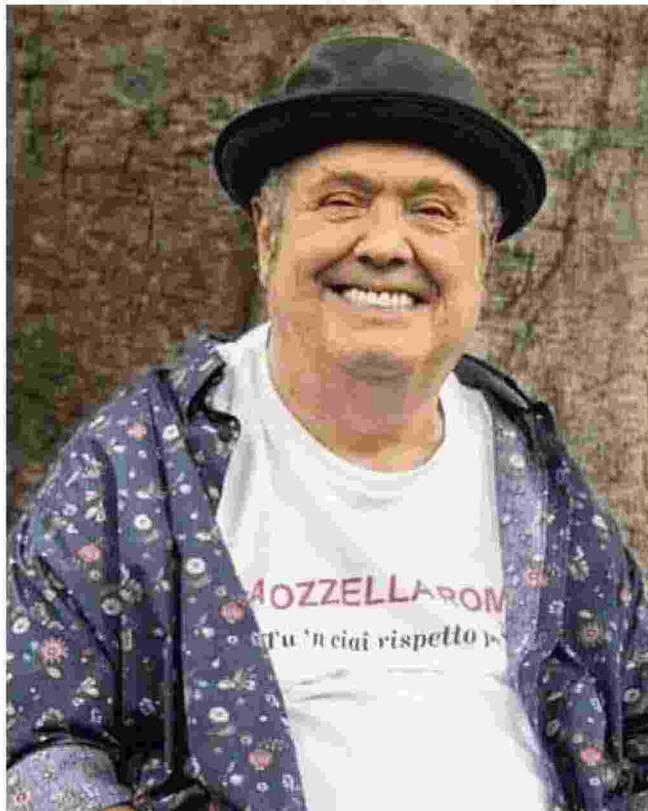
Mi fa paura l'idea del possibile riaffermarsi delle destre e come la cultura è considerata in regimi di quel tipo



## SPETTACOLI

### Laganà: Proietti e il teatro, la cura alla mia sclerosi

Castellani a pagina 20



L'attore Rodolfo Laganà, 65 anni, allievo di Gigi Proietti (sotto)



*Proietti mi ha insegnato tutto. Mi manca ma è sempre qui con me  
Le medicine contro la sclerosi multipla sono l'amore per mio figlio e la fede in Dio che non mi abbandona mai*



INTERVISTA

L'allievo ricorda il grande "Maestro" Gigi, parla della sua malattia che affronta andando in scena con nuovi spettacoli, un disco a Natale e il sogno di un musical

MASSIMILIANO CASTELLANI

Con Rodolfo Laganà ci parliamo il 2 novembre. Il giorno dei morti. Il giorno in cui, due anni fa, volò via da Roma sua, la grande anima di Gigi Proietti: nato il 2 novembre del 1940, morto il 2 novembre 2020. Cose che solo Shakespeare si è potuto permettere, nascere e morire lo stesso giorno, il 23 aprile. «Roba da geni, come Gigi, che è stato un Maestro, un padre, un fratello maggiore, l'uomo che mi ha insegnato tutto...», dice con un sorriso emozionato uno degli allievi prediletti del Laboratorio. «Con Gigi ho condiviso tanto, anche la malattia. Quando una decina d'anni fa mi diagnosticarono la Sclerosi multipla lui mi è stato sempre vicino, mi consigliava, mi esortava a non mollare mai il teatro, che assieme a mio figlio Filippo, è la mia vera ragione di vita». Rodolfo Laganà, classe 1957, è figlio di quella Roma trasteverina, verace, belliana-trilussiana, «mejo Trilussa, un poeta più vicino al popolo, più del Belli. E poi io so stato amico suo, ero Rapiselli nel film tv con Michele Placido». Insomma, Laganà è l'erede di quella vis comica che comincia con Aldo Fabrizi («un po' gli somiglio per fisicità, e poi spesso mi hanno detto che c'ho la "pausata" de Fabrizi. Ma le pause me l'ha insegnate sempre Gigi») in mezzo l'eterno faccione di Alberto Sordi («un gigante inarrivabile»), e arriva al «Maestro», Proietti che lo accolse nella sua bottega attoriale, il Laboratorio, alla metà degli anni '70, quando insieme ai compagni di corso, Massimo Wertmüller, Silvio Vannucci, Paola Tiziana Cruciani, Patrizia Loreti e Shereen Sabet, misero in piedi il gruppo caba-

# Laganà: Io, Proietti e il teatro come cura

rettistico "La Zavorra". Un giorno al Laboratorio venne quell'altro genio di Antonello Falqui, si mise seduto, vide un paio di sketch nostri e ci prese al volo per una trasmissione nuova di Rai 1 che si chiamava *Al Paradise*.

**Un botto, un successo travolgente, nazionale popolare.**

Una sbornia improvvisa e infatti "La Zavorra" durò poco. Eravamo troppo ragazzini, litigammo subito e ognuno prese la sua strada. Ma siamo ancora legati dopo quarant'anni, con Massimo Wertmüller siamo *Amici per la pelle*, come il titolo dello spettacolo che abbiamo fatto l'anno scorso (scritto e diretto da Stefano Reali), ma anche con Paola Tiziana Cruciani lavoriamo spesso insieme.

**L'amicizia nata sui "banchi di scuola" del Maestro. Qual'è l'insegnamento maggiore che gli ha lasciato Proietti?**

Gigi mi ha insegnato la serietà, la professionalità, il saper riconoscere i propri limiti e al tempo stesso la capacità di osare, confrontarsi con testi e autori sempre più difficili. Mi ripeteva: «Quando pensi che quella cosa non la puoi fare, è lì che allora devi lavorare di più e sforzarti di farla a tutti i costi».

**Quando ripensa a Proietti che ricordi riaffiorano?**

Tante immagini di studio intenso ma sempre pieno di entusiasmo. Un aneddoto? Ne ho mille, ma ce n'è uno che mi fa sempre ridere, come quella volta che Gigi disse «ora facciamo Romeo e Giulietta, chi di voi vorrebbe fare Romeo?». Io che non sembra ma sono sempre stato un timidone, alzai lentamente la mano e mentre lo facevo già mi sentivo inadeguato... Allora Gigi mi fissò con quel suo sguardo magnetico e mi disse: «A Laganà, ma tu sei na "cozza", mo' voi fa Romeo? E annamo su!». E giù tutti a ridere...

**L'aveva distrutto, umiliato...**

Macché, un altro al posto mio si sarebbe offeso e ritirato dal corso, la mia reazione invece fu talmente scanzonata che da quel momento iniziò un rapporto di stima e affetto reciproco che è durato fino alla fine. C'è voluto il suo funerale per farmi apparire in pubblico dopo la pandemia. Mi mancava tanto Gigi, ma sento che è sempre qui con me e che si diverte a vedere che non smetto di andare in scena con lo spirito da attore del mio "Racconto Anulare World Tour".

**In tanti attendono il suo nuovo spettacolo, dal titolo esilarante - per uno che deve muoversi in carrozzina o con il deambulatore a causa della Sclerosi multipla, Fermo restando.**

Purtroppo non è ancora pronto, *Fermo restando* andrà in scena la prossima stagione. Per quest'anno, a febbraio al Teatro Sette riprendo *Nudo proprietario*, lo spettacolo con cui ho reso pubblica la malattia. E poi in aprile al Teatro Ghione quattro repliche de *Isorrisi del portiere*, un monologo in cui si ride e si piange, un "fritto misto" con un commissario che deve scoprire il mistero di una morte e lo fa attraverso il racconto del portiere di un palazzo che con le sue descrizioni colorite dipinge il carattere dei singoli condomini che lo abitano.

**Per molti, anche grazie a spettacoli come *Toro sedato* e la canzone *Carrozzella romana* lei è diventato un simbolo di "resistenza" alla Sclerosi multipla.**

Penso che per non farsi limitare dalla malattia, specie quelle invalidanti come la S.M., bisogna giocare d'ironia, sdrammatizzare. Io l'ho fatto con il videoclip di *Carrozzella romana* in cui provo a sorridere dei disagi della disabilità in una città difficile, piena di buche, anche ideologiche, come

Roma mia di oggi... E poi serve continuare a fare con passione quello che si faceva prima che la malattia venisse diagnosticata e rompesse di colpo la normalità quotidiana. Sono sincero, la Sclerosi multipla è una malattia del "c...o" (bip), ma ho imparato ad accettarla e la combatto, oltre che con il teatro, con due medicine fondamentali: l'amore per mio figlio Filippo che seguì passo dopo passo nella sua crescita di uomo e di bravissimo attore, e la fede in Dio che non mi abbandona mai e che chiude un occhio anche se non vado mai a messa alla domenica.

**A teatro ha fatto di tutto, Moliere compreso, ma il cinema non le manca?**

Il mio primo film risale al 1983, *Scherzo del destino in agguato dietro l'angolo come un brigante da strada*. Ho debuttato con una signora da Oscar, Lina Wertmüller che mi assegnò la parte del signor Diotaiuti. Sul set c'erano due mostri, Ugo Tognazzi e Enzo Jannacci, me la feci addosso dal primo all'ultimo ciak... Lina è stata una grande donna oltre che un genio della regia. Mi piacerebbe fare cinema certo, magari una commedia, un'altra *Mandrakata* come quella con Gigi, ma quel genere lì lo sapevano fare solo i fratelli Vanzina, e ora Carlo non c'è più... Resta comunque la grande classe e la creatività di Enrico Vanzina, e io con gente così tornerei a fare cinema a occhi chiusi.

**Un progetto chiuso nel cassetto di casa Laganà...**

Un disco pronto per Natale con canzoni che mi appartengono, prodotto da Marco Rinalducci. Non c'è un mio spettacolo che non parta da una musica che mi accarezzi il cuore e la mente. Ho lavorato in *Alleluja brava gente* di Garinei e Giovannini e da sempre ado-

ro il musical, perciò ho un'idea forte e ambiziosa che mi frulla da tempo: raccontare Roma, come ho sempre fatto a teatro, con musica e parole... Certo,

dentro ci metterei anche l'indiano romano di *Toro sedato*, quello che invece di dire «haug» dice «ahooo» - sorride -. Questo purtroppo è un tem-

po pieno di italiani che fanno gli "indiani", quelli che fanno finta di non capire perché gli fa più comodo: vedi una certa classe politica che conosce so-

lo un'arte, quella di prendere in giro «quer popolo cojone», parola di Trilussa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'attore****Proietti avrà una tomba al cimitero del Verano**

**Mattatore** Gigi Proietti morto a 80 anni il 2 novembre 2020

**A** due anni dalla morte l'attore Gigi Proietti avrà una tomba nuova all'interno del cimitero del Verano di Roma. Lo rende noto Ama-Cimiteri capitolini. «La tomba sorgerà, come scelto dalle eredi del grande attore, in un'area specifica sottoposta a vincoli della Sovrintendenza del cimitero storico romano», sottolinea Ama.





**Il gruppo** Sede di Media for Europe-Mediaset

## Mfe aumenta la quota in ProSiebenSat al 29,9%

Mfe-Mediaset si è assicurata un'ulteriore partecipazione fino al 4% di ProSiebenSat.1 Media: con questa nuova operazione, il Biscione è salito fino al 29% del capitale sociale e fino al 29,9% dei diritti di voto.



A FIL DI RETE di Aldo Grasso



## Un orario sbagliato per «Restart», in onda a mezzanotte

**P**er fortuna c'è Rai Play: mi ha permesso di recuperare *Restart*, il programma di economia e politica condotto da Annalisa Bruchi in onda in seconda serata su Rai 2 (seconda serata vuol dire mezzanotte, ma che senso ha?). Ero curioso di conoscere i programmi di Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy.

Sollecitato dalle domande di Bruchi e di Aldo Cazzullo, Urso ha spiegato molto bene quali siano le priorità del suo dicastero e del governo in generale: un aiuto per affrontare lo spropositato aumento delle bollette, la produzione autonoma di energia, l'inflazione, il fondo salva Stati, la chiusura della vicenda Monte dei Paschi, la pratica Ita e quella della rete unica. Tutti obiettivi urgenti e condivisibili. La trasmissione è andata in onda venerdì notte e io l'ho vista ieri.

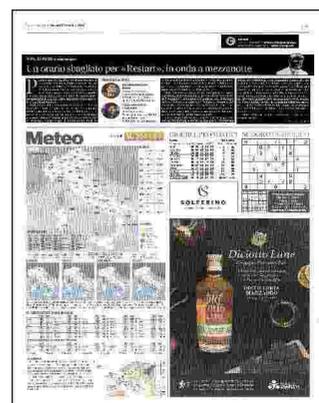
Nel frattempo, le priorità del governo sono cambiate: il divieto di rave, il fruscante (aumento del contante), la lingua del patriarcato, il ritorno

dei medici no vax. Succede. Intanto, l'«uomo dei numeri», l'economista Carlo D'Ippoliti, ha tracciato il quadro del caro energia rispondendo alle domande che tutti ci poniamo: quando torneremo a ricevere bollette meno salate?

Ci vuole ancora tempo. *Restart*, a parte gli ottimi servizi filmati, è diviso in due parti: l'intervista all'ospite principale, con domande puntuali e incalzanti, e una specie di talk, con più ospiti. Ovviamente, la parte più interessante è la prima, per qualità e competenza, mentre la seconda sconta i vizi di tutti i talk: se, fra gli altri, vengono invitati un primario e un ospite isterico a parlare di vaccini, di superamento dell'emergenza Covid, succede l'inevitabile: la lite, la contrapposizione caotica, lo scontro fra scienza e ideologia, la sovrapposizione delle voci, il tutto a danno della comprensione.

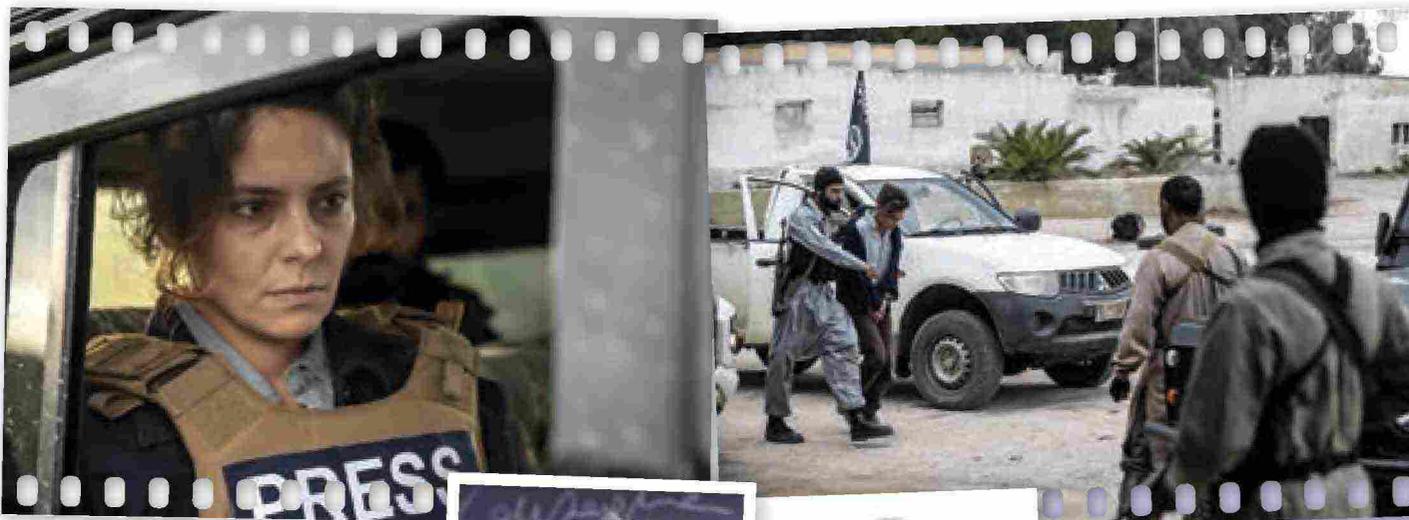
Forse certi disturbatori meriterebbero di non essere invitati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul web**Forum «Televisioni»: [www.corriere.it/grasso](http://www.corriere.it/grasso)Videorubrica «Televisioni»: [www.corriere.tv](http://www.corriere.tv)

# JASMINE TRINCA • IN PROFETI L'ATTRICE INTERPRETA UNA GIO

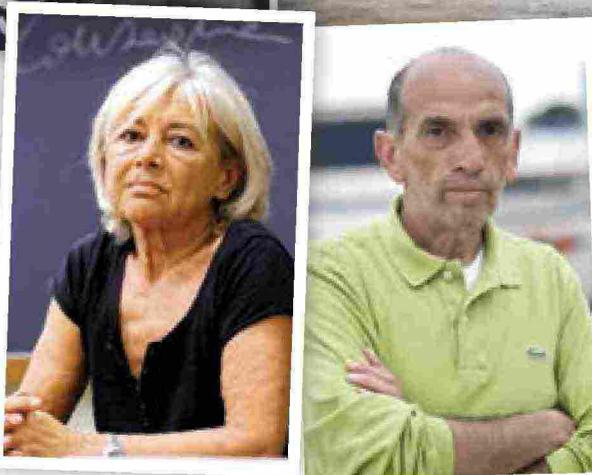
## «UN FILM CONTRO TUTTI



**«ESISTE IL FANATISMO RELIGIOSO, MA ANCHE IL DOMINIO DELL'UOMO SULLA DONNA. TROPPI GENTE VUOLE FARE LA STORIA DECIDENDO IL DESTINO DEGLI ALTRI. E NEL MONDO CI SONO TANTE GUERRE DIMENTICATE»**

di Gian Luca Pisacane

**J**asmine Trinca è una delle poche attrici in Italia capaci di misurarsi con generi diversi, di avere più anime sullo schermo. Passa dal drammatico alla commedia, per poi abbracciare temi socialmente impegnati. *Profeti* è la sua seconda collaborazione con il regista Alessio Cremonini. La prima era stata *Sulla mia pelle*, dove affiancava Alessandro Borghi. Era la storia di Stefano Cucchi. Trinca prestava il volto a un'appassionata Ilaria Cucchi, che aveva lasciato il segno alla presentazione del film alla Mostra di Venezia. In *Profeti* (che arriverà nei cinema il 26 gennaio) il suo nome è Sara, un personaggio di finizio-



La trama del film rievoca le vicende di alcuni giornalisti italiani. A lato, Domenico Quirico, 70 anni: nel 2003 restò nelle mani dell'Isis in Siria per 3 mesi e 2 giorni. Più a sinistra, Giuliana Sgrena, 73: rapita da un'organizzazione islamica a Baghdad nel 2005, fu liberata dai servizi segreti dopo un mese.

ne ma molto vicino alla realtà. È una giornalista che deve realizzare un reportage di guerra in Siria. Viene rapita dall'Isis e costretta a convivere con Nur, la moglie di un miliziano. Sarà un incontro-scontro dove si affronterà anche l'avvicinamento alla religione.

Trinca recita in inglese, si carica il film sulle spalle stando quasi sempre in scena. «Ci sono diversi casi di cronaca che possono essere lo specchio per questo film. Quella di Sara è una voce parallela e in contrasto rispetto alla sua carceriera. Interpreto una donna occidentale, spinta dall'ambizione di poter raccontare la sua verità su un luogo che conosce per lavoro.

Durante la prigionia subisce però un grande cambiamento. La guerra, dopo che la si tocca con mano, è qualcosa che non finisce mai. Ti resta dentro», spiega Trinca.

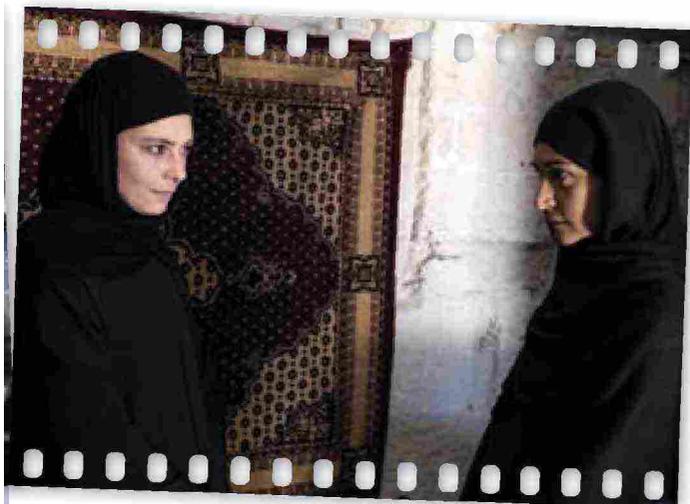
**Per alcune sfumature può ricordare la storia di Silvia Romano.**

«È un racconto che risuona. È un caso che ha parlato a tutti noi. Una giovane che arriva dall'Occidente, che in una situazione violenta trova la fede. Per l'Occidente è stato scioccante, soprattutto perché sfiora l'estremismo. Per lei ho sempre avuto profondo rispetto. Sul suo percorso ci siamo interrogati anche noi: come nella disperazione si può trovare un così alto

**ANALISTA OCCIDENTALE CHE VIENE SEQUESTRATA DALL'ISIS IN SIRIA**

# I FONDAMENTALISMI»

**PROTAGONISTI  
AL CINEMA**



## UNA SORTE COMUNE

**A destra, Jasmine Trinca, 41. A lato, l'attrice in tre scene di *Profeti*: da sinistra, nei panni di un'inviata in Siria; mentre viene rapita dall'Isis; con Isabella Nefar, 32, nel ruolo della moglie di un miliziano. «Nel film le figure femminili sono centrali, ma anche quando pensano di essere protagoniste, sono manovrate dal potere maschile», spiega Trinca.**



esempio di speranza? È difficilissimo rispondere. Nel tempo ho incontrato Giuliana Sgrena, anche se non l'ho cercata per questo progetto. Abbiamo invece parlato con Domenico Quirico, che ci ha spiegato come il sequestro sia davvero un elemento che cambia l'identità di una persona. In *Profeti* le figure femminili sono centrali. Anche quando pensano di essere soggetto, si scoprono in realtà oggetto di un potere declinato al maschile. È un film contro ogni forma di fondamentalismo».

### Chi sono oggi i profeti?

«Ci sono quelli buoni e quelli cattivi. Penso sempre che ce ne sia una sovrabbondanza. Bisognerebbe fermarsi a ragionare, invece si fa il contrario. Ci si espande, troppo. C'è una presenza eccessiva di gente che vuole fare la Storia, minando il destino e la sfera privata degli altri».

### È cambiata la percezione del terrorismo dopo la pandemia?

«Il flusso dell'informazione decide su che cosa porre l'accento. Sposta l'attenzione di chi si mette in ascolto. È stato così anche anni fa nel caso dei no global. È una condizione continua. Ci dimentichiamo spesso della condizione dei curdi, per poi riparlare quando ci fa comodo. Si tratta di un conflitto su cui a volte si preferisce chiudere gli occhi. L'Isis ci

colpisce quando entra nella nostra Europa, a quel punto arriva lo shock. Quello che è più vicino fa paura. Dovremmo ampliare lo sguardo, capire che la violenza nel mondo continua senza sosta».

### All'università ha studiato storia delle religioni.

«È vero. Era uno degli esami di Lettere classiche, mi ha sempre interessato molto, anche se sono atea. Ero un'appassionata di storia, era un modo per accedere a una conoscenza più profonda, che arricchisce. Poi credo ci possa essere un dialogo tra religioni diverse, ci sono domande in comune, a cui si tende. È una richiesta di senso».

### A che cosa sta lavorando adesso?

«A una serie tratta da *La storia* di Elsa Morante, diretta da Francesca Archibugi, un adattamento in 8 puntate per la Rai. Ho una venerazione per Morante. Non so se *La storia* sia il suo libro più bello, di sicuro è uno formativo. Sono vicende piccole, intimiste. Non si fa riferimento alla massa, a numeri, ma a individui che hanno un nome e un cognome. Così tutto cambia, lo sentiamo sulla nostra pelle, è qualcosa di umano, tangibile».

# Le Guide di Repubblica L'Emilia-Romagna e quei pranzi celebrati nei film

di MARIO LUONGO

**Dalla Luisona del Bar Sport alle rane e il vino di Guerra  
Poche regioni come questa hanno saputo mescolare  
le storie del territorio con i prodotti della cucina tipica**



5-6  
NOVEMBRE

2022

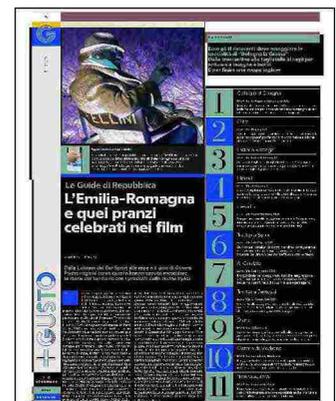
BOLOGNA

Usanza è questa, così uno sa cosa c'è e si regola. Allora ci abbiamo: tortellini in brodo, fegato fritto nel limone, manzo lesso con salsa..." e via recitando, come un rosario laico dall'accento emiliano, si snocciolano le ventisei portate del monumentale pranzo sullo sfondo di Porretta Terme e le musiche di Riz Ortolani. La scena è iconica, il film è *Storia di ragazzi e di ragazze* di Pupi Avati (1989) con cui il regista mette a tavola due famiglie di estrazione sociale diversa per celebrare il matrimonio dei rispettivi figli. Ed è solo una delle connessioni tra cinema, cibo e Emilia-Romagna, in una sorta di percorso a tappe tra la mitica Luisona del *Bar Sport*, i ritmi che scandiscono *Novecento* di Bertolucci tra le rane, il vino, il rito del maiale o Tonino Guerra, amante di tagliolini in brodo, tagliatelle al ragù e passatelli, che sosteneva: "Mangiamo sempre la nostra l'infanzia" fino alla serie Netflix *Master of none* con interludio modenese alla corte di Massimo Bottura. Le *Guide di Repubblica* hanno dedicato un volume a questo intenso legame in cui si intrecciano celluloidi, sogni e luoghi reali: si intitola *Emilia-Romagna e il cinema* ed è in edicola e online allo store di [Gediilmioabbonamento.it](http://Gediilmioabbonamento.it). Una Guida per amare una delle Regioni più intrise di cinema in Italia. Basti pensare ai padri nobili come Fellini, Anto-

nioni, Pasolini, Bertolucci, Zavattini, Guerra cui il volume dedica un ampio capitolo: vengono dall'Emilia-Romagna e nelle loro opere questa terra è protagonista, retaggio culturale prima che geografico. Un'eredità che si conferma nella vivacità culturale di eventi, associazioni, festival, set e produzioni, cui la Guida dedica ampio spazio, ma anche in un numero di sale altissimo. "L'Italia è tutta un set. L'Emilia-Romagna lo è di più - scrive nell'introduzione al volume il direttore delle *Guide di Repubblica* Giuseppe Cerasa - Non solo perché è una terra ideale per girare un film, con le sue città, con i suoi borghi, con la sua nebbia, con il suo mare, con le sue campagne, con i suoi prodotti, con le sue facce e la sua storia. Ma soprattutto perché ha dato all'Italia e al mondo il meglio di tutto quello che fa cinema". Tante le interviste: da Avati a Stefania Sandrelli, da Liliana Cavani a Stefano Accorsi, da Francesco Guccini a Gianni Amelio, e Alessandro Haber, i Manetti bros, Elisabetta Sgarbi, Yuri Ancarani, Cinzia Bomoll, Ivano Marescotti, Enrica Fico, Tania Pedroni, Cristiano Travaglioli. Poi i focus su eccellenze come la Cineteca di Bologna, e l'intervista al direttore Gian Luca Farinelli, e il racconto del territorio attraverso i film che sono stati girati in ogni provincia, accompagnati da oltre 570 indirizzi per mangiare, dormire e comprare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<b>1</b>	<b>Collegio di Spagna</b> DOVE <b>Via Collegio di Spagna, 15 B/C</b> Iniziamo dalle crescentine, una pasta fatta gonfiare in olio bollente (strutto per la tradizione) che accompagna salumi e formaggi morbidi. E questo è il posto giusto
<b>2</b>	<b>Oltre</b> DOVE <b>Via Majani, 1/A</b> Cercate un piatto di tagliatelle al ragù? Ecco dove trovare la salsa "bolognese" più famosa al mondo, delicata alchimia di sapori, profumi e umori ben bilanciati
<b>3</b>	<b>Osteria Bottega</b> DOVE <b>Via Santa Caterina, 51</b> Gustare le tagliatelle al ragù di cortile vuol dire scoprire la variante contadina del classico ragù bolognese arricchita con le rigaglie di pollo e le ovarine
<b>4</b>	<b>Grassilli</b> DOVE <b>Via dal Luzzo, 3</b> Cosa c'è di più bolognese e festoso dei tortellini in brodo? Dentro allo scrigno dorato della pasta all'uovo si concentra la sapienza di tutto un territorio, da provare qui
<b>5</b>	<b>Cesarina</b> DOVE <b>Via Santo Stefano, 19/B</b> Per provare i tortellini alla panna inventati a Bologna, ecco il locale giusto, nel segno della ricetta di Cesarina Masi, ripresa ancora oggi anche da altri cuochi in città
<b>6</b>	<b>Trattoria Serra</b> DOVE <b>Via Luigi Serra 9/B</b> Qui trovate i tortelloni di ricotta, con dimensioni generose e a base di ricotta, parmigiano, uovo, prezzemolo e noce moscata. Delicati con persistenti effluvi di latticino fresco
<b>7</b>	<b>Al Cambio</b> DOVE <b>Via Stalingrado, 150</b> Il luogo ideale per assaggiare le classiche lasagne: pasta verde agli spinaci farcita a strati con ragù bolognese, besciamella profumata di noce moscata e parmigiano
<b>8</b>	<b>Trattoria Bertozzi</b> DOVE <b>Via A. Costa, 84/2/D</b> Cotoletta alla bolognese. Se vi piace la milanese, questa non può che piacervi di più: lo strato superiore è coperto da prosciutto e parmigiano fatto sciogliere
<b>9</b>	<b>Diana</b> DOVE <b>Via Voltorno, 5</b> Gustare i classici significa provare il bollito bolognese: si può scegliere tra vari tagli di carne come doppione e punta di petto di manzo, lingua, testina, mammella di vitella
<b>10</b>	<b>Osteria di Medicina</b> DOVE <b>Via Canedi 32, Medicina</b> Il friggione bolognese, composto da cipolle, pomodoro e olio, è una salsa vegetale non particolarmente grassa o indigesta. Qui è particolarmente consigliata
<b>11</b>	<b>Nonna Aurora</b> DOVE <b>Via Fioravanti, 45/B</b> Il luogo per assaggiare la zuppa inglese secondo l'antica versione bolognese, ma dove è possibile anche pranzare e cenare all'insegna sempre della tradizione



DA PROVARE

**Ecco gli 11 ristoranti dove assaggiare le specialità di "Bologna la Grassa"**  
**Dalle crescentine alle tagliatelle al ragù per arrivare a lasagne e bolliti**  
**E per finire una zuppa inglese**



ITINERARI



AGF



**Appuntamento imperdibile**

E' in edicola oppure è acquistabile online allo store di Gedi il mio abbonamento. it la nuova Guida di Repubblica dedicata all'Emilia-Romagna e al cinema: un viaggio tra la storia e i territori di questa regione, dalla vocazione cinematografica oltreché gastronomica. La guida unisce queste due caratteristiche, fondendole in un viaggio suggestivo

l'intervista » Valeria Solarino

# «La mia diva Lucia Bosè, la madre che accettò le scelte del suo Miguel»

*L'attrice da stasera nella serie di Paramount+ «Una donna rimasta sola per tutta la vita»*

**Paolo Scotti**

■ Milano 1942. Per sfuggire ai bombardamenti, la famiglia Bosè ammassa tutto su un carretto, e decide di sfollare dalla città. Ma il carretto ha fatto solo pochi metri che una voce chiede: «E Lucia? Dov'è Lucia?». Lucia non c'è. Ha solo dieci anni, e si sono dimenticati di lei. Corre dietro al carretto, tutta sola, piangendo. «Un ricordo che non l'abbandonerà mai - racconta Valeria Solarino - e che nella sua autobiografia Lucia Bosè definirà: "Il momento in cui ho capito di essere sola al mondo"». È stato proprio a questa solitudine, e alla malinconia che puntualmente ne produceva il ricordo, che l'attrice si è ispirata per interpretare la splendida diva cinematografica degli anni '50 nella serie *Bosè: il bio-pic* (da oggi disponibile su Paramount+) sulla vita del più conosciuto dei figli di Lucia, Miguel. Prodotta in Spagna e interpretata nel ruolo del protagonista da due attori (José Pastor è il Miguel adolescente, Iván Sánchez il Miguel adulto) Bosè segue tor-

menti e successi del primo figlio dell'attrice e dell'acclamato «toreador» Luis Miguel Dominguin, dal momento della separazione dei celebri genitori, nel 1968, alla vasta popolarità raggiunta col cinema prima e la canzone poi.

«La bellezza di Lucia era lineare, essenziale, molto moderna - riflette la Solarino, che la incarna dai 35 agli 80 anni -. Quando ho dovuto sostenere il provino ho cercato di pettinarmi e truccarmi come lei, ma sapevo che, a parte qualche elemento somatico comune, quel che interessava agli autori di Bosè era soprattutto renderne la complessa, affascinante personalità».

**Crede di aver capito quale fosse?**

«Per scoprirla ho visto tutte le sue interviste, letto la sua autobiografia, riflettuto. Credo fosse una donna forte, tenace, indipendente. Ma con un perenne velo di malinconia nello sguardo. La solitudine che scoprì correndo dietro a quel carretto, in fondo, l'ha accompagnata tutta la vita. Da quando, scoperta nel 1942 da Luchino Visconti in una pasticceria di Milano, divenne

miss Italia, fino a quando morì due anni fa, di Covid».

**Sola e malinconica anche una volta finito il matrimonio col torero Dominguin, cioè nel periodo in cui è ambientata la serie?**

«Allora più che mai. La solitudine, se è per questo, era iniziata anche prima: conosciuto Dominguin e trasferitasi in Spagna da dodici anni, Lucia era stata costretta dal marito a non parlare più italiano, a non cucinare italiano, e soprattutto a non fare più l'attrice. In cambio lui le promise di non scendere più nell'arena. Promessa che si guardò bene dal mantenere. Sradicata dalle origini, concentrata solo sui tre figli, tradita ripetutamente dal torero, in fondo, Lucia era sola anche da sposata».

**E dopo?**

«Dopo continuò a vivere nella casa si famiglia, anche se cadeva in pezzi, come sulla sola roccia che potesse darle un senso di stabilità. E quando il figlio, ormai famoso, le propose di acquistarne una nuova, lei rifiutò».

**Che rapporto aveva Lucia**

**con Miguel?**

«Lo amava moltissimo. Miguel aveva sempre vissuto in un ambiente privilegiato: suo padrino di battesimo era stato Visconti; casa sua era frequentata da Ernest Hemingway, da Pablo Picasso. Quando manifesta il desiderio di darsi allo spettacolo lei lo sostiene, lo incoraggia anche contro il parere del padre. Soffre molto quando il lavoro lo porta lontano (ecco ancora una volta la solitudine che torna - ndr) ma è orgogliosa del suo crescente successo. Accetterà anche le sue inattese scelte sentimentali. Era una donna aperta».

**Secondo lei che tipo di spettatori attirano «bio-pic» come questo? Chi, per questioni d'età, ha conosciuto il personaggio in questione, o il giovane che vuole saperne di più?**

«Su di me funzionano entrambe le molle. Pur ammirando Miguel Bosè non sapevo niente della sua vita. Non l'ho mai incontrato: vive in Sudamerica, sta promuovendo la serie. E sarei curiosissima di sapere cosa ne pensa del modo in cui ho interpretato la sua splendida mamma».



**L'IMPEGNO**

Per calarmi  
nella parte  
ho letto  
tutte  
le sue  
interviste



**LA DOMANDA**

Vorrei sapere  
cosa pensa  
il figlio  
di come ho  
interpretato  
la mamma

«SPOT» COSTOSO A NAPOLI

# Le dogane spendono 300mila euro per apparire in «Un posto al sole»

Felice Manti a pagina 12

## SPOT NELLA FICTION

# Dalle Dogane 300mila euro per «Un posto al sole»

■ «Un Posto al sole ancora, ci sarà...». La sigla della fortunatissima fiction Rai risuona da giorni tra gli addetti all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli del porto di Napoli, che qualche giorno fa sono stati coinvolti nelle riprese di un paio di episodi sul set. È una delle iniziative per sensibilizzare i media sulle importanti attività istituzionali dell'agenzia guidata da Marcello Minenna, in cerca anche lui di un posto al sole con il nuovo esecutivo (invano, pare) visto che la sua nomina è in scadenza. Nella lettera firmata dal direttore territoriale Claudio Olivero si chiede alle maestranze che hanno dato la loro disponibilità alle riprese di presentarsi in divisa alle 5.45 del 28 ottobre scorso nel cortile della Direzione territoriale di via De Gasperi 20, si mettono a disposizione quattro autovetture (una del direttore, una dell'Antifrode e due delle Dogane di Napoli), invitando «i funzionari in servizio presso l'ufficio delle Dogane di Napoli 1» a presentarsi alle 6.15 del mattino del 28 ottobre davanti alla sede Rai di via Marconi a Napoli per guidare le vetture in oggetto. In un filmato amatoriale girato durante un backstage si sente l'assistente regista dire che una scena per una perquisizione durerà una ventina di secondi. Nella lettera si fa riferimento a un «contributo» al-

le riprese offerto dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli alla Rai - pare di 300mila euro - come contropartita economica per la pubblicità all'Agenzia. Di concerto con la Rai ci sono molte iniziative, come un bando aperto alle persone con disabilità per designare le immagini dei biglietti della Lotteria Italia. Ma vale la pena spendere 300mila euro per pochi secondi? Peraltro, come fa osservare una fonte interna alle Dogane campane, paralizzando o quasi l'operatività del porto di Napoli, dove viaggiano milioni di tonnellate di merci e migliaia di passeggeri.

Intanto sull'Agenzia si abbatte la tegola del Mef: «Bisogna annullare la destinazione - scrive il capo dell'Ufficio legislativo Glauco Zaccardi, datata 18 ottobre "in riferimento alla nota n. 264767 del 20 giugno 2022 dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli" e protocollata 23511 - dei beni sequestrati e confiscati a seguito di operazioni anticontraffazione». Compresa la 500 azzurra «regalata» in comodato d'uso gratuito al ct della Nazionale Roberto Mancini. «Non ha efficacia, verifichiamo», è la replica. Ma ieri la vettura è stata avvistata dalle parti del ministero delle Finanze. Che brutto autogol.

FMan



» FuoriSerie

di Matteo Sacchi

# Kleo, la spia venuta dall'Est armata di pistola e humour nero

È difficile fare una serie che tenga assieme: storia recente, una vicenda di spionaggio in cui ci scappa continuamente il morto, e una certa dose di umorismo macabro. Ci riesce la serie made in Germany Kleo che su Netflix sta diventando un piccolo oggetto di culto.

Partiamo dalla trama che punta molto su quella che i tedeschi chiamano "ostalgie", ovvero un certo rimpianto nostalgico, anche solo a livello estetico, dei tempi della Germania Est.

Siamo a Berlino nel 1987, quando per passare sotto il muro si usavano tunnel. Kleo Jennifer Straub è

un'agente segreto della Stasi. È seducente, spregiudicata e uccide con classe. Quando ci si affida a lei le missioni riescono sempre. Però l'ultimo colpo mortale, in una discoteca, è meno pulito del solito. Un detective della polizia dell'Ovest la nota poco prima che mandi all'altro mondo un tizio con una dose di cocaina avvelenata. I servizi dell'Est ci mettono un attimo a decidere di liberarsi di una agente potenzialmente bruciata. Kleo viene clamorosamente tradita dal suo stesso governo e persino dal nonno militare, che è un pezzo grosso dei servizi segreti. Finisce così in un carcere di

sicurezza dove resta sino alla caduta del Muro. Quando esce, ovviamente, va in cerca della sua vendetta in un mondo completamente cambiato, dove l'Est si sta trasfor-



mando in un discount sia per i ricchi che vengono da Ovest sia per gli agenti del Kgb che si riciclano.

Il tutto è raccontato con una forte dose di humor nero, ed un senso del grottesco tutto tedesco che potrebbe ricordare certi video dei Ramstein ma virati al comico. Particolarmente brava poi Jella Hasse nei panni di Kleo, una "cattiva" davvero umana e che a tratti commuove. Il risultato è un prodotto raffinato e non per tutti, à la Tim Burton, dove il comunismo rivela il suo orrore grottesco, un orrore che ha lasciato strascichi, anche a muro caduto.



**REGIA DI VERA KRICHEVSKAYA**

## «Tango con Putin», una tv indipendente dal varietà al racconto dell'opposizione

MAZZINO MONTINARI

■ ■ «Dopo che Dozhd TV è stata chiusa in Russia il 3 marzo 2022, ci siamo sparpagliati e abbiamo girato il mondo negli ultimi otto mesi, ma abbiamo trovato la forza di riprendere le trasmissioni». A parlare è Natasha Sindeeva, la fondatrice di Dozhd, la televisione indipendente russa che per più di un decennio (la prima messa in onda è datata aprile 2010) si è trovata a fronteggiare il regime incarnato nella figura del suo presidente. Parole espresse per promuovere l'uscita di *Tango con Putin*, il documentario diretto da Vera Krichevskaya, il cui titolo originale è il ben più esplicito *F@ck This Job*. Forse in Italia si è preferito puntare sul nome del cattivo per eccellenza che affronta ogni dissidente e oppositore con atti ostili che testimoniano, una volta di più, il precario, se non inesistente, stato di salute della democrazia russa.

Nel titolo originale, invece, vi è compreso il senso più ampio del film. In tempi di guerre, di forti crisi sociali, economiche e politiche, con un pianeta devastato da eventi climatici e con un'emergenza sanitaria ininterrotta, cosa significa essere giornalisti, editori, imprenditori dell'informazione? *Tango con Putin*, in un contesto specifico come quello russo, diventa allora un esempio della difficoltà nel trovare delle risposte adeguate a domande così urgenti.

«**ALLA FINE** del secondo mandato di Putin, nel 2008, tutte le televisioni russe erano controllate dallo Stato». Con questa didascalia ha inizio il film. E, successivamente, la voce narrante della regista spiega il proprio percorso professionale e il motivo per cui dopo quindici anni di lavoro giornalistico, si è trovata accanto a Sindeeva, per un'impresa che agli esordi non pareva degna delle attenzioni governative. Infatti, sempre nel 2008, la futura fondatrice di Dozhd e suo marito altro non erano che per-

sone con molti soldi, frutto di investimenti riusciti e di un periodo benevolo nei confronti di chi conduceva affari di ogni tipo. Dirigente di una radio e ballerina, Sindeeva non assomigliava al prototipo dell'antagonista. Corrispondeva più all'avventuriera che aveva intenzione di conquistare il mondo. E in quel momento, un obiettivo poteva essere costruire quello che altri non avevano, un impero televisivo. E perciò nacque il network degli scherzi e dei balli, dei sorrisi e del disimpegno.

Le domande poste in precedenza, però, non sono di quelle che chiedono permesso. E quindi anche l'enigmatico «canale ottimista e della pioggia» si è dovuto arrendere alla realtà. Nell'Aeroporto di Mosca-Domodovovo esplose una bomba. E mentre gli altri continuano con l'intrattenimento, Dozhd apre una diretta sull'attentato. E dopo un po', ecco le proteste sempre più veementi contro i brogli elettorali che riportano, dopo un quadriennio, Putin al pote-

re. Da quel momento l'emittente sarà bersaglio di violenti attacchi, con i lavoratori intimiditi in un ambiente nel quale a pochi passi muoiono o sono incarcerati altri oppositori.

Il documentario, molto schematico nella sua realizzazione con una musica persistente, segue, dunque, le sorti di una donna divisa tra la personalizzazione di un progetto che dovrebbe darle fama e il progetto stesso che rivolto a un pubblico indefinito, sfugge per definizione al controllo sia di chi lo ha ideato, sia di chi da esso si sente minacciato. Ed è proprio in questo dissidio, nel quale il singolare si mescola sempre col plurale, che il film mostra i suoi aspetti più interessanti.

Nel frattempo, Natasha Sindeeva e altri due giornalisti del gruppo sono stati classificati dal Ministero della Giustizia come «agenti stranieri». A suggerire che la storia è ben lontana dai titoli di coda.

■ **TANGO CON PUTIN**  
DI VERA KRICHEVSKAYA  
UK, GER, 2021, 104'



Una scena di «Tango con Putin»

**La storia di Dozhd, l'emittente fondata dalla ballerina Natasha Sindeeva**



# Mfe-Mediaset sale al 29,9% nella tedesca ProSiebenSat

## STRATEGIE

**MILANO** Mfe-Mediaset si è assicurata un'ulteriore partecipazione fino al 4% del capitale sociale di ProSiebenSat Media: con questa nuova operazione, il Biscione è salito fino al 29% del capitale sociale e fino al 29,9% dei diritti di voto del gruppo media tedesco. Lo rende noto un comunicato di Mfe-Mediaset, nel quale si precisa che «la consegna delle azioni sottostanti gli strumenti finanziari è soggetta alle condizioni tipiche per operazioni di questa natura». In questo modo il Biscione è salito appena sotto la soglia d'Opa obbligatoria che anche in Germania è fissata al 30%.

## LA SOGLIA DELL'OPA

La partecipazione del gruppo italo-olandese (il primo azionista con il 47% è l'italiana Fininvest mentre la sede sociale è ad Amsterdam), come noto da tempo non ha carattere meramente finanziario, ma una valenza industriale e strategica. Mfe sta salendo nella seconda società di ITC tedesca per contare di più e sviluppare sinergie industriali significative nell'ambito del progetto che mira alla trasformazione del gruppo in un media paneuropeo secondo la strategia messa a punto dall'ad Pier Silvio Berlusconi.

Il mercato tedesco resta la priorità per la holding controllata dalla Fininvest anche perchè la francese M6, la tv generalista messa in vendita da Bertelsmann (RTL), nonostante il processo di vendita fosse stato avviato, è stata ritirata dal mercato. Il prossimo cda di Mfe non è stato ancora convocato, ma dovrebbe tenersi attorno al 20 novembre.



**ACCORDO TRA PD E M5S**

## Copasir a Guerini, Rai a Patuanelli

Sui nomi degli ex ministri Lorenzo Guerini (Pd) e Stefano Patuanelli (M5s) i partiti di Enrico Letta e Giuseppe Conte hanno trovato ieri un accordo di massima per le presidenze delle commissioni di garanzia che spettano all'opposizione: al Copasir l'ex ministro della Difesa, alla Vigilanza Rai Patuanelli. Resta fuori il Terzo polo, già escluso dalle vicepresidenze d'Aula: Matteo Renzi è pronto alla sfida sui Servizi segreti con la candidatura di Ettore Rosato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Televisione

### Mfe sale a un passo dalla soglia d'Opa su ProSiebensat —p.29



**Big tedesco.** La sede di ProSiebensat



# Mfe rafforza la presa su Prosiebensat e sale a un passo dalla soglia d'Opa

## Televisione

**Il gruppo italiano cresce al 29% del capitale e al 29,9% dei diritti di voto**

**In Spagna Stefano Sala nominato alla guida della concessionaria**

### Andrea Biondi

A questo punto Mfe è arrivata al limite delle possibilità. Ogni altro acquisto di quote della tedesca Prosiebensat non potrà che significare Opa da parte del gruppo Mediaset.

Scenario, questo, che dalle parti di Cologno tutti si affrettano a definire non in agenda. Ma intanto, come comunicato ieri in serata, Mfe si è assicurata un ulteriore 4% di partecipazione in Prosiebensat salendo al 29% del capitale e al 29,9% dei diritti di voto.

Si tratta soprattutto di derivati, in un'operazione con la quale il gruppo guidato da Pier Silvio Berlusconi punta a rafforzare ulteriormente il suo ruolo di principale azionista nel broadcaster tedesco. Servirà l'autorizzazione da parte delle autorità tedesche e austriache (Prosiebensat opera anche in Austria), che non è mancata per le precedenti operazioni di questo tipo effettuate da Mfe-Mediaset.

Temporalmente questa comunicazione arriva a un paio di settimane dalla presentazione dei conti di Mfe per il terzo trimestre (il 15 novembre è previsto il Cda per l'approvazione) e a pochi giorni dal profit warning della tv bavarese, emesso il 27 ottobre. Prosiebensat ha dichiarato di prevedere ricavi per circa 4,15 miliardi di euro per l'intero anno, con un Ebitda adjusted di circa 650 milioni. Che tradotto in percentuali significa rispettivamente cali del 5 e del 7%, con numeri spinti in giù dalla flessione attesa al 17% per il mercato pubblicitario nel quarto trimestre. La capitalizzazione di mercato è scesa a 1,64 miliardi, con valore del titolo a 7,02 euro alla chiusura di ieri. Rispetto a inizio anno la perdita è stata superiore al 50 per cento.

Questo è il quadro in cui inizia a operare il nuovo ceo Bert Habets che dall'1 novembre ha preso il posto di Rainer Beaujean (il quale peraltro era stato riconfermato neanche 5 mesi fa). Ad Habets viene attribuita una posizione più aperta nei confronti del gruppo della famiglia Berlusconi (la cui capitalizzazione a ieri era di 1,1 miliardi di euro). Certo è che, lato Cologno, gli acquisti arrivati dopo il profit warning si traducono evidentemente in un messaggio ancora più forte sulla volontà di Mfe di portare avanti il progetto europeo. Che per quanto riguarda la Germania può voler dire Opa o anche controllo, con il rinnovo di componenti del Supervisory board previsto in primavera.

Prima però c'è il capitolo Spagna. A gennaio, sei mesi dopo la conclusione dell'Opa, potranno partire le manovre per la fusione di Mediaset Espana in Mfe. L'ad Paolo Vasilè ha intanto comunicato che a fine 2022 lascerà la controllata spagnola. Nelle prossime settimane si conoscerà la soluzione per la sostituzione. Tutto questo mentre, dall'altra parte, al vertice della concessionaria Publiespana è stato nominato l'ad di Publitalia Stefano Sala.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riassetto

# Tim, Labriola a Palazzo Chigi il titolo sale sulle voci di Opa

di Giovanni Pons

**MILANO** – Il titolo Tim ieri ha guadagnato un altro 1,54% fino a 0,21 euro, ormai in rialzo di quasi il 30% dal punto di minimo toccato lo scorso 13 ottobre a 0,16. Un rimbalzo da attribuire alle voci di una nuova operazione sul capitale che hanno cominciato a diffondersi con l'insediamento del governo Meloni. Nel bel mezzo dell'estate, infatti, il responsabile economico di Fratelli d'Italia, Alessio Butti, aveva annunciato il piano Minerva. Secondo questo progetto la Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) avrebbe dovuto prendere in mano la partita e lanciare un'Opa su Tim, per toglierla dal mercato e procedere a fondere la rete con Open Fiber ma vendendo tutto il resto. In pratica il piano Minerva raggiunge lo stesso obiettivo che stanno cercando di ottenere Cdp e Vivendi ma senza passare da una vendita della rete. Il piano ha però fin da subito incontrato un ostacolo: Cdp non muore dalla voglia di sborsare soldi e accollarsi debiti per prendersi tutta Tim, anche per poco tempo. Così facendo, infatti, rischia di finire sotto i riflettori di Eurostat che potrebbe classificare questa operazione facendola ricadere nell'ambito del

Tra le ipotesi sul tavolo un'operazione che oltre a Cdp coinvolga Vivendi e i fondi



### ▲ Alla guida

Pietro Labriola, amministratore delegato di Tim dal gennaio 2022

debito pubblico (Cdp è controllata all'85% dal Mef). Una contestazione simile è stata rivolta in gran segreto nei mesi scorsi da Banca d'Italia a Cdp per l'acquisto di Aspi (Autostrade), insieme ai fondi Blackstone e Macquarie. Ma per il momento il caso è rimasto confinato nelle stanze romane.

L'unica cosa certa è che c'è molto attivismo dietro le quinte e l'ad di Tim Pietro Labriola sta vagliando

do tutte le opzioni possibili. Ieri ha varcato il portone di Palazzo Chigi per incontrare lo staff di Meloni e forse Butti, che nel frattempo è diventato sottosegretario all'Innovazione. Labriola si sta appoggiando a Marco Patuano, ex ad di Telecom e oggi senior advisor di Nomura, per cercare di mettere insieme i pezzi. L'idea che stanno accarezzando è quella di promuovere un'Opa tutti insieme, cioè Cdp, Vivendi, il fondo Kkr che l'aveva già annunciata quasi un anno fa ma senza successo, il fondo Macquarie già presente in Open Fiber. Per poi procedere fuori dal mercato a eseguire lo spezzatino. Intanto il cda del 9 novembre dovrà recepire i conti del terzo trimestre e decidere come sostituire il consigliere Luca De Meo. La cooptazione di Massimo Sarmi, spinto dal ministro Giancarlo Giorgetti e da Vivendi, per andare a sostituire il presidente Salvatore Rossi, non è per nulla sicura. Inoltre il cda potrebbe esaminare in dettaglio l'indagine interna condotta nei mesi scorsi sul contratto con Dazn e su alcune irregolarità legate all'acquisto e alla rivendita di decoder da parte del Gruppo Distribuzione. Analisi che potrebbe anche portare alla richiesta di un'azione di responsabilità verso il precedente cda. © RIPRODUZIONE RISERVATA



# LA SERIE TV SULLA STAR SPAGNOLA

## I segreti di Miguel che Bosé non ha mai rivelato

Dalle storie con Marco Pannella ed Elsa Martinelli fino alla "guerra" legale per i figli: su Paramount+ il biopic dell'artista

**ALESSANDRA MENZANI**

■ Un padre conservatore, duro, maschio alfa come Luis Miguel Dominguin, il più famoso torero di Spagna. Una madre italiana, Lucia Bosé, altrettanto celebrata, ma libera, moderna. Due genitori all'opposto, che infatti si separano quando lui aveva 11 anni, e rispecchia-

no le due anime di Miguel Bosé, non avrebbero potuto non trasmettergli altrettante contraddizioni: cantante ma anche attore, latin lover ma anche bisessuale, desideroso di una famiglia con la brava ragazza di gioventù ma anche amante del politico più trasgressivo dell'epoca, Marco Pannella, che fu uno dei grandi amori; affamato di libertà ma anche voglioso di diventare padre, trasgressivo ma anche geloso del privato, misterioso. Tutto questo è raccontato benissimo nella serie televisiva *Bosé*, una piccola "bomba" televisiva al via da oggi su Paramount +, la neonata piatta-

forma streaming che fa concorrenza ad Amazon e Netflix.

**MODO SPUDORATO**

La star italo-spagnola, oggi 66 anni, ha i volti di due attori che lo interpretano rispettivamente da giovane e da "maturo" e che in entrambe le versioni gli assomigliano in modo spudorato (complimenti a chi ha fatto il casting): José Pastor e Ivan Sanchez. Il giovin Bosé è un ragazzino ricco che la madre Lucia (Valeria Solarino) spinge al mondo dello spettacolo e della musica e lui ci sguazza, passando con disinvoltura dal letto di Elsa Martinelli, sua co-protagonista nel dimenticato film sexy *Garofano Rosso* ai set degli spaghetti western con Giuliano Gemma o gli horror di Dario Argento, fino alle sale d'incisione pop. Bellissimo, acrobato, effeminato,

tutti impazzivano per lui, compreso il leader dei Radicali Marco Pannella (interpretato da Roberto Zibetti) con cui a Roma ha una storia di letto. Impazzi-

sce, ma in senso negativo, anche il padre Dominguin (inter-

pretato da Nacho Fresneda) che lo vorrebbe a una vita d'ufficio a macinare soldi nella sua società.

Tutto questo è il succo nel primo episodio di *Bosé*, dove le immagini in *flashback* dell'adolescente Miguel si alternano a quelle dell'artista ormai consacrato, 50enne, sul palco in Messico per la promozione del disco multi platino *Papito*, dove nell'intimità confessa al compagno il desiderio di diventare padre, poi realizzato non senza controversie.

Infatti - per la cronaca - i quattro figli della coppia Bosé-Nacho Palau, dopo la separazione dei genitori e la guerra legale, sono divisi: due gemelli in Messico

e due in Spagna. Ma questi sono fatti recenti, nella serie si parla degli anni di gloria, che sono stati tanti e ruggenti.

I due attori spagnoli che gli danno il volto, raccontano a *Libero* come sono entrati nella parte del cantautore diventato star mondiale. Sanchez, il Bosé 50enne, ricorda: «Lo conosco da quando ero piccolo, ero un fan, in discoteca con gli amici ballavo i suoi successi. L'ho anche conosciuto personal-

mente, eravamo amici anche se non strettissimi, ebbi la possibilità di andare a casa sua a pranzare».

**COMPLIMENTI**

Il giovane Miguel, Pastor, spiega che la preparazione al ruolo è durata due anni e la sfida è stata quella di scoprire la persona dietro l'artista. «Io non conoscevo quasi nulla di lui», ammette, «a parte *Morena Mia*, non sapevo tante cose, per esempio che fosse così vicino a Pablo Picasso, ma adesso sono un fan. Non volevamo imitarlo, ma entrare in lui, mi sono preparato con il grandissimo materiale di video e interviste. Bosé non è venuto alle riprese se non alla fine ed è stato un momento bellissimo perché ci ha fatto i complimenti per il lavoro fatto. E finalmente ho potuto respirare». Ride.

Entrambi sono concordi sull'elemento di maggior fascino dell'artista: «La determinazione, non pensava al giudizio degli altri. Il senso di libertà». «Vorrei essere come lui», ammette Pastor, una sorta di Timothee Chalamet iberico, «molto coraggioso». Ora la strada è spianata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

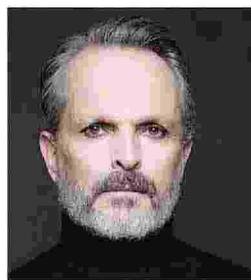
### I numeri della fiction

**SEI EPISODI**

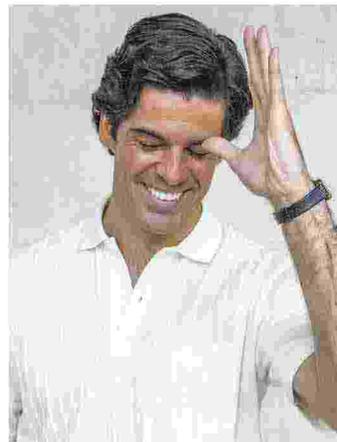
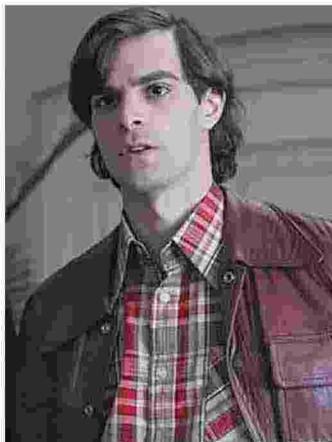
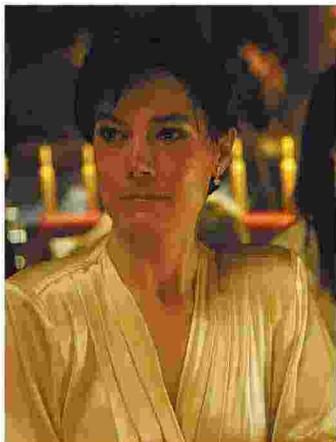
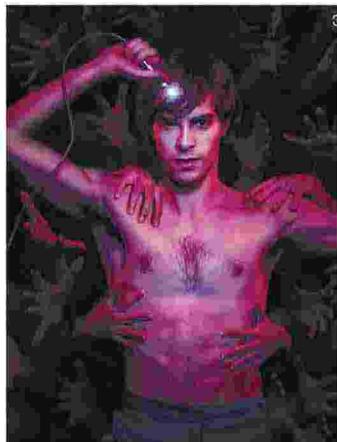
■ "Bosé" è una miniserie in sei episodi dedicati alla vita di Miguel Bosé realizzati con la guida dello showrunner Nacho Faerna (La Fuga). Nelle puntate si segue la storia dell'artista da quando è un bambino che cresce nel quartiere di Somosaguas nella periferia di Madrid.

**CANZONI**

■ Alla regia sono stati impegnati Fernando Trullols e Miguel Bardem, figlio di Juan Antonio Bardem che nel 1954 aveva lavorato con Lucia Bosé. Ogni episodio è incentrato su una diversa canzone di Bosé e ripercorre momenti cruciali della vita.



Miguel Bosé



Da sinistra, la copertina della serie tv "Bosé" con José Pastor nei panni del cantante spagnolo all'inizio della sua carriera, Valeria Solarino (Lucia Bosé), ancora José Pastor e Miguel Angel Munoz (Julio Iglesias nella serie) (Foto Bayonas)



**OG** IMBARAZZO A CORTE



# THE CROWN CORONA DI SPINE



**La quinta stagione della serie agita i Reali. Al centro della storia, la crisi tra Carlo e Diana. Ma anche le presunte infedeltà di Filippo e un complotto ordito per fare abdicare Elisabetta II. L'ex primo ministro John Major: «Tutta invenzione, pura fiction, che può danneggiare il re»**

di **DEBORAH AMERI**

«**B**ugie e mezze verità, ben confezionate in velluto e merletti». Così definisce la quinta stagione di *The Crown* (dal 9 novembre su Netflix)

il biografo della regina madre, William Shawcross.

Non è il solo detrattore. Molti altri si sono lanciati all'attacco di una delle serie di maggior successo della piattaforma di *streaming* che ripercorre, con qualche libertà creativa, la vita di Elisabetta II e del suo regno.

I giornali britannici, poi, giocano a "trova la differenza" tra realtà e fiction, si indignano per l'invenzione di dialoghi, insinuazioni, scene che peccano di sensazionalismo. Risultato: livello di curiosità più alto di sempre

per questa stagione così controversa.

Gli eventi si avvicinano al presente, siamo negli anni Novanta, e non sono favorevoli al re, che rischia un tracollo di popolarità appena salito al trono. Perché al centro della storia imperversa la crisi matrimoniale tra lui e Diana. E a uscirne male non è lei.

L'allora principe di Galles è l'opposto di un marito affettuoso. A volte crudele, petulante, arrogante, vanesio. Ossessionato dall'altra, Camilla Parker Bowles, donna più odiata del regno e appena diventata regina. Nelle loro mani Diana diventa vittima perché a basto-

**LA TRISTE LADY D E IL GELIDO PRINCIPE**

L'inglese Dominic West, 53, e l'australiana Elizabeth Debicki, 32, sono Carlo e Diana nella quinta serie di *The Crown*, in streaming su Netflix. Sotto, Carlo e Diana nel 1992.



**OGGI**

**OG** IMBARAZZO A CORTE**«ERAVAMO IN TRE IN QUEL MATRIMONIO», DISSE DIANA. E LA TERZA ERA CAMILLA**

Sopra, Carlo con l'amante, nonché l'amore di sempre, Camilla Parker-Bowles, interpretata nella serie da Olivia Williams, 54 anni. In Gran Bretagna si teme che *The Crown* darà molto fastidio al nuovo re anche per i pochi riguardi verso Elisabetta (sotto, impersonata da Imelda Staunton, 66).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## JONATHAN PRYCE «CHE ANSIA INTERPRETARE FILIPPO»

«Non sono un monarchico, pensavo di avere ben poco interesse per la famiglia reale, eppure...». Eppure, Jonathan Pryce, 75 anni, una lunga carriera alle spalle sia in teatro sia al cinema, è diventato il principe Filippo nella quinta stagione di *The Crown*.

### NON SOLO RE DELLE GAFFE

Jonathan Pryce, 75 anni, e, sotto, Filippo di Mountbatten (1921-2021), marito di Elisabetta e noto gaffeur. Ma fu anche «la roccia» della longeva Regina.



Ammette di essere stato combattuto se accettare o meno la parte: «Sapevo quali aspettative ci fossero per questo personaggio, sarebbe stato impossibile nascondersi. Mi rendeva ansioso la percezione che il pubblico aveva di lui. Ne sarei stato all'altezza?», si è chiesto l'attore. Poi una chiacchierata con l'autore dello show, Peter Morgan, lo ha convinto. Ma trasformarsi nel duca di Edimburgo, marito di Elisabetta per

oltre 70 anni, è stata una sfida: «In realtà non era così conosciuto, certamente non come la regina o come il principe Carlo. Penso che sia diventato un personaggio amato solo durante la vecchiaia», racconta Pryce. «Prima era un uomo nell'ombra e poi quando ha fatto un passo sotto i riflettori è diventato quello che di solito inciampava in terribili gaffe. Questa è l'immagine che avevo di lui».

De. Am.

nare la royal family si guadagnano ascolti, ma a sfigurare un mito si rischia il boicottaggio.

Neppure la storia della principessa del Galles, però, sembra soddisfare i puristi della verità. Jemima Khan, amica di Lady D, era stata assunta come consulente per la sceneggiatura, ma in un secondo momento ha lasciato la produzione sostenendo che il modo in cui Diana viene tratteggiata non sia né compassionevole né rispettoso.

Il tempismo è perfetto (per Netflix). I freschi regnanti si troveranno a dir poco in imbarazzo. Tra le scene più contestate c'è quella di un allora principe di Galles che, durante un incontro segreto con il primo ministro conservatore John Major, accenna a un complotto per far abdicare "mammina" e prendersi la corona. «Tutta invenzione, pura fiction, che può danneggiare il re», si è affrettato a commentare Major.

Non si salva neppure Elisabetta II, la cui memoria viene crudelmente attaccata, sostengono i tabloid.

«Se fossimo una famiglia normale e i servizi sociali arrivassero a casa nostra, noi finiremmo in affido e tu in prigione!», le urla un furioso principe Carlo.

La frase sarà pure inventata, ma il concetto rispecchia la realtà. Elisabetta non è stata una buona madre, si è interessata ben poco delle vite dei figli, sia da piccoli che da grandi, e probabilmente se ne rendeva conto. In un'altra scena la sovrana ammette con l'arcivescovo di Canterbury, George Carey, di sentirsi responsabile per i fallimenti dei suoi rampolli.

Siamo nel 1992, Carlo e Diana si lasciano dopo anni di scandali, Sarah Ferguson, fresca di separazione dal principe Andrea, viene beccata con l'amante e persino l'austera principessa Anna divorzia dal primo marito. Naturalmente Lord Carey è intervenuto subito per smentire: «Non ho mai avuto una conversazione simile con Sua Maestà».

E poi c'è Filippo. La "roccia" della regina per oltre



### «PER LEI NESSUN RISPETTO»

Sopra, Elizabeth Debicki-Diana in un'altra scena della serie. Un'amica di Lady D, assunta dalla produzione come consulente, ha lasciato l'incarico lamentando una sceneggiatura «poco compassionevole».

70 anni. Una storia d'amore assoluta, sì. Ma non sono mai mancati i pettegolezzi sulle sue presunte infedeltà. *The Crown* non si lascia sfuggire l'occasione e suggerisce un rapporto un po' troppo intimo tra il principe e la contessa Mountbatten di Birmania, Penelope Knatchbull, amica intima e compagna di calesse. In realtà non ci sarebbero scene esplicite (forse gli avvocati sono intervenuti per evitare querele), ma il sospetto rimane. È la verità? Forse no, ma è altamente verosimile, come tutto quello che la serie racconta. Per una fiction basta e avanza.

Tuttavia, per calmare gli indignati, Netflix ha aggiunto una nota ai trailer della nuova stagione: «Serie drammatizzata ispirata a vicende realmente accadute». E visto che la pittoresca realtà di corte, in passato, ha persino superato la fantasia, il Palazzo non può pretendere di più.

OG

Deborah Ameri  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OG**

UNA SERIE PAZZESCA / 2

# QUANDO TRA I MATTI C'ERO ANCH'IO

«La prima vacanza con gli amici segnò l'inizio del mio malessere», racconta **Daniele Mencarelli**, lo scrittore che nei suoi libri e nella serie tv mette in scena il disagio mentale. «Provai a spegnere il dolore con alcol e droghe. Poi, crollai». A salvarlo, tre parole

di **CRISTINA ROGLEDI****INCONTRO TRA ARTISTI**

Da sinistra, il protagonista di *Tutto chiede salvezza*, Federico Cesari, il regista, Francesco Bruni e Daniele Mencarelli, autore del libro e co-autore della serie tv.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**DALLA CARTA ALLO SCHERMO**

Sopra, il libro di Daniele Mencarelli da cui è tratta la serie tv di Netflix, *Tutto chiede salvezza* (Mondadori). Sotto, la scena di un episodio: Vincenzo Nemolato nei panni di Madonnina (a letto), e Andrea Pennacchi, nel ruolo di Mario, il maestro saggio.

«**A**vevo 17 anni e quell'estate doveva essere la prima vacanza con gli amici, l'agosto dei casini belli». Invece. «Dopo qualche giorno assieme a loro raccolgo la mia roba e me ne vado, a piedi, così, senza una meta, in giro per l'Italia». Daniele Mencarelli, il Daniele vero che ha ideato e scritto quello messo in scena nella serie tv *Tutto chiede salvezza*, tratta dal suo libro, ha dissezionato e ricucito i ricordi degli anni complicati della giovinezza per raccontarli in tre romanzi: *La casa degli sguardi*, *Tutto chiede salvezza* e *Sempre tornare*. A tendere il filo tra un titolo e l'altro c'è sempre lui, ragazzo funambolo sull'orlo del ruzzolone che mette in controluce la lastra del suo dolore e decide di rappresentarlo. «Da anni giro le scuole, ho incontrato più di 50 mila giovani, per parlare dell'inquietudine del vivere. Spiego che fa parte del percorso: ci fa soffrire e ci fa evolvere, poi c'è la patologia, ma esiste anche un'inquietudine sana che va difesa».

**Nella serie tv racconta i suoi 7 giorni di ricovero in psichiatria. Come si arriva a quel crollo?**

«Se ripenso al me stesso bambino ricordo un ragazzino malinconico. Guardavo mia madre e già allora sentivo una fitta di nostalgia. Non c'è un evento traumatico che segna l'inizio del mio disagio mentale. La fatica di esistere mi è cresciuta dentro nell'estate dei 17 anni. "Che cosa vivi a fare se non resta niente?", pensavo. Non riuscii a rimanere con la mia compagnia. Me ne andai dalla Riviera Romagnola senza soldi e senza documenti e due settimane dopo, quando arrivai a casa, avevo perso 10 chili e il mio equilibrio mentale. Ero a pezzi».



**Nella serie tv la vediamo bere e assumere cocaina. Quanto c'entrano le droghe?**

«C'entrano, ma come e perché l'ho compreso dopo. Sino a quel momento mi era capitato di fumare canne con gli amici e di provare la cocaina o l'ecstasy in modo "ricreativo" e sporadico. Dopo quella vacanza, mia madre mi portò da uno psichiatra, da lì sono partite le tante diagnosi che ho ricevuto in quegli anni, dal disturbo *borderline* alla depressione bipolare. Mi diedero diversi tipi di psicofarmaci ma si rivelarono inefficaci. E io cominciai a "curarmi" con le droghe. A 20 anni decisi di interrompere l'univer-

sità, Giurisprudenza, per sposarmi e, invece, saltò tutto. È in quel periodo che ci fu il primo Tso, quello che racconto nella serie. In reparto ci arrivai legato e Madonnina (*il paziente del letto accanto*, ndr) mi diede fuoco ai capelli. Sino al 1997 l'uso di sostanze è andato crescendo, soprattutto cocaina e hashish. Poi, piano piano, mi è cresciuta dentro l'ansia sociale e non sono più riuscito a stare con gli altri. La droga acutizza ogni sintomo».

**Poi arrivò l'alcol.**

«Nel '97 decido che devo abbandonare le droghe. Un istante dopo cado nell'alcol, inizio a bere. Un percorso abbastanza tipico, purtroppo».

**La sua vita chiedeva salvezza. Dove l'ha trovata?**

«Tre parole: famiglia, poesia, molecola».

**Ce lo racconti.**

«La mia famiglia mi ha salvato con la sua presenza costante e affettuosa. La notte rientravo ubriaco, mia madre sedeva sui tre gradini davanti alla cameretta e mi "vegliava". Un giorno mi chiese di uscire con lei e mi portò su un ponte: "Se dobbiamo vivere così, è meglio che moriamo tutti e due", disse. Il mio male stava disgregando la famiglia, quando ne presi atto provai a cambiare. L'estate del 2000 trovai lavoro in un'impresa di pulizie all'Ospedale Bambin Gesù. La necessità di rimanere sobrio, di dover rispettare regole e orari, mi aiutò. Poi c'è la poesia. Sin dai 14 anni è un'alleata che mi aiuta nella mia ricerca di senso. Leggevo e scoprivo poeti fraterni al mio modo di sentire. Dopo qualche anno ho iniziato a scrivere. Riuscii a pubblicare i miei componimenti e a vincere dei premi. Il mio nome girava nell'ambiente e contattai due grandi maestri, Milo De Angelis e Davide Rondoni. Mi considero un loro allievo. Nel '98 mi trasferii a Bologna. Lavoravo come aiuto cuoco e frequentavo il Centro di poesia contemporanea dell'università. Nel giro di un anno, però, crollò tutto. Ci furono ricoveri, crisi, interventi della Polizia. Smisi di bere per sempre nel 2001. La terza parola è molecola, perché un farmaco mi ha aiutato nel momento più duro della depressione».

**Medicine chimiche e medicine affettive.**

«Come diceva Basaglia, bisogna curarsi senza mai dimenticare tutte le lingue dell'umano. Io sono stato salvato dai grandi poeti. Ancora oggi sono una persona che soffre ma sono nato cacciatore e accetto la mia natura».



©RIPRODUZIONE RISERVATA

## OG

### LA SERATA IN TV

Programmi dal 6 al 12 novembre

#### DOMENICA



##### 21.15 CIELO LA PROMESSA DELL'ASSASSINO

Londra. Una ragazza muore in ospedale dopo aver dato alla luce una bambina. Per rintracciarne la famiglia, l'ostetrica Anna Khitrova (**Naomi Watts**, foto) segue l'unico indizio in suo possesso: il biglietto di un ristorante russo. Film del 2007.

#### LUNEDÌ



##### 21.15 RAI 5 TAKEAWAY

Maria è un'atleta schiava del doping, procuratore dal compagno Johnny. L'incontro con Tom, la cui carriera è stata distrutta dalla dipendenza, prelude a una resa dei conti. Regia di Renzo Carbonera. Ultimo film con **Libero De Rienzo** (foto), morto il 15 luglio 2021.

#### MARTEDÌ



##### 20.55 TV2000 AVVISO DI CHIAMATA

Il vecchio Lou Mozell è padre di tre figlie superimpegnate: Eve, madre felice, Maddy, un'attrice di scarsa fortuna e Georgia, direttore di una rivista di moda. Tutto a un tratto il padre si ammala e viene ricoverato in ospedale. Nel cast, **Diane Keaton** (foto). Film del 2000.

#### MERCOLEDÌ



##### 21.10 TWENTYSEVEN I GOONIES

Un gruppo di ragazzini è in allarme perché due imprenditori vogliono sfrattare i loro genitori e radere al suolo l'intero quartiere. Si imbarcano allora in un'avventura alla ricerca di un tesoro pirata. Film di Richard Donner del 1985. Nel cast, **Sean Astin** (foto).

#### GIOVEDÌ



##### 21.00 IRIS ARMA LETALE 3

A Los Angeles, il poliziotto Martin Riggs ha coinvolto il collega Roger Murtaugh, in attesa di andare in pensione, nelle indagini sul trafugamento da un deposito della polizia di armi illegali, destinate a essere distrutte. Film del 1992. Nel cast, **Mel Gibson** (foto).

#### VENERDÌ



##### 21.05 CANALE 20 CONSTANTINE

John Constantine ha il potere di vedere angeli e demoni che si nascondono tra gli umani. L'uomo aiuta la poliziotta Angela Dodson (**Rachel Weisz**, foto) a indagare sulla morte della sorella. Keanu Reeves dà volto all'eroe del fumetto *Hellblazer*. Film del 2005.

#### SABATO



##### 21.00 CINE34 NOI UOMINI DURI

In mezzo a un bosco sulle colline dell'Italia Centrale, una quindicina di persone segue un corso di addestramento alla sopravvivenza. Tra gli altri fanno coppia Mario, un tranviere romano, e Silvio, un giovane banchiere milanese. Nel cast, **Renato Pozzetto** (foto).

## On demand: la tv quando vuoi tu

### Beckham torna ragazzo

DISNEY+



È sceso di nuovo in campo. **David Beckham**, che è stato un campione del calcio inglese e non solo, ora, dopo una carriera di successi, le nozze con Victoria Adams, ex della band Spice Girls, quattro figli, torna dove tutto è cominciato, nell'East London, quartiere londinese. L'ex giocatore è il protagonista della serie *David Beckham - Squadre da salvare* (foto, dal 9 novembre su Disney+). Qui guida i Westward Boys, squadra giovanile che rischia la retrocessione. Proprio qui giocava da ragazzo David.

### Harry Styles negli anni '50

PRIME VIDEO

*My Policeman* è un romanzo, del 2012, di Bethan Roberts. Ora *My Policeman* è anche un film (su Prime Video). La storia inizia negli anni '50, in Inghilterra, e racconta di un amore proibito: il poliziotto Tom sposa la maestra Marion, ma ama Patrick, curatore di un museo. Nel cast, Harry Styles, Emma Corrin, David Dawson, Linus Roache, Gina McKee, Rupert Everett. Il romanzo è ispirato alla vita dello scrittore E. M. Forster.

### Tutti i talenti di Carlo

RAIPLAY

Il gioco dei talenti è molto amato dalla tv contemporanea. Anche da Carlo Conti, che ha ideato e portato su RaiPlay la seconda stagione di *Tocca a te!*, il programma nato per valorizzare passioni e capacità nell'ambito musicale, artistico, tra i fornelli come nello sport. Ed ecco 200 video dedicati agli appassionati del genere.

### Ricordando Virna Lisi

SKY ARTE E NOW

Ben 50 anni passati tra cinema, teatro e tv. Virna Lisi, nata ad Ancona l'8 novembre 1936 e morta a Roma il 18 dicembre 2014, era stata scoperta anche dalle major americane: ha recitato con Jack Lemmon, Anthony Quinn, Frank Sinatra. Ora, in occasione dell'anniversario della nascita, è stato realizzato un ritratto, anche privato, dell'attrice (da Franco Pesci, nel 1962 aveva avuto il figlio Corrado): *Virna Lisi - La donna che rinunciò a Hollywood* (su Sky Arte è Now dall'8 novembre).



**L'AUDITELE DI MARTEDÌ 1 NOVEMBRE****1 Bayern-Inter (calcio) - Canale 5**

3.593.000 spettatori, 17.8% di share

**2 Sopravvissuti - Raiuno**

2.747.000 spettatori, 15.4% di share

**3 DiMartedì - La 7**

1.173.000 spettatori, 6.8% di share

**4 Le Iene - Italia Uno**

1.134.000 spettatori, 8.5% di share

**5 Cartabianca - Raitre**

843.000 spettatori, 5.1% di share



# Prosiebensat Mfe sale fino al 29,9%, soglia d'Opa



MADDALENA CAMERA

■ Mfe approfitta dei bassi corsi in Borsa per prendersi un altro 4% del capitale di Prosiebensat e salire fino alla soglia d'Opa, al 29,9%. Una prova di forza nella partita che si gioca in Germania.

a pagina 15

**Verità&Affari** **ristora**  
INSTANT DRINKS

L'AGENDA DI RITAGLIO DELLA STAGIONE NEL 2022 CON CRESCITA DI FIDUCIA

**Moody's Tira alle banche**  
Regolatore l'ha bollato per quelle di un grande risparmio. Nel mercato rappresenta la facilità

**I Santanchè nei guai**

**Caso di ripasso**  
Il caso miliardario di Asstra Orpea in Borsa

**Fondi interregionali**  
Presumptiva Vittoria, ci sono già due offerte

www.veritaaffari.it

**Media, Mediaset, prova di forza in Germania**  
Sale fino alla soglia d'Opa in Prosiebensat

**Tecnologia**  
Sony, la Playstation è l'ultimo baluardo di un colosso ormai superato sulle tv

# Media Mediaset, prova di forza in Germania Sale fino alla soglia d'Opa in ProSiebensat

*Il Biscione compra un altro 4% e arriva fino al 29,9% dei diritti di voto*

MADDALENA CAMERA

■ Approfittando dei bassi corsi in Borsa Mfe, **MediaForEurope**, ossia il nome di Mediaset da quando ha trasferito la sede legale in Olanda, si è assicurata un'ulteriore partecipazione fino al 4% del capitale sociale di **ProSiebenSat**, ossia dell'emittente tedesca di cui aveva già acquisito quasi il 24%. Con questa nuova operazione, Mfe è salita fino al 29% del capitale e al 29,9% dei diritti di voto di ProSiebenSat, escluse le azioni proprie. La consegna delle azioni sot-

tostanti gli strumenti finanziari è soggetta comunque alle condizioni tipiche per operazioni di questa natura.

Le quotazioni di ProSieben sono scese del 50% dallo scorso gennaio non solo ovviamente per errori del management ma a causa dei problemi di raccolta pubblicitaria in discesa emersi dopo l'inizio della guerra tra Russia e Ucraina. In ogni caso, solo una settimana fa, gli analisti avevano tagliato rating e target price di ProSieben. I dubbi del mercato, sui conti della società e sulle attività non strategiche (come il dating) hanno così rafforzato la posizione di Colo-

gno che punta ancora a creare un polo tv paneuropeo. Al momento però il progetto è fermo anche perché la possibile preda francese, ossia **M6**, è stata ritirata sul mercato. Quindi a Mediaset è rimasta l'opzione tedesca e quindi ha approfittato dei ribassi del titolo in Borsa per aumentare la sua quota fino a sfiorare la soglia dell'Opa.

All'inizio di ottobre ProSiebensat aveva comunicato le dimissioni dell'ad **Rainer Beujean**. Non è un mistero che Beujean era molto contrario all'idea di Mfe di realizzare una tv europea generalista

caldeggiato da Mediaset. Per questo motivo il suo posto è stato preso da un manager pro Mfe, **Bert Habets** che dal primo di novembre è il nuovo presidente dell'executive board di ProSiebenSat.

Nel secondo trimestre 2022 il gruppo tedesco aveva registrato un utile netto di 68 milioni, in crescita del 7,9% rispetto allo stesso periodo del 2021, ma al di sotto delle stime degli analisti che indicavano una media di 74 milioni. Da sottolineare comunque che anche Mfe ha visto le sue azioni scendere del 50% rispetto ai corsi registrati nel gennaio scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIER SILVIO  
BERLUSCONI

Amministratore delegato  
di Mfe



Publicité

Accueil &gt; News cinéma, films et séries TV &gt; News séries &gt; News séries: Streaming &gt; Le Cabinet de curiosités de Guillermo del Toro : la femme toute en crème est bien réelle

# Le Cabinet de curiosités de Guillermo del Toro : la femme toute en crème est bien réelle

3 nov. 2022 à 08:00

**Emilie Semiramoth**

Cheffe du pôle streaming, elle a été biberonnée aux séries et au cinéma d'auteur. Elle ne cache pas son penchant pour la pop culture dans toutes ses excentricités. De la bromance entre Spock et Kirk dans Star Trek aux désillusions de Mulholland Drive de Lynch, elle ignore les frontières des genres.

Vous vous êtes peut-être plongé avec délectation dans la collection horrifique de Guillermo del Toro avec son Cabinet de curiosités ? Figurez-vous que la femme toute en crème hydratante de l'épisode 4 est bien réelle !



Vous avez eu la chair de poule en regardant l'épisode 4 du Cabinet de curiosités de Guillermo del Toro. Qu'y a-t-il de plus effrayant que la femme en crème dans cet épisode ? Le fait qu'elle soit 100% réelle.

L'épisode intitulé "La Prison des apparences" ("The Outside" en VO) met en scène Kate Micucci (actrice et moitié du duo comique Garfunkel et Oates) dans le rôle de Stacey, une caissière de banque mal fagotée dont les tentatives d'intégration au travail se terminent par un meurtre.

## Le Cabinet de curiosités de Guillermo del Toro



Sortie : 25 octobre 2022 | 60 min  
Série : Le Cabinet de curiosités de Guillermo del Toro  
Avec Rupert Grint, Kevin Keppy, Ishan Morris

PRESSE

★★★★☆ 3,3

SPECTATEURS

★★★★☆ 3,6

VOIR SUR NETFLIX

Bien que cet épisode comprend une violente attaque à la hache et un scalpel enfoncé dans un front, c'est vraiment la femme faite tout en crème hydratante qui a vraiment retenu l'attention des téléspectateurs. Réalisée entièrement à l'aide d'effets spéciaux physiques, cette femme coulante a nécessité des heures et des centaines de bouteilles de crème hydratante.

Newsweek a demandé à David LeRoy Anderson, maquilleur oscarisé, comment il a donné vie à ce monstre mémorable de la série d'anthologie de Guillermo del Toro.

Fatiguée d'être la fille bizarre du bureau, Stacey commence à utiliser AloGlo, une lotion qui promet de la rendre belle sauf qu'elle provoque des éruptions cutanées pour le moins violentes. Alors que la plupart des gens auraient abandonné AloGlo lorsque les rougeurs ont commencé, Stacey continue, assassine son mari (Martin Starr) et se retrouve avec un monstre de crème hydratante dans sa cave.

Pour Anderson, La Prison des apparences a été "une bouffée d'air frais". Connu pour son travail sur L'Armée des morts de Zack Snyder, La Cabane dans les bois et American Horror Story, le maquilleur avait l'habitude de recevoir des demandes pour des sujets plus macabres les uns que les autres, il était donc excité de travailler sur quelque chose d'aussi unique :

**“Après sept ans d'American Horror Story, c'était exactement ce dont j'avais besoin”**

Pour que chaque épisode ait sa propre touche, chaque monstre a été créé par un maquilleur différent. Lors d'une première réunion, Anderson s'est entendu dire que La Prison des apparences aurait un ton similaire à celui de La Mort vous va si bien, une comédie noire avec Meryl Streep et Goldie Hawn dans le rôle de rivales qui ont recours à la magie pour rester jeunes et belles. Anderson avait travaillé sur ce classique culte des années 1990 aux côtés de son père, Lance Anderson, cofondateur des studios AFX.

## LA LOTION EN MOUVEMENT

Au fur et à mesure que le projet se développe, David LeRoy Anderson s'investit de plus en plus dans la réalisation de "la version vivante de la lotion". Cependant, donner vie à la femme "idéale" sous la forme d'une crème hydratante était un défi.

La première étape a consisté à verser la lotion sur des surfaces planes et à filmer son écoulement pour comprendre le "mouvement de la lotion". "Nous avons essayé toutes les lotions du marché", a-t-il déclaré. "Nous recherchions le flux parfait et la consistance parfaite. Une lotion en particulier a battu toutes les autres, elle était tout simplement très sexy."

À l'origine, le personnage était censé ressembler à Kate Micucci, mais après que la réalisatrice Ana Lily Amirpour a vu les images conceptuelles de cette scène de bécotage entre Stacey et le monstre, elle a changé d'avis. "Lily a simplement dit 'Non, ça ne va pas', alors nous avons transformé la femme à la lotion en une forme hyper idéale de beauté moderne", a-t-il expliqué.

En utilisant des magazines et des top modèles comme références, ils ont commencé à sculpter les traits du visage de l'actrice Lize Johnston à l'aide de Photoshop. *"Elle est très passive et sexy, mais elle est aussi amorphe"*, explique le maquilleur. *"Elle est lissée, ses yeux sont fermés, sa bouche ne s'ouvre pas. C'est juste la forme d'une femme sexy, qui coule éternellement"*.

Une fois la conception approuvée, Anderson et son équipe ont dû trouver le moyen de fabriquer la combinaison en silicone, étanche à la peau, qui conviendrait à une personne réelle. *"Il y a deux façons de procéder"*, a-t-il expliqué. *"Vous pouvez sculpter le costume dans l'argile et créer un moule à partir de celui-ci. Ou vous pouvez prendre la forme humaine et la fabriquer directement par-dessus."*

L'équipe a créé une combinaison en élasthanne sur mesure qui s'adapte à Lize Johnston du poignet à la cheville, ainsi qu'une copie en mousse rigide de son corps sur laquelle travailler. Ils ont commencé à sculpter le silicone directement sur l'élasthanne, ce qu'Anderson a comparé à une *"combinaison humide"*.

*"Le produit final s'est avéré être incroyablement sexy, souple, fin – ça ressemblait à une lotion liquide."*

## IL Y EN AVAIT PARTOUT

Le silicone a permis à l'actrice Lize Johnston de bouger librement, mais le tournage à Toronto a présenté d'autres défis. À l'origine, les gouttes devaient être ajoutées numériquement en post-production, mais les producteurs ont tellement aimé le look qu'ils ont voulu utiliser une vraie lotion sur le modèle.

*"Ils ont demandé si l'on pouvait mettre un peu de lotion sur elle avant de tourner et avoir une vraie lotion qui coule sur elle."* Malheureusement, cette suggestion présentait de nombreux problèmes potentiels, comme en mettre partout et celui de la continuité, d'autant plus que le colorant alimentaire utilisé pour teindre la lotion était très glissant.

*"J'avais peur de mettre des matériaux par-dessus la combinaison, car elle était très conductrice de chaleur et de froid"*, explique Anderson. *"Nous tournions à Toronto en hiver, et je m'inquiétais de la température du corps. Le simple fait de se rendre à la remorque dans une combinaison de peau ultrasensible au froid était très délicat."*

Heureusement, Anderson est satisfait du résultat à la fin. La scène du baiser avec le monstre n'a été prise qu'en une seule fois. *"Une fois qu'on a badigeonné Kate, on ne pouvait plus faire marche arrière. Il fallait juste y aller. Il y en avait partout."*

Bien qu'il travaille dans l'industrie cinématographique depuis 30 ans, David LeRoy Anderson a déclaré que travailler avec Guillermo Del Toro et Ana Lily Amirpour sur cet épisode a été un moment fort de sa carrière : *"Ce n'est pas un monstre traditionnel. C'est très psychologique. Le simple fait d'être invité à cette fête, cette célébration des effets pratiques, a été un honneur"*.

Partager cet article



## SUR LE MÊME SUJET



Home &gt; Entertainment News &gt; Katrina Kaif: 'I Am Hoping Phone Bhoot Will Get People Back To The Theatres Again'

## Entertainment

# Katrina Kaif: 'I am hoping Phone Bhoot will get people back to the theatres again'

In an **EXCLUSIVE** interview with Firstpost, Katrina Kaif talks about her married life with Vicky Kaushal, her role in Phone Bhoot, future projects and more.

Lachmi Deb Roy November 03, 2022 08:51:21 IST

Katrina Kaif

Actor **Katrina Kaif** believes that cinema lovers, filmmakers and actors are going through a great time. A lot of those experiential films are doing well like the *RRR*, *KGF*, *Pushpa*, *Brahmashtra*. *Phone Bhoot* is going to bring the fun element back to cinema.

Edited excerpts from the interview:

**How much fun did you have shooting for *Phone Bhoot*?**

We had a lot of fun- the laughter, the *masti* as much as you can see in the trailer. Our days were spent on the sets with *Phone Bhoot* and we used to literally look forward to being there. A fantastic script written by writers who are great film buffs with pop culture references and the jokes that you will see throughout the film, I am sure the audiences are looking forward to it. And most importantly a fantastic team and Siddhant Chaturvedi and Ishaan Khatter were full of energy all the time ready to try new things and come up with brilliant

### Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address \*

### Most Read

Most Read

#### Election Commission to announce Gujarat poll schedule today

The Election Commission will announce the schedule for the Gujarat Assembly polls today. The poll panel has convened a press conference at noon to announce the schedule.

#### From paying for DMs to free edit button, a guide to big changes Elon Musk is bringing to Twitter

Elon Musk has announced sweeping changes at Twitter since taking over last week. Let's take a look at the plans of the world's richest man for the social media network

#### US plans to remove Iran from UN women's commission

Vice-President Kamala Harris made the announcement of the U.S. intention to work with other countries to remove Iran from the Commission on the Status of Women, saying no nation that abuses women's rights should play a role in any international or United Nations body

#### Tech behemoth Foxconn: The new victim of China's zero-COVID strategy

ideas and we had the guidance of the fantastic director Gurmmeet Singh who has directed *Mirzapur*. I simply loved his senses of humour and most importantly experience that he brought in. He knows his job and how to keep things in control.

**Cinema now is very close to reality and we are losing out on the fun element. What do you have to say about that?**

Right now cinema lovers, filmmakers and actors are going through a great time. A lot of those experiential films are doing so well like the *RRR*, *KGF*, *Pushpa*, *Brahmashtra* and people are also enjoying these films quite a bit. I actually find that a lot of fun films are being made.

**The pandemic has changed a lot of the cinema viewing experience.**

**How much do you think you have learnt as an actor in terms of learning the craft better during the pandemic?**

COVID was a great learning time for all of us as human beings. That time was a great equalizer for everyone. In the lockdown we had to stay indoors. That was a trying time for the world and my family has been personally affected from loss during the pandemic and I can tell you that it's not easy and what happened during COVID and the loss that we experienced wasn't an easy situation for anybody.

katrinakaif  
 Original audio

Visualizza il profilo



Visualizza altri contenuti su Instagram



Mi piace: 569,961

katrinakaif

Jab Gullu aur Major met Ragini

mostra tutti e 1,868 i commenti

Aggiungi un commento...

Foxconn, the world's largest contract electronics manufacturer, is the latest victim of China's no-compromise zero-COVID strategy, as Beijing has imposed a strict lockdown on an area of central China housing a massive iPhone factory run by the tech giant

**Israel polls: With 86% of votes counted, longest-serving PM Netanyahu set for stunning comeback**

Netanyahu's Likud and its far-right allies are projected to win 65 seats in the 120-member parliament in Israel's fifth election in four years

**Related Articles**

Related Articles

**Firstpost. Doctor G: How the film sensitively touches upon consent, patriarchy and female agency**

What we talk about when we talk about abortion? Doctor G may be an uproarious medical comedy, but the film sensitively touches upon issues like consent, patriarchy, female agency, lascivious parents, extra-marital affairs, and male-female friendship.

**Firstpost. Appan & its subversion of patriarchal protocol will stun you**

It is a fiercely original take on the wages of patriarchy, damning as well disturbing, provocative and yes, constantly engaging. Very often, creatively soaring films tend to submerge their watchability in craft.

**Firstpost. Woman alleges Danny Masterson raped and choked her in 2003**

She is the first of three women who say Masterson raped them to testify during his Los Angeles trial. She said at one point she grabbed Masterson's hair to try to pull him away, but he shoved a pillow into her face.

**Firstpost. Shraddha Kapoor kickstarts Diwali preparations at her home!**

Shraddha Kapoor recently posted updates straight out of her kitchen, where she helped prepare the typical Maharashtrian Shankar pala, reflecting her Indian girl at heart and homely side.

**Firstpost. Opinion| The Watcher: How a stalker's obsession tears down a family**  
 There's something juicy

The pandemic changed a lot of people in some way or the other. It made people a little more aware of how they want to spend their time, what they are doing and who they are hanging out with and what they are watching. People are now a little bit choosier with how they are spending their time. They want to connect to something that has meaning and that meaning could be fun from cinema viewing. It could be a war film, a comedy film, it could be a drama. But it's got to have some sort of substance.

#### On people coming back to the theatres...

Rohit Shetty was one of the first ones to get everyone back with *Sooryavanshi* when cinemas reopened. The battles that we fought were tough and he pulled it off well. People came in and *Sooryavanshi* did well at the box office. After that I think as an industry we are trying to see that right films are released in theaters and films that are meant for theatres are coming back again. This is why I feel that *Phone Bhoot* will connect with the audience and people make an effort to come back to cinemas.

#### What next?

Next I am working on a film with Sriram Raghavan for *Merry Christmas* and after that it will be *Tiger*.

#### How is married life treating you as we see a lot of posts on Instagram?

Married life is wonderful and whatever time we get to spend together when we are in the same city we try to make the most of it. Post marriage he (Vicky Kaushal) has been very busy. Right after marriage he was in Indore and I was here. So, when we are in the same city we really cherish that time together.

Read all the [Latest News](#), [Trending News](#), [Cricket News](#), [Bollywood News](#), [India News](#) and [Entertainment News](#) here. Follow us on [Facebook](#), [Twitter](#) and [Instagram](#).

Updated Date: November 03, 2022 08:51:21 IST

TAGS:

- Actor Katrina Kaif
- Bollywood Buzz
- Buzz Patrol
- Buzzpatrol

#### also read



Entertainment

#### The outrageous rock 'n' roll star Jerry Lee Lewis passes away at 87

The news came two days after the publication of an erroneous TMZ report of his death, later retracted.

about a true crime series in which the needle of suspicion moves from one character to the next.

#### #PoweringLife: A CSR Initiative By Volvo India

Si è verificato un errore. Riprova più tardi. (ID riproduzione: d3SNdVavbZXiyMsr)  
[Ulteriori informazioni](#)

Altri video da Firstpost

Eurozone Inflation...

66.190 visualizzazioni

USA Spooked as E...

120.116 visualizzazioni

#### Sanitation workers in rural Haryana unable to access ration, health care

No aid for ration, No... ⋮

⤴

⏸ YouTube

Publicité

Accueil &gt; News cinéma, films et séries TV &gt; Actus Ciné &gt; News cinéma: Box Office &gt; Box-office France : Black Adam toujours en tête, Smile et Simone franchissent le million

# Box-office France : Black Adam toujours en tête, Smile et Simone franchissent le million

2 nov. 2022 à 18:40



Brigitte Baronnet

Passionnée par le cinéma français, adorant arpenter les festivals, elle est journaliste pour AlloCiné depuis 10 ans. Elle anime le podcast Spotlight.

En cette période de vacances scolaires, peu de nouveautés se hissent dans le Top 10 de la semaine. Black Adam poursuit sa course en tête. Plusieurs films franchissent le million : le film d'horreur Smile et le biopic Simone, sur Simone Veil.



## BOX-OFFICE FRANCE DU 26 OCTOBRE AU 1ER NOVEMBRE 2022

1 - Black Adam : 657 103 entrées (1 370 411 en cumulé)

2 - Novembre : 387 124 entrées (1 782 184 en cumulé)

3 - Simone, le voyage du siècle : 324 696 entrées (1 166 807 en cumulé)

4 - Plancha : 271 193 entrées (nouveau)

5 - Samouraï Academy : 267 922 entrées (571 980 en cumulé)

6 - Le Nouveau jouet : 263 862 entrées (535 001 en cumulé)

7 - Smile : 217 115 entrées (1 049 509 en cumulé)

8 - La Proie du diable : 209 337 entrées (nouveau)

9 - Belle et Sébastien - Nouvelle génération : 171 196 entrées (350 905 en cumulé)

10- La Conspiration du Caire : 153 906 entrées (nouveau)

## A RETENIR

Vacances de la Toussaint oblige, le box-office reprend des couleurs, et fait la part belle aux films rassemblant un public jeune et/ou familial. Black Adam, seul blockbuster américain récent à être sorti en salles, reste largement en tête, et fédère près de 700 000 spectateurs en plus. Le film DC franchit sans problème le million d'entrées, tout comme, dans des registres très différents, Simone et Smile. Respectivement 3ème et 7ème cette semaine, tous deux dépassent cette barre symbolique, à la faveur des vacances scolaires. Smile gagne 23% de spectateurs cette semaine !

La performance de la semaine revient à Samouraï Academy, cinquième, qui progresse de 75% par rapport à la semaine dernière et cumule à présent plus de 500 000 entrées.

Novembre, troisième, reste lui aussi très solide, avec près de 400 000 entrées de plus, soit un cumul à presque 1,8 millions d'entrées.

C'est moins convaincant pour la nouveauté Plancha, suite de Barbecue, qui arrive 4ème avec 271 193 entrées. En 2014, la comédie Barbecue avait rassemblé plus du double de spectateurs (647 797 entrées en première semaine).

La Conspiration du Caire, remarqué au Festival de Cannes, démarre très bien avec plus de 150 000 entrées pour un film visible uniquement en Version originale.

Source : CBO Box-office

Partager cet article



## SUR LE MÊME SUJET

[Box-office US : Black Adam résiste à la concurrence des films d'horreur](#)

[Simone : 5 choses à savoir sur le parcours d'exception de Simone Veil](#)

## COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)



Search keyword(s)



- HOME
- NEWS
- DEPARTMENTS
- SECTIONS
- MEDIABASE
- MAGAZINES
- AUDIO
- TV
- SCREENINGS
- EVENTS
- JOBS
- SHOP

TRENDING SHOWS ON C21

SEE MORE C21SCREENINGS



**Teeny Mimi**  
Unicorn Media



**Meet Arnold**  
Unicorn Media



**Gub Show**  
Unicorn Media



**The transition from subscription to free C21TV**



**Stories By Rabindran... Tagore**  
Bomanbridge Media



**All The Answers**  
Bomanbridge Media

- 
- 
- 
- 
- 
- 

# Broadcaster TV Tokyo invests in Vietnam's Pops Worldwide to boost anime offering

Japanese broadcaster TV Tokyo has invested an undisclosed amount in South-east Asian digital entertainment company Pops Worldwide.



Yukio Kawasaki

TV Tokyo is the lead investor in Pops' Series D round of funding. The financial details were not disclosed but last year the Vietnam-based firm said it was aiming to raise US\$50m in the round.

The broadcaster said the agreement will help it to bring Japanese animation to anime fans in South-east Asia via Pops Worldwide, which said the investment will help grow its anime line-up.

The two companies started their partnership in 2020 by bringing dubbed Japanese anime to fans across the region, with titles such as Naruto, Sergeant Keroro and My Guardian Characters, while also tackling digital piracy.

Pops Worldwide was established in 2008 and operates via YouTube, Facebook and TikTok plus OTT services across South-east Asia, featuring a mix of originals and local and international content.

TRENDING STORIES

Country director Kaspar Pflüger leaves Amazon Prime Video after just six months

Lookout Point chief Penhale joins Pathé to lead push into TV drama

CNN to cut back on third-party commissions and bring longform production in-house

Viaplay launches in the UK as streamer's international expansion continues

Bizable Media appoints two VPs as co-founder Avrigh-Johnson steps back



Esther Nguyen, the outfit's founder and CEO, said: "This investment will make Pops one of the most compelling and diverse line-ups of anime content in the industry and respond to the increasing demands of the dynamic Gen Z population in South-east Asia."

Yukio Kawasaki, senior MD at TV Tokyo, added: "We have been striving to bring Japanese animation to anime fans around the world as quickly as possible and with the best possible quality. We have been looking for a business that can expand our business in South-east Asia, and now we have found a great partner."

ADVERTISEMENT



Nico Franks  
02-11-2022  
©C21Media



**C21Screenings**  
The world's leading online programming market

BROWSE THE LATEST SHOWS FROM THE WORLD'S TOP SUPPLIERS ▶





Got A Tip?

## DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BUSINESS | POLITICS | THEATER | INTL | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

# Bassett, Brunson, Jordan, Gordy Among Honorees At 5th Annual Celebration Of Black Cinema & Television

By [Pete Hammond](#)

November 2, 2022 1:09pm

ADVERTISEMENT



A star studded lineup is set for the [Critics Choice Association's](#) 5th Annual Celebration Of Black Cinema and Television taking place in Los Angeles on Monday December 5, 2022 at the Fairmont Century Plaza Hotel.

[Angela Bassett](#), [Berry Gordy](#), Qunita Brunson, Danielle Deadwyler, [Michael B. Jordan](#), Jonathan Majors, and Scott 'Kid Cudi' Mescudi are just a few of the names set to be honored at the event which has grown into an awards season staple as it continues to honor the best in Black Cinema and TV.

**RELATED STORY**

**Michael B. Jordan Talks About Incorporating Mexican Culture In 'Creed III' To Make Film More "Honest To The Sport Of Boxing"**

Now in its fifth year, the Celebration will recognize 15 categories as part of a special night honoring standout achievements in Black filmmaking and television.

ADVERTISEMENT

## Trending on Deadline

1 Alec Baldwin Loses Bid To Be Removed From 'Rust' Script Supervisor Lawsuit; Punitive Damages Remain On Table - Update



2 January 6: Liz Cheney Says Committee Is Negotiating With Donald Trump's Lawyers & His Testimony Will Be "Under Oath"



3 Universal Orlando To Shut Down Five Attractions To Make Room For New Family Entertainment Based On "Beloved Animated Characters"



4 Julie Powell Dies: Author Whose 'Julie & Julia' Memoir Was Adapted Into Hit Film Was

“The *Celebration of Black Cinema & Television* has grown tremendously over the last five years,” said CCA CEO Joey Berlin. “We’re thrilled to be able to recognize such outstanding projects across both film and television, and to honor these incredible actors and filmmakers for their work.”



Songwriter, producer, director, entrepreneur, and founder of Motown, Gordy will receive the Icon Award for his unparalleled contribution to music, film and popular culture, while *Black Panther: Wakana Forever* star Bassett will receive the Career Achievement Award for her extraordinary career and her recent role as Queen Ramonda in the Marvel Studios film.

Actor, producer and director Jordan will receive the Melvin Van Peebles Trailblazer Award for his overall contribution to the industry and in celebration of his directorial debut with the United Artists Releasing film, *Creed III*. In addition to directing the film, he reprises his role as Adonis Creed, as well as produces under his Outlier Society production banner. Grammy Award winning musician, multi-platinum recording artist and actor Kid Cudi will be honored with the Groundbreaker Award for his starring role as Jabari in the Netflix television event, *Entergalactic*, which he also created.

Emmy award-winning writer, producer, and actress, Brunson will be presented with the Actress Award for Television for her role as Janine Teagues on ABC’s hit series, *Abbott Elementary*, which she created and also executive produces.

49



5 'Mayor Of Kingstown': Paramount+ Announces Return Date, Drops New Teaser



6 Paul Haggis Takes Witness Stand In Sexual Assault Trial: "For Five Years I've Been Unable To Clear My Name" - Updated



7 CW Layoffs: More Details Emerge About Executives Who Exited In Tuesday Cuts



8 Paramount Eyes "Meaningful And Sizable" Cost Cuts, With Possible Restructuring Charge In Q4



9 'Hot Bench' Adds 2 New Judges For Season 9



10 Sony Moves Priyanka Chopra Jonas Romantic Comedy 'Love Again' To Spring, Dates 'Father Stu: Reborn' For December



ADVERTISEMENT

Deadwyler will be honored with the Actress Award for Film for her role as Mamie Till-Mobley in the Orion Pictures and United Artists Releasing film, *Til*.

ADVERTISEMENT

Emmy and Critics' Choice Award nominated Majors will be presented with the Actor Award for Film for his role as Jesse Brown in Columbia Pictures and Black Label Media aerial war epic, *Devotion*.

The Director Award for Film will be awarded to director Gina Prince-Bythewood for her work on TriStar Pictures and Entertainment One's critically-acclaimed, *The Woman King*.

Brian Tyree Henry will be awarded with the Supporting Actor Award for his performance as James Aucoin in Apple Original Films and A24's, *Causeway*.

Nicco Annan will receive the Actor Award for Television for his role as Uncle Clifford on the STARZ hit series, *P-Valley*.

Writer and director Elegance Bratton will accept the Social Justice Award for his inspiring work on the A24 film, *The Inspection*.

Actress and comedian Ayo Edebiri will receive the Rising Star Award presented by IMDbPro for her role as Sydney Adamu on the FX series, *The Bear*. And Quincy Isaiah will also accept the Rising Star Award for his role as Magic Johnson on the HBO Original series, *Winning Time: The Rise of the Lakers Dynasty*.

Writer/Director Nikyatu Jusa will accept the Breakthrough Film Award for the Amazon Studios and Blumhouse film, *Nanny*, an award winner at Sundance earlier this year.

The Ensemble Award will be presented to the cast of ABC's sitcom, *The Wonder Years*.

"It has truly been a year to celebrate," said CCA Board Member Shawn Edwards, Executive Producer of the event. "The unprecedented amount of content about the Black experience on film and television made it very difficult to choose our honorees for this milestone year. And our special Icon Award honoree, Berry Gordy, pushed open a heavy door during the 70s and 80s through his Motown Productions with a string of movies and TV series that helped pave the way for future Black storytellers."

The Critics Choice Association's *Celebration of Black Cinema & Television* will be hosted by veteran comedian Bill Bellamy and televised on KTLA in January and shown nationwide on Nexstar stations throughout the month of February in honor of Black History Month.

The Show is produced by Madelyn Hammond and Javier Infante of Madelyn Hammond & Associates.

Event sponsors include Delta Air Lines, Fairmont Century Plaza, GreenSlate, IMDbPro, McBride Sisters Wine Company; Milagro Tequila, and NEP

# DEADLINE

Signup for Breaking News  
Alerts & Newsletters

Your Email

SIGN UP

## Latest Awards News

**IDA Documentary Awards Shortlists Announced: 'Fire Of Love,' 'The Territory,' 'All That Breathes', 'All The Beauty And The Bloodshed' Gain Traction**



**Alexei Navalny, Gabby Giffords, Nan Goldin, Sinéad O'Connor Named To Cinema Eye Honors "Unforgettables" List Of Year's Most Compelling Doc Subjects**



**Adam Sandler To Receive Performer Tribute At 2022 Gotham Awards**



## Marketplace

Sweetwater. Event partners are Four Seasons Resort Nevis and Sunkist Growers.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

**READ MORE ABOUT** [5TH ANNUAL CELEBRATION OF BLACK CINEMA & TELEVISION](#) [ANGELA BASSETT](#) [JORDY CRITICS CHOICE ASSOCIATION](#) [MICHAEL B. JORDAN](#) [QUINTA BRUNSON](#)

## Comments

ADVERTISEMENT

### No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

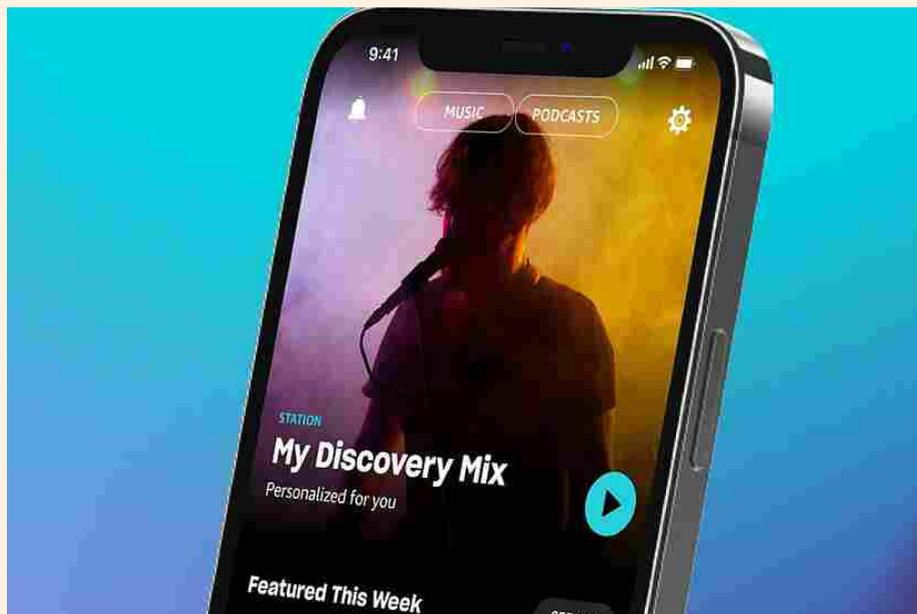
Email

Website

## COMPAÑÍAS

**Amazon agita la guerra del 'streaming': ofrecerá su catálogo musical completo a los suscriptores de Prime**

J.G.F.2 NOV. 2022 - 11:41



## Comentar

ÚLTIMA HORA  CaixaBank**11:47** versiones sostenibles: ¿La regulación es la solución al...**11:46** Corte Inglés lanza su nueva tarjeta para pagar en...**11:36**onzalo Mairata ficha como socio de Ramón y Cajal**11:36** Amazon agita la guerra del 'streaming': ofrecerá su...**11:34**as mujeres, el acelerador de pymes y autónomos

La multinacional amplía de 2 a 100 millones el número de canciones sin publicidad que se pueden reproducir estando abonado al programa Prime.

Amazon añade más competencia al negocio del *streaming* musical. El gigante del comercio electrónico ha anunciado mejoras en su programa de suscripción Prime y ofrecerá el catálogo completo de Amazon Music sin publicidad a todos sus abonados.

Hasta la fecha, los que pagaban por esta membresía, entre cuyas ventajas figuran ofertas y envíos gratuitos, podían disfrutar de una selección de alrededor de 2 millones de canciones, una cantidad que ahora se amplía hasta los 100 millones y que incluye también los podcast de la plataforma.

No obstante, la llegada de todo el catálogo de Amazon Music a Prime no quiere decir que los usuarios podrán disfrutar de todas las ventajas del servicio de *streaming*. Para poder reproducir canciones o álbumes específicos, y no de forma

aleatoria, o tener acceso a listas de reproducción, deberán abonar las tarifas de **Amazon Music Unlimited**, que oscilan entre **3,99 euros y 14,99 euros**.

Con esta decisión, el gigante del comercio electrónico añade más presión a rivales como Apple Music y Spotify, ya que algunos de los abonados de estas plataformas que paguen Prime podrían decidir dar de baja su suscripción al tener acceso a más contenido musical.

Economía Digital

Compañías

[Elon Musk avanza que la versión premium de Twitter costará 8 dólares en EEUU](#)

[Instagram investiga un fallo que deja miles de cuentas suspendidas](#)

[El príncipe saudí Al Waleed bin Talal se convierte en segundo mayor accionista del "nuevo" Twitter](#)

## COMENTARIOS



Esta noticia aún no tiene comentarios

[Sea el primero en dar su opinión](#)

Comentar

## EDICIONES

 Cataluña  C. Valenciana  País Vasco

## OTRAS WEBS DE UNIDAD EDITORIAL

<a href="#">Masters - Escuela UE</a>	<a href="#">Trabajo - Expansión y Empleo</a>	<a href="#">Madrid Fashion Week</a>	<a href="#">Fuera de Serie</a>
<a href="#">Coches - Marcamotor.com</a>	<a href="#">Hemeroteca</a>	<a href="#">Calculadora sueldo neto</a>	<a href="#">Suscripciones Expansión</a>
<a href="#">Unidad Editorial</a>	<a href="#">Expansión en Orbyt</a>	<a href="#">Directorio Empresas</a>	<a href="#">Guía TV</a>
<a href="#">Farmacia - Correo Farmacéutico</a>	<a href="#">El Mundo</a>	<a href="#">Directorio Autónomos</a>	<a href="#">Eventos y Conferencias</a>
<a href="#">Cúdate Plus</a>	<a href="#">Tienda MARCA</a>	<a href="#">Directorio Ejecutivos</a>	<a href="#">Marca</a>
<a href="#">Medicina - Diario Médico</a>	<a href="#">Nauta360</a>	<a href="#">Diccionario Económico</a>	

# Expansión

© 2022 Unidad Editorial Información Económica S.L.

**FINANCIAL TIMES**

**Netflix estrena su plan de 'streaming' con publicidad**

CHRISTOPHER GRIMES/ANNA NICOLAU. 2 NOV. 2022 - 17:27



Fotograma de la serie 'The Crown' de Netflix EXPANSION

**El nuevo servicio se lanzará en doce mercados esta semana y supone un intento de la plataforma de 'streaming' de incrementar sus ingresos.**

El nuevo servicio de Netflix con publicidad, se lanzará el jueves sin la oferta completa de programas que se encuentran en su plataforma premium, ya que los estudios negocian con el servicio de streaming para obtener mayores ingresos por los derechos

**Para seguir leyendo hágase Premium  
 Pruébalo por 1€ el primer mes**

y disfrute de acceso ilimitado a todo el contenido web de Expansión

**Lo quiero**

O suscríbese con su cuenta de Google en dos clics

**ÚLTIMA HORA**

- 17:48** la mantiene a los inversores expectantes sobre su visión...
- 17:45**uskadi entra en la carrera por albergar la 'NASA española'
- 17:37**ndra acelera el crecimiento de ingresos y márgenes
- 17:36**a familia monoparental puede alargar su permiso por nacimien...
- 17:27**Netflix estrena su plan de 'streaming' con publicidad



# GlobeNewswire

by notified

AB Cinemas Executed WARNER BROS. DISTRIBUTING INC. UNITED STATES BASIC AGREEMENT

dehaze

search

close

- [ESG News](#)
- [COVID-19 News](#)
- [services](#)
- [press release](#) [distribution](#) [global options](#) [regulatory filings](#) [media partners](#)
- [contact us](#)
- [Français](#)

[sign in](#)

REGISTER

search

[sign in](#)



**AB Cinemas Executed WARNER BROS. DISTRIBUTING INC. UNITED STATES BASIC AGREEMENT**

November 02, 2022 08:30 ET | Source: [AB INTL GROUP CORP](#)

•

•

•

•

•

• 

NEW YORK, Nov. 02, 2022 (GLOBE NEWSWIRE) -- AB International Group Corp. (OTC: ABQQ), an intellectual property (IP) and movie investment and licensing firm, today announced its AB Cinemas have Warner Bros. licenses for theatrical exhibition of “[Black Adam](#)” and “[Don’t Worry Darling](#)” at its Mt. Kisco Theater NY. This is executing the WARNER BROS. DISTRIBUTING INC. UNITED STATES BASIC AGREEMENT signed by Warner Bros. and AB Cinemas NY, Inc. an ABQQ company.

About AB International Group Corp.

AB International Group Corp. is an intellectual property (IP) and movie investment and licensing firm, focused on acquisitions and development of various intellectual properties. We are engaged in the acquisition and distribution of movies. The Company plans engages operation movie theaters in NY into nationwide. The Company engages highly anticipated video streaming services, targeting the global multi-billion dollar and growing video streaming industry. The online service will be marketed and distributed in the world under the brand name ABQQ.tv. ABQQ.tv is expected to generate a new and profitable revenue stream immediately following its launch, derived from its hybrid subscription and advertising business model. The company owns the IP of the NFT movie and music marketplace (NFT MMM) as the unique entertainment industry Non-Fungible Token.

For additional information visit [www.abqqs.com](http://www.abqqs.com) and [www.ABQQ.tv](http://www.ABQQ.tv).

#### Forward-Looking Statements

This press release contains "forward-looking statements" that are made pursuant to the safe harbor provisions of the Private Securities Litigation Reform Act of 1995, including statements relating to changes to the Company's management team and statements relating to the Company's transformation, financial and operational performance including the acceleration of revenue and margins, and the Company's overall strategy. Because forward-looking statements inherently involve risks and uncertainties, actual future results may differ materially from those expressed or implied by such forward-looking statements. These risks and uncertainties include, but are not limited to, the possibility of business disruption, competitive uncertainties, and general economic and business conditions in AB International Groups markets as well as the other risks detailed in company filings with the Securities and Exchange Commission. AB International Group undertakes no obligation to update any statements in this press release for changes that happen after the date of this release.

#### Investor Relations Contact:

Jeff Deng  
(212) 918-4519  
[corp@abqqs.com](mailto:corp@abqqs.com)

#### Recommended Reading

- October 18, 2022 08:00 ET

| Source: [AB INTL GROUP CORP](#)

[AB INTL GROUP Announces Business Updates](#)

NEW YORK, Oct. 18, 2022 (GLOBE NEWSWIRE) -- AB International Group Corp. (OTC: ABQQ), an intellectual property (IP) and movie investment and licensing firm today announced business updates. License...

- October 11, 2022 08:00 ET

| Source: [AB INTL GROUP CORP](#)

[AB INTL GROUP Announces Obtain a License for United Artists Releasing](#)

GOT A TIP?

**THE**  
*Hollywood*  
**REPORTER**NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS AFM

HOME MOVIES [MOVIE FEATURES](#)

# AFM: How Korean Cinema Came to Rule the Crime Genre

From Bong Joon Ho's serial killer classic 'Memories of Murder' to Lee Sang-yong's 'The Roundup,' the top-earning Korean film of 2022, action crime thrillers continue to be a creative and commercial force at the country's multiplexes.

BY [SOOME PARK](#)

NOVEMBER 2, 2022 9:00AM



'The Roundup' Still ABO ENTERTAINMENT

Lee Sang-yong's 2022 feature, *The Roundup*, had many twists and turns before it was finally released in South Korean theaters in May. The production originally began in 2019, but filming was temporarily postponed, as location permits did not come through in Vietnam, where the story is mostly set, because of the pandemic. The industry's old saying that "no sequel is better than its prequel" put even more pressure on Lee, who was an assistant director on the film's precursor, 2017's *The Outlaws*, about an old-school detective taking down a ruthless gangster in Seoul's Chinatown.

ADVERTISEMENT

## Related Stories



NEWS

Cam Gigandet, Sam Trammell Action-Thriller  
 urs' Rounds Out Cast (Exclusive)



NEWS

Grandave Strikes Distribution Deal With  
 s M-Star International (Exclusive)

“I really didn’t think the movie would turn out this well,” says Lee, whose feature became a smash hit, beating its predecessor at the box office. “I’m just stunned and grateful. It’s the result of the hard work of many actors and staff for over three years, and I’m overjoyed that I was able to deliver good results.”

A crime action film starring Don Lee (*Eternals*), *Roundup* is so far the biggest box office hit this year, selling more than 10 million tickets. Its box office is considered a major milestone, given that the country’s film industry was just coming out of the pandemic’s peak in May. Owing to the film’s success, filmmaker Lee is now shooting a second sequel, *The Roundup: No Way Out*, set in Japan with Don Lee fighting against a Japanese gangster played by Aoki Munetaka.

The film’s phenomenal success is no accident. The star cast and the film’s artful timing, at a point when audiences started to feel comfortable returning to theaters, helped the film’s box office triumph. But domestic crime movies in general have always been steady sellers — from Park Chan-wook’s famous Vengeance Trilogy, including 2003’s *Oldboy*, to Na Hong-jin’s *The Chaser*, which was picked up by Warner Bros. for remake rights in 2008. Korean directors of both art house and mainstream commercial films have looked to the genre as a stylistic exploration (Kim Ji-woon’s *A Bittersweet Life* from 2005) and also as entertainment fused with critiques about social injustice and the abuse of power by the privileged class (2016’s *Veteran* from Ryu Seung-wan).

In fact, four out of the 10 highest-grossing Korean films of all time are crime thrillers, according to box office records collected by the Korean Film Council, a government-run film body, while two of the top five box office hits this year — *The Roundup* and *Confidential Assignment 2: International* — deal with themes of organized crime. The trend extends to streaming services as well. Director Yoon Jong-bin’s Netflix original series *Narco-Saints* hit the top of its non-English-speaking drama category in the third week of September, with 62.65 million hours of viewing time, and stayed in the top 10 for two consecutive weeks. The series from Yoon (2012’s *Nameless Gangster: Rules of the Time*) deals with the country’s National Intelligence Service agents looking to hunt down a drug lord disguised as a priest in the corrupt state of Suriname in South America.

ADVERTISEMENT

In a recent survey of consumer behavior of local moviegoers published in September, the Korean Film Council reported that Koreans preferred crime movies and thrillers above all film genres, followed by action and romantic comedy. Of the people polled, 48.2 percent said crime movies were their favorite genre.

“With films like Bong Joon Ho’s *Memories of Murder*, Park Chan-wook’s *Oldboy* and Na Hong-jin’s *The Chaser* receiving rave reviews in overseas markets since the mid-2000s, a series of Korean crime movies have

been produced and continue to attract ticket buyers both at home and abroad,” says Youngsoo Park, a senior manager of content investment at Next World Entertainment, a film distributor also known as NEW.

What’s particularly unique about Korean crime movies is that many of them — including *Narco-Saints* and *Memories of Murder* [from 2003]— are based on a true stories, and depict realities that are deeply critical of the country’s social injustices.

“The Korean crime genre is often intertwined with a political thriller or human drama and is often used to express public rage about institutions,” says Min Yong-joon, a local film critic. “Popular crime movies like *Veteran* and *Inside Men* [the 2015 corruption drama from Woo Min-ho] depict stories of detectives hunting down corrupt heirs of a conglomerate and politicians who collude with local gangsters. In a way, I think many Koreans are drawn to the idea of punitive justice that many of these films convey. The country’s history of rapid industrialization led to some political gangsters [being] hired by the government and playing an important role. The public rage still persists among Koreans about that time.”

ADVERTISEMENT

In a capitalist society where traditional value systems of family and friendship are increasingly lost, gangster films, which often center on themes of loyalty and betrayal, also seem to offer a sense of nostalgia for a bygone era, if not serving as a metaphor for lost values.

Film critic Lee Chung-geun also notes that Korean crime movies often use the concept of family to generate empathy for their characters and raise questions about the true nature of evil and corruption. In a 2007 film *The Show Must Go On*, the director Han Jae-rim tells a story of gang boss In-gu (played by Song Gang-ho), who is also an ordinary father simply trying to support his family as a career gangster.

“Even in brutal crime movies, we see a glimpse of the villains and their attachment to a family or a surrogate family,” critic Lee says. “In *A Hard Day* [from 2014] the male lead is a corrupt policeman who collects money from businesses. But he’s also depicted as a single dad, and his daughter shows up in the film’s critical scenes. In *Chaser* [2008], you have Joong-ho, who is a nasty pimp but attracts sympathy from audiences when he looks after a girl who lost her mother to a psychopath.”

The complex layers in characters and their surroundings also distinguish Korean crime movies from Hollywood mob flicks that focus primarily on plot and action.

“Even when it’s based on a true story, the focus is more on the character rather than an incident,” says Park, of the distributor NEW. “[2012’s] *The Thieves* is one such case where by casting multiple main leads and giving each character a strong personality and narrative, the film focuses more on their relationships, rather than on the act of theft. In *Veteran* and *The Roundup*, the dynamics between the characters shine, with detectives that have a strong sense of justice while being just as cruel as the villains, and antagonists contrasting with the

main leads. With [darker] crime thrillers such as *Memories of Murder* and *The Chaser*, the film's strength comes from the characters rather than the events, as audiences empathize and see how their relationship develops.”

ADVERTISEMENT

Many critics agree that Korean crime movies are also unique in that they offer a hybrid of genres which often mixes social satire, family drama and even comedy.

The 1990 feature *General's Son*, one of the earlier mob films by the director Im Kwon-taek, depicts a patriotic gang leader under Japan's colonial rule. *Friend*, a blockbuster from the early 2000s, delves into the coming-of-age story of four childhood friends, with two of them joining a rival gang and growing apart. Set in Busan during the 1970s, the film, while telling a story about a ruthless underworld of gang brutality, vividly captures scenes of life in modern Korea and raises questions about friendship when class sets people apart. *The Roundup* subtly mixes the crime thriller genre and comedy in a balanced blend of humor and tense action scenes.

“I wanted to filter out expressions of violence as much as possible,” says director Lee. “The focus should be on the villain and not the victim. Even when I was shooting brutal scenes, I felt uncomfortable focusing too much on the actual portrayal of a sword stabbing the body. Instead, by way of showing the villain's facial expressions or eyes, I could convey his cruelty and character better.”

Which isn't to say Korean crime films eschew violence altogether, and Korean audiences tend to have a high tolerance for onscreen violence. But many critics note that the nature of this violence separates it from the way such foul play is portrayed in Hollywood films.

ADVERTISEMENT

“Some Hollywood movies are violent too,” says film critic Min. “But the nature of violence in Korean movies is slightly different. They're somehow able to express violence in a more ordinary way, as if it's embedded in our daily life. The portrayal feels much more organic, which makes it feel even more violent and dynamic.”

Major Korean film companies continue to put multiple crime action movies in their pipelines. Lotte Cultureworks just released the thriller *Confession*, an adaptation of a Spanish film about a mysterious murder in a locked hotel room, and next up is *Streaming*, about a young man who uses his live video streaming broadcast to look for clues about an unsolved murder case. NEW is also prepping *Gentlemen*, about a private detective who is framed for murder, and *Accident* (working title) about the boss of a contract killer organization. On the streaming front, Disney+ is releasing *Shadow Detective*, the story of a detective who is nearing retirement and is falsely charged with murder.

“There have been many high-quality crime movies in Korea that introduced interesting subject matter,” says an official at Lotte Cultureworks. “They present catharsis to audiences, because their ending is often incisive, and that’s different from our social reality.”

*This story first appeared in The Hollywood Reporter’s Nov. 2 daily issue at the American Film Market.* 

READ MORE ABOUT:

[AFM 2022 AMERICAN FILM MARKET ASIA INTERNATIONAL](#)

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



SUSAN SARANDON

What is “The List?": In Hollywood, Survival Means Being On It

INTERNATIONAL

Inside #MeToo’s Lasting Impact in France

INTERNATIONAL

AFM: Léa Mysius on Her Ambitious Second Film ‘The Five Devils’



JEAN-CLAUDE VAN DAMME

AFM: Jean-Claude Van Damme on His New Passion Project and Why He Won’t Be Retiring Anytime Soon (Exclusive)



TI WEST

How Ti West’s ‘X’ Trilogy Shook Up the Indie Business



THR COVER STORY

Steven Spielberg: The Origin Story

ADVERTISEMENT

GOT A TIP?

**THE**  
*Hollywood*  
**REPORTER**NEWSLETTERS **SUBSCRIBE**

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS AFM

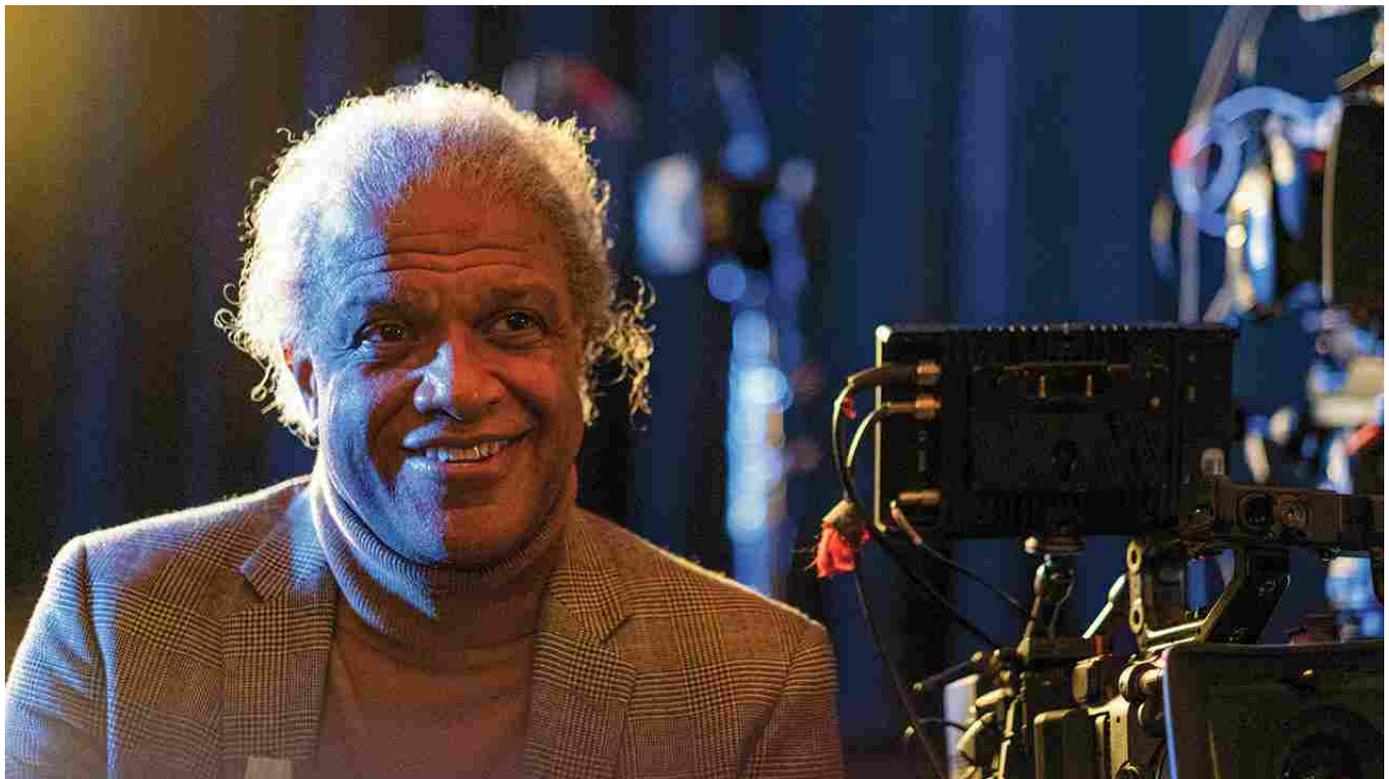
HOME MOVIES **MOVIE FEATURES**

# Elvis Mitchell Takes a Deep Dive on Black Cinema With Netflix Documentary

The critic and scholar will debut 'Is That Black Enough for You?!?', which features Harry Belafonte, Samuel L. Jackson and Whoopi Goldberg, at the AFI Film Festival.

BY **MIA GALUPPO**

NOVEMBER 2, 2022 12:00PM



Filmmaker Elvis Mitchell COURTESY OF HANNAH KOZAK/NETFLIX

As a critic and scholar, [Elvis Mitchell](#) has spent his career writing about film. With the doc *Is That Black Enough for You?!?*, he tried his hand at making one himself.

The documentary, which will screen at AFI Fest before heading to Netflix on Nov. 11, is part visual essay and part academic deep dive into the Black cinema of the 1970s and the contribution of Black filmmakers and creatives to that decade of moviemaking. An achievement in archival work, the doc, which counts David Fincher and Steven Soderbergh as producers, deftly moves through works by Melvin Van Peebles, Gordon Parks Jr. and Sidney Poitier and films including *Blacula*, *Shaft* and *Coffy*, among a dizzying amount of others.

“For audiences quick to dismiss or asleep to the contributions of Black filmmakers,” *THR*’s Lovia Gyarkye wrote in her review, “this is required viewing.”

ADVERTISEMENT

## Related Stories



MOVIE NEWS

Avi Patel Boards 'Kiss of the Con Queen' True Crime Thriller



MOVIE NEWS

AFM According to Clay Epstein

Ahead of its AFI Fest bow, Mitchell talked to *THR* about filming in shuttered movie theaters mid-pandemic, interviewing Harry Belafonte and not interviewing Poitier.

**This doc originally was conceived as a book that was rejected by publishers. Given that it’s an underwritten subject, did they give you a reason for the rejections?**

The reason that came from publishers was “No.” There was no further explanation. I don’t think I ever got “No, thank you.” Just “No.” It was puzzling to me because I thought it fit into the critical and social analysis that we were getting from books, like those that Mark Harris [*Scenes From a Revolution*, 2008] has done. And also to offer this point of view about Black culture that is rarely seen in these kinds of books — if ever. So, if you’re asking me why people said no, your guess is as good as mine. A lot of the film is the things I wanted to do with the book. Obviously, it had to be shortened enormously, but I also got the advantage of being able to use the scenes from the movies. What I’m also hoping for is that people are inspired to go and seek these movies out.



A shot of the Palms Theater in Detroit during the summer of 1971. COURTESY OF NETFLIX

### How did the idea end up as a documentary?

As I talked about the book, some people would say, "It sounds like a documentary." For example, I've talked to Steve McQueen about it, and he goes, "Well, the way you described the connection between Sergio Leone, Ennio Morricone and Isaac Hayes, that would be a great thing to show." I thought about it and was bouncing the idea off people and hearing reactions. When I was talking to Steven Soderbergh about it, he just said, "It sounds like a good documentary to me. I'll produce it." The next thing I knew, we were shooting the interview with Harry Belafonte that's the spine of the piece, and Steven's the cinematographer. What's also been happening over the course of wanting to do the book is that people would start passing away because they were older subjects. I met Diahann Carroll, and she said, "Well, this sounds great. Let me know when you're ready to go and I'm happy to be on camera for you." And she died the day we were shooting Harry Belafonte.

ADVERTISEMENT

### After writing and interviewing people about movies for your entire career, how was the transition into making one?

It's interesting because as we were shooting and cutting some things together, [I would] have some sense of embarrassment, thinking, "This is a little too much flourish." Both Steven and David Fincher went, "Why are you going to cut that? That's a movie moment." And I would go, "Oh, so you do this stuff on purpose?" That really freed me up, the idea that I can use the medium. All these things I've tried to observe and pay attention to are all things I could do. Rather than being cowed by it or intimidated by it, you just say, "Well, if I were making a movie, how would I do this?" Oh, wait, I am making a movie.



Whoopi Goldberg sits for an interview in Elvis Mitchell's documentary *Is That Black Enough For You???* COURTESY OF NETFLIX

**Poitier and his work during the 1970s concludes the film, but you didn't get a chance to interview him. Why end the movie with him?**

I would ask him to do interviews in other venues, and he would talk for about two hours about why he wouldn't be interviewed, and I was like, "We can just record this!" [He responded]: "No, young man, let me tell you why." And then he'd tell me all these astonishing anecdotes, all of which were off the record, about things that he'd experienced. I can't think of anybody else in film with his narrative. He went from being somebody fighting to get into movies to becoming a movie star to the biggest movie star in the world, and then two years after that being irrelevant because of social changes and having to reinvent himself. His story is too much a part of that decade to not include in the documentary in some way.

ADVERTISEMENT

*Interview edited for length and clarity.*

*This story first appeared in the Nov. 2 issue of The Hollywood Reporter magazine. [Click here to subscribe.](#)*



READ MORE ABOUT:  
**AFMAFM 2022 AMERICAN FILM MARKET ELVIS MITCHELL**

**THR NEWSLETTERS**

*Sign up for THR news straight to your inbox every day*

SUBSCRIBE

**MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER**



INTERNATIONAL  
 How "Swissploitation" Splatter Comedy 'Mad Heidi' Hopes to Take a Bloody Axe to Distribution Models



SUSAN SARANDON  
 What Is "The List?": In Hollywood, Survival Means Being on It



INTERNATIONAL  
 AFM: How Korean Cinema Came to Rule the Crime Genre

125121

## La pop féministe : un outil d'empowerment aux mains du patriarcat ? - Mixte Magazine

La pop féministe : un outil d'empowerment aux mains du patriarcat ?

Décryptage

La pop féministe : un outil d'empowerment aux mains du patriarcat ?

Texte : Stéphane Durand

Article publié

le 02 novembre 2022

Le self-empowerment anthem, hymne émancipateur uniquement destiné à rebooster l'estime de soi, est devenu le passage obligé de toute pop star féminine qui se respecte. Au point d'engendrer un réel business qui n'est pas à une contradiction près.

"Je sais que je suis plus forte dans mes chansons que je ne le suis dans la vraie vie. Comme tout le monde, j'ai parfois besoin de réécouter ces titres pour me donner de la force." Cet aveu de faiblesse qui n'en est pas un est signé Beyoncé, reine incontestée du self-empowerment anthem ("\*\*\*Flawless", "Run The World (Girls)", "Formation", "Freedom", "Bow Down", "Irreplaceable", "Me, Myself And I", etc.). Elle expérimente très vite l'impact de ce genre musical sur son public, dès ses premiers succès avec les Destiny's Child. Avec l'aide de ses consœurs Kelly et Michelle, elle délivre un message divin pour toutes les "Independent Women" : en cas de coup dur, ne jamais oublier que sommeillent en nous un.e "Survivor" et qu'on est capables de payer ses propres "Bills, Bills, Bills". Le public, boosté à bloc, en redemande, comme l'analyse le DJ Louie XIV, créateur du podcast Pop Panthéon : "On ne va pas se mentir, l'audience de ces artistes ce sont les jeunes femmes et les gays, c'est pour cela que les paroles parlent de la nécessaire liberté d'être soi, sujet important aux yeux de ces deux catégories de population. Les femmes ressentent le besoin de s'affirmer à part entière dans cette société dominée par les hommes, et les gays voient dans les pop stars un avatar féminin d'eux-mêmes qui n'ont pas peur d'affirmer tout haut ce qu'ils ressentent. Ces rôles modèles sont en perpétuelle évolution, les costumes changent au fil des décennies, mais les bases restent les mêmes". Et on peut dire que les maisons de disques ont su monnayer ces bases. Dans la veine des girls bands 90's, une nouvelle génération de pop princess arrive sur le marché, avec en tête de gondole Britney Spears, qui vend plus de 10 millions de son premier album Baby One More Time. Chaque artiste féminine se voit alors imposer un cahier des charges bien précis dans son répertoire, avec en tête de liste le self-empowerment anthem. Une seule mission : que les paroles dégoulinent de "Love yourself". Britney dégage "Stronger", Jennifer Lopez fait de même avec "I'm Gonna Be Alright", Katy Perry s'immisce dans l'arène avec "Firework" et Lady Gaga tue le game avec "Born This Way". Liste, bien sûr, non exhaustive. En coulisses, ce sont pourtant de véritables catfights qui se jouent entre les artistes pour décrocher leur titre jackpot. On assiste alors à un véritable trafic de hits où le business l'emporte sur l'artistique, à l'image d'un des hymnes phare de l'affirmation de soi des années 2000, "Beautiful", qui fut attribué à Christina Aguilera en lieu et place de Pink. La chanteuse à la crinière rose a mis des années à s'en remettre, allant même jusqu'à exhiber en plein concert une poupée gonflable à l'effigie de Xtina pour se venger de cette dernière. Et on peut dire que les histoires du genre ne manquent pas au royaume de la pop. Accrochez-vous, car il y a encore plus de rebondissements que dans un épisode de Dynastie.

Britney Spears, 2001, « Stronger », single cover.

Christina Aguilera, 2004, « Beautiful », single cover.

Beyoncé, 2013, « Pretty Hurts », single cover.

Le jeu des chaises musicales

En 2007, Rihanna accède au statut de star planétaire avec "Umbrella", titre phare qui nous colle instantanément le sourire, même par temps de pluie, originellement destiné à Britney Spears pour son come-back postpétage de plombs. Cette dernière n'avait même pas eu la chance d'écouter la démo puisque sa maison de disques avait décidé de la jeter direct (Oops!). Le titre avait alors été proposé à Mary J. Blige, qui avait fini par en faire tout autant. Quand on sait que le morceau s'est vendu à plus de 11 millions d'exemplaires, on imagine bien la déception des deux stars. No more drama ? Pas sûr ! Niveau déception, on peut aisément imaginer celle de Katy Perry qui a vu la ballade "Pretty Hurts" lui échapper juste parce qu'elle avait oublié d'ouvrir le mail comportant la démo de la chanson (à croire que le succès ne tient parfois qu'à un spam). La team de Rihanna avait été encore une fois plus maligne que les autres en

s'emparant du titre dès la première écoute. Malheureusement, on ne peut pas gagner à tous les coups, et c'est ce qui est arrivé à Riri après avoir oublié quelques semaines plus tard de payer les droits pour pouvoir chanter "Pretty Hurts" sur son album (une pratique courante chez les maisons de disques consiste à payer un.e parolier.ère le temps que l'interprète se décide à chanter ou non la chanson. Ainsi, les droits sont bloqués et il est légalement interdit de proposer le titre à un.e autre artiste, ndlr). Mis au courant que le virement bancaire de Rihanna tardait à arriver, l'entourage de Beyoncé a dégainé rapidos le porte-monnaie. Queen B avait d'ailleurs déclaré : "À la seconde où j'ai entendu cette chanson, j'ai su que je devais la chanter, et je n'en avais rien à faire de savoir à quel point je devais me battre pour l'obtenir". Et niveau baston, elle sait de quoi elle parle, puisqu'elle a aussi réussi à choper Lady Gaga en duo sur "Telephone" en lieu et place de Britney ! La boucle est bouclée. À croire que les titres phare d'empowerment qui ont marqué notre jeunesse et qu'on pensait propres à la personnalité de nos chanteuses préférées ne sont en réalité que des patates chaudes qu'elles se refilent entre elles à l'envi, en fonction du possible gain à en tirer. Il serait cependant injuste de croire que les seules fautives sont les stars capricieuses, car bien souvent ce sont leur entourage et leur management masculin (tiens, tiens) qui sélectionnent en amont ce qu'elles vont pouvoir chanter, sans qu'elles n'en soient averties au préalable.

À la gloire du capitalisme patriarcal

Depuis quelques années, les maisons de disques imposent d'ailleurs un nouveau thème dans la liste des self-empowerment anthem : le bifton, la thune, le cash ! Libre marché oblige, la libération personnelle passe désormais par la moula. Le message envoyé à toutes les femmes de la planète : "Si à 30 ans t'as pas ton sac Birkin, c'est que t'as raté ta vie", comme l'a si bien compris Ariana Grande. Après nous avoir chanté que Dieu était une femme dans "God Is A Woman", elle offre un hymne puissant dédié au capitalisme, "7 rings", dans lequel elle proclame entre autres qu'elle se sert de sa carte gold comme d'une carte de visite, qu'elle vient d'acheter six gros diams pour elle et ses copines ou encore de s'offrir une maison juste pour en faire un dressing. Une leçon d'empowerment libéral 2.0, car désormais la culture hip-hop fait vendre toute l'imagerie qui l'accompagne : voiture de luxe, bling et compagnie. Les maisons de disques ont bien repéré le filon, les paroles de leurs protégées s'adaptant au fil du temps aux mœurs de l'époque. Au-delà de cet aspect mercantile où les titres swypent d'une artiste à l'autre avec plus de rapidité que sur Tinder, un autre problème se pose : celui de la crédibilité du message, car lorsqu'on regarde d'un peu plus près la fabrication de ces titres, on se rend compte qu'il y a une autre grosse "couille dans le potage" : "Toutes ces chansons ont un message puissant d'affirmation de soi et de féminisme. Mais trop peu de ces titres sont composés uniquement par des femmes, et le fait que ce soit des hommes qui les produisent, les mixent et les arrangent montre à quel point ce milieu manque de diversité", constate DJ Louie XIV. Pour preuve, le titre "WAP" de Cardi B et Megan Thee Stallion, hymne d'empowerment version ultra-sexe et luxure aux 500 millions de vues sur Youtube. Les deux rappeuses ont en fait écrit le titre avec l'aide de quatre bonshommes, et ce sont deux gros mastodontes de la prod US qui se sont chargés de toute la production. Six mecs pour gérer une wet ass pussy, c'est peut-être un peu beaucoup.

Aretha Franklin, 1967, « Respect » single cover

Ariana Grande, 2019, « 7 Rings », single cover.

Cardi B « Wap » feat Megan Thee Stallion, 2020, single cover.

I don't need a man. (ou pas)

On se souvient aussi du discours "féministe" en 2016 de Taylor Swift, lorsqu'elle a été la première femme à recevoir deux fois la récompense suprême de l'album de l'année aux Grammys. Sur scène, elle s'est adressée à "toutes les jeunes filles pour qui rien n'est impossible". Sauf qu'à l'écran, on a surtout vu que se tenaient derrière elle huit producteurs et coauteurs de ses chansons. Tous des hommes. Andi Zeisler, cofondatrice de Bitch Media, résume cette situation ubuesque : "Les motivations commerciales, et non le progrès féministe, sont tout ce qui importe à l'industrie de la pop musicale. Ce n'est qu'une triste réalité de constater qu'on vend beaucoup en se servant d'un joli minois pour nous parler de libération personnelle et d'affirmation de soi. Mais si le féminisme est vraiment une question d'égalité, on est bien loin du compte". À l'image du titre "Run the World" de Beyoncé (encore elle), hymne représentant à lui seul cette pop féministe qui fut écrit par six songwriters. tous des hommes, sauf Beyoncé. On peut d'ailleurs y constater la présence d'Adidja Azim Palmer, chanteur jamaïcain de dancehall, plus connu sous son nom de scène Vybz Kartel, dont le titre "Romping Shop" contient des paroles explicitement homophobes. On est loin de la convergence des luttes lorsqu'il s'agit de produire des hits d'empowerment, et le fait que la plupart de ces titres soient produits et réalisés par des hommes montre le problème majeur de l'industrie musicale : les chanteuses ne représentent que 22%

% des artistes, et parmi les compositeurs seulement 12% sont des compositrices. Chiffre effarant, les producteurs sont des hommes à 98%, ne laissant aux productrices que 2% pour se faire une place. C'est cette irrégularité, en totale contradiction avec le titre féministe "I Don't Need a Man" des Pussycat Dolls, que pointe Annie Coste, autrice, musicienne et fondatrice de la plateforme Zixx. "Lorsque Aretha Franklin est décédée, les médias ont relevé ses incroyables capacités vocales, mais rien n'a été dit sur ses talents de compositrices, d'auteure et de pianiste. Pourtant, sur un titre comme "Rocksteady", c'est elle au piano, aux arrangements, à la composition et au chant. Les plateformes de streaming commencent à proposer des playlists 100% féminines, mais oublient de regarder le crédit des ouvres."  
Future is female

D'ailleurs, la reine de la soul avait fait un pied de nez au système dès 1968 en s'appropriant "Respect", le titre culte d'Otis Redding. Elle s'était alors octroyé quelques libertés, et n'avait pas hésité à changer les paroles : "All I'm asking is for a little respect when YOU get home" ("Tout ce que je demande c'est un peu de respect quand TU rentres à la maison") remplaçant le "All I'm asking is for a little respect when I come home" ("Tout ce que je demande c'est un peu de respect quand JE rentre à la maison") chanté dans la version originale. Considérée comme l'un des premiers titres phare du self-empowerment anthem, la chanson est restée numéro 1 des ventes pendant plus de douze semaines. Aujourd'hui, presque tout le monde a oublié qu'elle avait été originellement chantée par un homme. À l'image de l'industrie cinématographique, il faut donc avant tout faire comprendre à la jeune génération que les femmes ont autant leur place que les hommes dans l'univers de la musique qui peine, en coulisses, à se renouveler, comme l'explique Julissa "Trophy" Bartholomew, responsable de la découverte de nouveaux artistes chez Interscope Records : "La présence des femmes est encore rare lorsqu'il s'agit de rôles comme l'ingénierie du son, le mixage ou la production. Il doit y avoir plus de soutien, de ressources et de mentorat pour celles qui veulent acquérir des connaissances et se familiariser avec ces compétences. Comme tout progrès, cela doit commencer par la représentation. Une fois que nous aurons amené une abondance de femmes talentueuses à ces postes, il y aura un nouvel écosystème". Les exemples commencent d'ailleurs à émerger, à l'image d'Ebony Naomi Oshunrinde, aka WondaGurl, beatmakeuse et productrice canadienne de 26 ans, à qui on doit quelques belles prods pour Little Simz, Travis Scott ou Mariah Carey. Ester Dean, quant à elle, est une productrice américaine renommée qui collabore régulièrement avec Nicki Minaj, Rihanna ou encore Selena Gomez. Elle est persuadée que les femmes vont investir en masse ce milieu dont les clefs étaient précieusement gardées par les hommes : "Si vous voulez savoir à quoi ressemble un son produit par une femme, laissez-leur la place de produire leur propre beats sans la validation des hommes. Il faut qu'elles sachent qu'elles ont le droit de le faire, offrez des beats machine à vos filles. Imaginez une ado qui vient d'avoir le cour brisé commençant à composer et à produire son propre son, pour exprimer ce qu'elle ressent. Croyez-moi, ça va sonner bien différemment que tout ce que l'on connaît déjà." Action girlicious !

Ariana Grande, "God is a woman", 2018, single cover.

Destiny's child, "Survivor", 2021.

Jennifer Lopez, "My Love Don't Cost a Thing", 2001.

Recommandé



## GLOBENEWSWIRE

## AB Cinemas Executed WARNER BROS. DISTRIBUTING INC. UNITED STATES BASIC AGREEMENT

**Provided by GlobeNewswire**

Nov 2, 2022 12:30 PM UTC

NEW YORK, Nov. 02, 2022 (GLOBE NEWSWIRE) -- AB International Group Corp. (OTC: ABQQ), an intellectual property (IP) and movie investment and licensing firm, today announced its AB Cinemas have Warner Bros. licenses for theatrical exhibition of "[Black Adam](#)" and "[Don't Worry Darling](#)" at its Mt. Kisco Theater NY. This is executing the WARNER BROS. DISTRIBUTING INC. UNITED STATES BASIC AGREEMENT signed by Warner Bros. and AB Cinemas NY, Inc. an ABQQ company.

About AB International Group Corp.

AB International Group Corp. is an intellectual property (IP) and movie investment and licensing firm, focused on acquisitions and development of various intellectual properties. We are engaged in the acquisition and distribution of movies. The Company plans engages operation movie theaters in NY into nationwide. The Company engages highly anticipated video streaming services, targeting the global multi-billion dollar and growing video streaming industry. The online service will be marketed and distributed in the world under the brand name ABQQ.tv. ABQQ.tv is expected to generate a new and profitable revenue stream immediately following its launch, derived from its hybrid subscription and advertising business model. The company owns the IP of the NFT movie and music marketplace (NFT MMM) as the unique entertainment industry Non-Fungible Token.

For additional information visit [www.abqqs.com](http://www.abqqs.com) and [www.ABQQ.tv](http://www.ABQQ.tv).

### Forward-Looking Statements

This press release contains "forward-looking statements" that are made pursuant to the safe harbor provisions of the Private Securities Litigation Reform Act of 1995, including statements relating to changes to the Company's management team and statements relating to the Company's transformation, financial and operational performance including the acceleration of revenue and margins, and the Company's overall strategy. Because forward-looking

statements inherently involve risks and uncertainties, actual future results may differ materially from those expressed or implied by such forward-looking statements. These risks and uncertainties include, but are not limited to, the possibility of business disruption, competitive uncertainties, and general economic and business conditions in AB International Groups markets as well as the other risks detailed in company filings with the Securities and Exchange Commission. AB International Group undertakes no obligation to update any statements in this press release for changes that happen after the date of this release.

Investor Relations Contact:

Jeff Deng

(212) 918-4519

corp@abqqs.com



## ROYALS

# Prince William Highlights African Cinema During Solo Outing at London Film Festival

The Prince of Wales has had a busy few days after taking time off from public duties to spend time his family during his children's school break

By [Stephanie Petit](#) | Published on November 2, 2022 10:42 AM



Prince William. PHOTO: TIM P. WHITBY - POOL/GETTY IMAGES

[Prince William](#) had a busy day championing causes close to his heart.

After taking a break from public outings in recent weeks to spend time with Kate Middleton and their kids during the three children's time off from school, the Prince of Wales continued with royal duties on Wednesday with a series of engagements. He attended the Royal Africa Society's biennial film festival, Film Africa, in London, where 48 films from 16 countries were shown across seven venues. The event also included director Q&As, professional workshops, school screenings and Film Africa live music nights.

William stepped out in a suit and red tie, accessorizing with a red poppy pin. It's common for members of the royal family to sport poppies, an artificial flower that has been used since 1921 to commemorate military members who have died in war, during the month of November, when Remembrance Day is observed.

Prince William, 40, joined young film students of African heritage at the Garden Cinema at an event to learn more about the film industry from different angles, network with others working in the industry and learn from international professionals.

**RELATED:** How Kate Middleton and Prince William Are Stepping Up in the Wake of Queen Elizabeth's Death



Prince William. PHOTO: TIM P. WHITBY - POOL/GETTY IMAGES

He also joined the audience for a Q&A session with the founder of EbonyLife TV and EbonyLife Films Mo Abudu, Ghanaian-American filmmaker behind the award-winning film *Queen of Glory* and costume designer Colleen Morris, who has worked on the James Bond movie franchise. Following the discussion, the speakers and audience broke into workshop groups, where William learned more about the areas each speaker represented and the experiences of the students taking part in the event.

Earlier on Wednesday, the Prince of Wales participated in a roundtable discussion on the development and acceleration of African-led conservation at St. James's Palace.



Prince William. PHOTO: TIM P. WHITBY - POOL/GETTY IMAGES

Prince William stepped out for his first public engagement in recent weeks at the 10th annual Tusk Conservation Awards on Tuesday night. The royal has been involved with the charity since 2005, when he was a recent college graduate, and helped launch the awards in 2013 to spotlight the work of conservation leaders and wildlife rangers in Africa.

Prince William — a father to Prince George, Princess Charlotte and Prince Louis — looked ahead to how actions today will impact future generations in a speech during the event.

"We are living through turbulent times and it is all too easy to lose sight of how critical it is that we look after our natural world. But we must remain focused on investing in nature and the environment, protecting it for future generations. We must not pass on the baton to our children and grandchildren, apologizing for *our* lack of collective action," he said. "Instead, we must do all we can to support those who support our natural world, often at great risk to themselves."



Prince William. PHOTO: CHRIS JACKSON/GETTY IMAGES FOR TUSK

***Can't get enough of PEOPLE's Royals coverage? [Sign up for our free Royals newsletter](#) to get the latest updates on [Kate Middleton](#), [Meghan Markle](#) and more!***

The appearance marks another example of how [Prince William](#) and his wife Kate are continuing to support their longstanding causes after becoming the Prince and Princess of Wales. King Charles formally announced the couple's [new titles](#) in his first speech as monarch, just one day after [Queen Elizabeth died](#) on Sept. 8.

Kate's work with families and children's early years as well as [Prince William's](#) support for the homeless, conservation and his Earthshot Prize project will continue.



Prince William. PHOTO: ALASTAIR GRANT - WPA POOL/GETTY IMAGES

Kate Nicholl, author of *The New Royals: Queen Elizabeth's Legacy and the Future of the Crown*, recently told PEOPLE, "While they have both taken on new titles and more senior roles within the royal hierarchy, they have done so while staying very true to who they are and the causes they have championed. It's no coincidence that one of Kate's first engagements was to a maternity unit in Surrey, and as Princess of Wales, she's going to bring even more attention to her Early Years foundation."

People

NEWSLETTER

NEWS

ENTERTAINMENT PEOPLE Tested

ROYALS

LIFESTYLE

About Us

Editorial Policy

Careers



Retail-Commerce Back-Office System Evaluation Checklist



SIGN-UP FOR RETAILWIRE NEWSLETTERS! DON'T MISS OUT!



FRONT PAGE DISCUSSIONS RETAIL NEWS RESOURCES BRAINTRUST MARKETING ABOUT

WEDNESDAY, 11/02/2022

# Will Netflix send customers streaming into Walmart's stores?

11 EXPERT COMMENTS

DISCUSSION



BRAINTRUST

"What is not to like? Once upon a time, there was a Mickey Mouse cartoon. Then there was a Mickey Mouse doll. The rest is history."

Gene Detroyer  
Professor, International Business,  
Guizhou University of Finance &  
Economics and University of Sanya,



Source: Walmart

DISCOUNT CHANNEL ENTERTAINMENT AND MEDIA MERCHANDISING NETFLIX PRODUCTS BRANDS  
STORE-WITHIN-A-STORE WALMART

TAKE OUR INSTANT POLL

Nov 02, 2022

by Tom Ryan



Walmart plans to open Netflix Hub shops selling merchandise from the streaming platform's films and television series in more than 2,400 U.S. stores as it seeks to build on an online-only deal introduced last October.

"The Hub promises to bring fans closer to the shows and movies they love," said Frank Barbieri, VP, content and digital, Walmart U.S., in a [blog entry](#). "Walmart customers will find even more music, apparel, collectibles, games and seasonal items from all their favorite shows and films including 'Stranger Things,' 'Squid Game,' 'The Witcher,' 'Guillermo del Toro's Pinocchio,' 'Glass Onion: A Knives Out Mystery' and more."

Items available include a "Stranger Things" version of Lite-Brite, Funko dolls for "Squid Game"

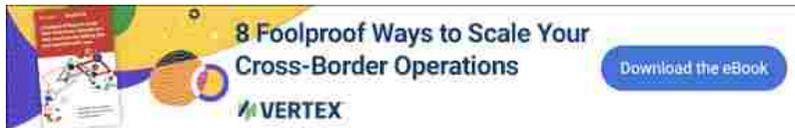
How likely are Netflix Hub in-store shops to be a hit for Walmart?

- Very likely
- Somewhat likely
- Somewhat unlikely
- Very unlikely
- Not sure/no opinion

Vote

[View Results](#)

characters, as well as greeting cards, advent calendars and t-shirts. The shops will also stock a “curated snack box” featuring popcorn, candy and collectible cups.



Walmart will also sell a Netflix streaming gift card at \$19.99.

“New products will drop seasonally to keep trending favorites at customers’ fingertips year-round,” said Mr. Barbieri.

Beyond sales, Netflix in-store shops could be traffic driver for Walmart, similar to [Target’s](#) 225 Disney in-store shops as well as [Macy’s](#) recent installation of Toys ‘R’ Us shops across its doors.

The gift card sales could help grow subscriptions for Netflix which saw declining subscriber numbers earlier this year for the first time. However, Netflix, which has produced over 1,500 original titles since it began creating original content in 2013, is increasingly looking to leverage its content to drive licensed merchandise royalties similar to the major studios.

Last year, Netflix [introduced](#) its own online store selling limited-edition merchandise in addition to launching Netflix Hub on Walmart.com. In mid-October this year, Netflix [opened](#) a 10,000 square-foot pop-up at Los Angeles’ The Grove shopping complex to mark its first multi-title brick and mortar destination.

Josh Simon, VP of consumer products at Netflix, said in a statement, “When we launched the Netflix Hub a year ago, we knew it was something special and we are thrilled to expand on this partnership bringing our fans even closer into the worlds of their favorite shows or films.”

- [Walmart and Netflix Premiere In-Store Expansion of Popular Netflix Hub – Walmart](#)
- [Netflix Merch and Gift Cards Go on Sale in 2,400-Plus Walmart Stores – Variety](#)
- [Walmart and Netflix Premiere New In-Store Expansion – Adweek](#)
- [Netflix Unveils ‘Netflix at The Grove’ Its First-Ever Multi-Title Immersive Shopping Experience – Netflix](#)
- [Walmart Might Be Able to Help Netflix Solve Its Subscriber Problems – TheStreet](#)
- [Is Netflix about to replicate Disney’s product merchandising success? – RetailWire](#)
- [Macy’s Expands WHP Global Partnership to Bring Toys“R”Us to Every Macy’s Store in America in](#)

MOTORS / MARINE

NOVEMBER 2, 2022

# This Blockbuster 245-Foot Superyacht Concept Comes With Two Cinemas for Film Buffs

Clients can expect a build time of three years.

By RACHEL CORMACK



ADVERTISEMENT



German Yacht Couture

Call a superyacht “Screen” and it best offer a top-notch spot for screening movies. Fortunately, Frank Neubelt’s concept does exactly that.

The 235-footer, which the German designer first teased last year, comes equipped with not one but two cinemas to cater to film buffs. That’s not the only interesting part of this blockbuster design, though. Neubelt has just announced that Screen will be the first superyacht offered by Ares. This nascent Turkish shipyard was founded by the Kalafatoğlu family in 2006. It claims to be not only the country’s “fastest-growing company,” but the “largest exporter of military and commercial vessels” with more than 100 hulls delivered to date.

ADVERTISEMENT

## GET THE MAGAZINE!



Subscribe now and save. Includes digital magazine access + a free gift.

**SUBSCRIBE TODAY!**

## LATEST GALLERIES IN MARINE





The beach club with the cinema.  
German Yacht Couture

Ares is also responsible for the Screen's naval architecture, while Neubelt himself penned both the interior and exterior. German Yacht Couture also assisted with the design. Screen sports a fast-displacement steel hull, a slender bow and a lightweight aluminum superstructure. Billed as "one of the most voluminous superyachts in her size," she offers a generous 1,550 GT interior with roughly 7,600 square feet of living space spread across four decks.



The infinity pool.  
German Yacht Couture

The huge owner's stateroom is located on a spacious private deck with terraces forward and aft. Guest accommodation, meanwhile, comprises four twin cabins on the lower deck and two VIP suites on the upper deck that each come with their own private terrace, lounge and office. There's also an elevator to help you get around.

**FLITEBOARD** From Electric Surfboards to Biodegradable Golf Balls: 8 Eco-Conscious Yacht Toys for Green and Clean Fun



**GRESHAM YACHT DESIGN** Apollo Explorer Yacht  
Concept in Photos

ADVERTISEMENT



The infinity pool aft.  
German Yacht Couture

The sprawling, 1,200-square-foot beach club features a 13-foot integrated screen that sits in front of a rotatable sofa, along with a 26-foot infinity pool, a sauna, a steam bath and a gym. If that's not enough, the sundeck offers another outdoor cinema, a bar and a Jacuzzi. Elsewhere, you'll find a swim platform to the aft, a touch-and-go helipad on the foredeck and a garage in the bow for tenders.



The aft of Screen.  
German Yacht Couture

As for grunt, Screen packs a quartet of hybrid diesel-electric Rolls Royce that give her a top speed of 18 knots and range of 9,000 nautical knots when cruising at 10 knots.

The best part? Ares says clients can expect a build time of three years. Of course, you can customize the design, too. Third cinema, perhaps?

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



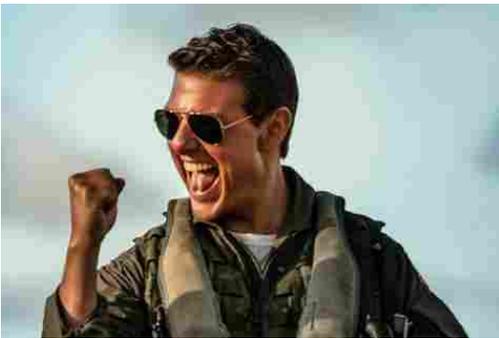
Search our site



NEWS

## Box office counters second quarter financial slump for Paramount Global

BY JOHN HAZELTON | 2 NOVEMBER 2022



SOURCE: SCOTT GARFIELD/PARAMOUNT PICTURES  
**'TOP GUN: MAVERICK'**

**Theatrical success could only partially offset declines in pay TV and advertising for Paramount Global as the media giant released its third quarter financial results this week.**

Driven by the performance of *Top Gun: Maverick*, the company's filmed entertainment division produced revenue of \$783m for the quarter, 48% up on the figure for the third

quarter of 2021. Direct-to-consumer revenue was also healthy, increasing 38% to \$1.23bn.

Overall revenue, however, was up only 5%, to \$6.92bn, and operating income fell 36% to \$566m. Adjusted earnings per share were down 49% to 39 cents, causing a drop in the company's share price in early Wednesday (2) trading on Wall Street.

The company identified *Top Gun: Maverick* - which has grossed \$1.49bn worldwide and now ranks as the fifth biggest domestic release of all time - as the "key contributor" to its filmed entertainment result. But it also noted the performance of recent horror release *Smile*, which it said was made for \$17m and is on track to gross more than \$200m globally.

In a call with analysts after the results were announced, Paramount Global president and CEO Bob Bakish said *Smile* will be "the next example of our 45-day theatrical to streaming fast-follow strategy," moving onto the company's Paramount+ streaming service after its theatrical run.

The strategy "gives us a very compelling return on investment," Bakish said. Both *Top Gun: Maverick* and *Smile*, he added, "really benefited significantly from the theatrical window, and that's both financially and from a marketing franchise-building perspective."

The Paramount+ plus service, launched in March 2021, added 4.6m new subscribers in the third quarter to reach 46m worldwide, with international markets driving the growth (though it lost 1.9m subscribers when it was replaced in the Nordics by Paramount and Comcast's new SkyShowtime service).

Addressing the future of Paramount's premium channel Showtime, Bakish said the network is entering a "particularly compelling" chapter. Showtime, he said, will "benefit from further integration with the rest of the company." And its programming slate "is going to evolve. There's been some early conversations



**MOST POPULAR**



**Cineworld reaches bankruptcy settlement with lenders and landlords - report**



**'Black Adam' holds UK-Ireland box office lead as 'Triangle Of Sadness' starts strongly**



**See-Saw boosts film and limited series team with trio of new hires (exclusive)**



**Highland releases first-look, unveils sales on Russell Crowe, Liam Hemsworth action thriller 'Land Of Bad' (exclusive)**



**Oscars 2023: Australia submits Sundance title 'You Won't Be Alone' starring Noomi Rapace**

around that. Start with the fact that the Showtime brand will stand really more than ever for thought-provoking, distinctive, often edgy content.”

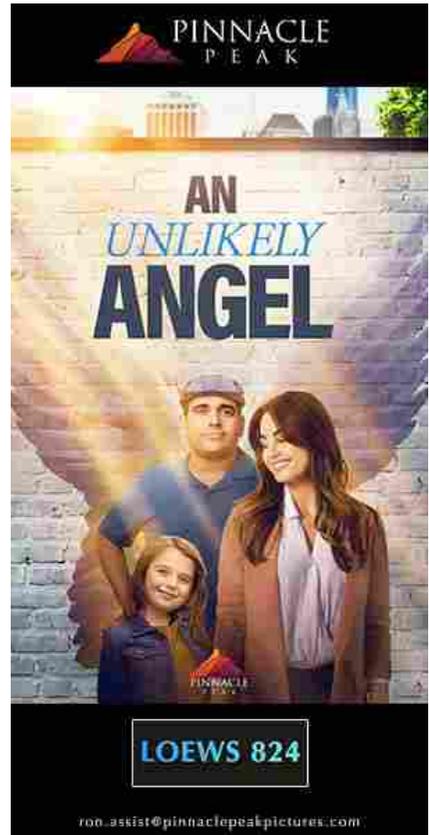


'Black Adam' stays top of global box office with \$250m; 'Prey For The Devil' lands with \$11.5m

Distribution United States



UK-Ireland cinema release calendar: latest updates for 2022



RELATED ARTICLES

## MOVIES

# IFFK to honour Iranian filmmaker-activist Mahnaz Mohammadi with 'Spirit of Cinema' award

The Hindu Bureau

THIRUVANANTHAPURAM NOVEMBER 02, 2022 20:55 IST  
UPDATED: NOVEMBER 02, 2022 20:55 IST

SHARE ARTICLE



PRINT



Mahnaz Mohammadi

The 27th International Film Festival of Kerala (IFFK) will honour Iranian filmmaker and women's rights activist Mahnaz Mohammadi with the 'Spirit of Cinema' award.

The announcement was made here on Wednesday at a meeting convened to form the organising committee of the festival to be held in Thiruvananthapuram from December 9 to 16. The 'Spirit of Cinema' award, introduced last year to honour filmmakers whose passion for cinema shines through even in the most trying of circumstances, was first awarded to Kurdish filmmaker Lisa Calan.

Ms. Mohammadi, who has been vocal for women's rights in Iran for the past several years, was active in the ongoing protests in Iran following the death of 22-year-old Mahsa Amini, after she was arrested for not wearing the hijab as per

## Trending in Movies

**Movies** 'Cunk on Earth' season one review: Mockumentary on human civilisation done to near-perfection

**Movies** 'The Peripheral' review: Chloe Grace Moretz stars in this neon-drenched exhilarating head trip

**Movies** 'The Sex Lives of College Girls' review: Mindy Kaling's comedy is about sex, in every way of the word

**Movies** 'Bigg Boss Tamil' Season 6: Here is the full list of contestants

**Movies** Emilia Clarke to star as Oscar Wilde's wife in 'An Ideal Wife'

**Movies** 'Jaya Jaya Jaya Hey' movie review: Darshana Rajendran's movie is over-the-top for the right reasons

**Movies** 'House of the Dragon': Author George RR Martin wanted a different starting point for series

**Movies** 'Appan' movie review: Engrossing study of a family suffering under a toxic patriarch

## Top Picks in The Hindu today

government diktats.

The Iranian security forces had arrested Ms. Mohammadi several times since 2007, with the latest instance being during the protests demanding justice for Amini. Travel bans have also been imposed on her, preventing her from making her appearance at some major film festivals.

Her major documentaries include 'Women Without Shadows', 'Travelogue', and 'We Are Half the Iran's Population'. In 2019, she directed her first feature film 'Son Mother', which premiered at the Toronto International Film Festival. The Spirit of Cinema award carries a cash prize of 5 lakh. Minister for Cultural Affairs V.N. Vasavan, who inaugurated the function, said cultural activists should speak up against recent incidents including human sacrifice, honour killings, and drug abuse. General Education Minister V. Sivankutty released the festival logo. The festival artistic director Deepika Suseelan spoke about the major attractions of the upcoming IFFK.

**THE HINDU**  
 Our code of editorial values

Related Topics

cinema

Comments



Virat Kohli becomes top run-scorer in T20 World Cup history



'Pathaan' teaser: Shah Rukh Khan is back in high-octane spy thriller



Musk says Twitter will charge \$8 for blue tick



Hackers exploiting Twitter's paid

1. Comments will be moderated by The Hindu editorial team.
2. Comments that are abusive, personal, incendiary or irrelevant cannot be published.
3. Please write complete sentences. Do not type comments in all capital letters, or in all lower case letters, or using abbreviated text. (example: u cannot substitute for you, d is not 'the', n is not 'and').
4. We may remove hyperlinks within comments.
5. Please use a genuine email ID and provide your name, to avoid rejection.

TRENDING TODAY | CORONAVIRUS | RUSSIA-UKRAINE CRISIS | TWENTY20 WORLD CUP | HOUSING.COM



2K | Morbi bridge collapse live updates | PM Modi chairs high-level



1K | 'Give me rice!': Bappi Lahiri classic becomes anthem for millions



842 | Analysis | How Lula made a comeback by beating a sitting



749 | Delhi Police search houses of The Wire editors



687 | Morbi bridge collapse toll rises to 140, clock company under

## Royalty negotiations Hollywood seeks a cut as Netflix launches ad-supported streaming



'The Crown', starring Imelda Staunton and Jonathan Pryce, will be available on the ad-supported service — Netflix

CHRISTOPHER GRIMES — LOS ANGELES  
AND ANNA NICOLAOU — NEW YORK

Netflix's new advertisement-supported service will launch today without the full range of programmes found on its premium platform, as studios negotiate with the streaming service for higher revenues for the rights to their shows.

Consumers will be able to pay a lower fee of \$6.99 a month for the service in exchange for watching ads, as Netflix attempts to entice more people to its platform amid growing competition.

The service is rolling out in 12 markets this week, seven months after Netflix shocked investors by reversing longstanding opposition to an ad-supported tier. Rivals including Hulu, Peacock and Paramount Plus have ad-supported versions, and Disney Plus plans ads from next month.

Selling ads is one way Netflix plans to generate new sources of revenue.

Its subscriber base shrank for two consecutive quarters this year, leading to a halving of its market value.

In a presentation to investors, the company acknowledged that not all of its premium tier content would be available on the ad-supported plan. But it says shows that receive 85 to 90 per cent of the viewing time spent on the service will be available, including popular fare such as *The Crown*.

Some studios may want to see how well Netflix's ad-based service works before agreeing on whether to place shows on the service, said a person with knowledge of the discussions.

"It could be weeks after they launch, when they know more about what's working and what's not" before deals are signed, the person said.

Netflix does not own some of its most popular programmes, but licenses them from rival studios such as Sony, Warner Bros and Universal.

Some of these licences — drafted

when Netflix was against ads — do not allow the content to run on this new service. In some cases contracts explicitly prohibit programmes from being shown on an ad-supported tier.

Studios have been negotiating with Netflix for months about licences for the service, said people familiar with the matter. Among them is Sony, which does not have a streaming service but has taken an "arms dealer" strategy of selling film and TV rights to the highest bidder.

"If you're Sony, they're going to take a pound of flesh out," said an executive at an investment group that acquires media copyright royalties. "It's like going to a hotel. This [room] has a view of the ocean as opposed to a view of the mountains. You're going to have to pay more money."

Netflix said the new ad-supported service was not "a revenue sharing model" at the moment, but the industry expects it will shift that position.

# « Nous allons produire des “films spectacles” »

Jérôme Seydoux, coprésident du groupe Pathé, estime que, face à la concurrence des plates-formes, « les exploitants du monde entier » doivent investir massivement

## ENTRETIEN

**N**uméro un en France, le groupe Pathé, qui exploite 128 cinémas (1 302 écrans) en Europe et en Afrique, compte s'introduire en Bourse en 2024 pour investir davantage dans les films, les séries et les salles. Jérôme Seydoux, son coprésident, appelle à produire moins et mieux.

**Selon vous, quelles sont les raisons de la crise de fréquentation que traverse le cinéma, avec un tiers de spectateurs en moins en 2022 par rapport aux neuf premiers mois de 2019 ?**

Le Covid-19 a entraîné la fermeture des salles une grande partie de 2020 et de 2021. Être fermé, c'est un désastre pour un commerce. Les films américains ont manqué et le cinéma français a relativement souffert. Les gens vont au cinéma pour se distraire ou voir un bon film, cela n'a pas changé et ne changera pas.

Mais pendant que les cinémas étaient fermés, les plates-formes étaient ouvertes et les abonnements ont explosé. Netflix en compte 100 millions. Une partie des spectateurs ont changé leurs habitudes et pris goût à voir des films ou des séries installés sur leur canapé.

**La fréquentation va-t-elle durablement se tasser en France ?**

On aura du mal à dépasser à nouveau les 200 millions de spectateurs par an. Malgré tout, nous devrions faire une bonne année en 2023, dans le monde entier. Dès qu'un film plaît, il marche. On ne peut pas parler de crise du cinéma. Il existe des explications à ce qui se passe aujourd'hui en France. On parle beaucoup de ces « films du milieu », mais, aux États-Unis, il y a longtemps qu'ils ont disparu des salles, pour être diffusés directement sur les plates-formes.

En France, rien ne devrait empêcher qu'un film aille aussi directement sur une plate-forme [ce qui n'est pas possible s'il a reçu des aides publiques]. Les Américains font bien la différence entre un film destiné à la salle, pour lequel il faut dépenser beaucoup d'argent en promotion, et les autres.

**Produit-on trop de films en France ?**

Je vais le dire un peu différemment : il n'y a pas assez de films produits vraiment pour la salle. Il vaudrait mieux en produire moins, mais de meilleure qualité. Chez Pathé, nous ne produisons plus que de huit à dix films par an, en dépensant plus et en travaillant davantage. Charles Pathé, le fondateur du groupe, disait déjà en 1918 : « Les Français ne travaillent pas assez l'écriture des films. » Bizarrement les choses n'ont pas vraiment changé.

L'autre problème en France, c'est que le cinéma reste un cinéma pour vieux. Avec des sujets, des thèmes, une façon de filmer, de monter, je dirais gentiment... un peu à l'ancienne. C'est la raison pour laquelle les jeunes ne vont pas voir de cinéma français. On le sait depuis longtemps, mais on ne s'est pas vraiment attelé à ce problème. Quand on fait *Les Trois Mousquetaires* [de Martin Bourboulon, sortie prévue en 2023], on pense que les adolescents iront le voir.

Après le Covid-19, les jeunes sont revenus en salle voir des films américains. Grâce au Pass culture, nous avons d'ailleurs aujourd'hui davantage d'abonnés à nos cartes illimitées qu'avant la pandémie. Les retraités sont revenus aussi. Ceux qui manquent, ce sont les 25-59 ans.

**Que pensez-vous de l'état du cinéma américain, entre Cineworld, placé sous la protection de la loi sur les faillites, et les majors hollywoodiennes, qui ne produisent plus que des franchises de super-héros ?**

Hollywood a constaté que la sortie simultanée d'un film en salle et sur une plate-forme ne fonctionnait pas. Les majors ont ainsi redécouvert l'importance de la sortie en salle, c'est très important. Hollywood produit ce qui marche ; aujourd'hui, ce sont les Marvel. Demain, ça pourra être autre chose. Seuls les films qui méritent de sortir en salle sortiront en salle, les autres auront une vie sur les plates-formes ou les télévisions.

**L'explosion des coûts de l'électricité va-t-elle vous pénaliser cette année ?**

En France, nous avons signé un contrat qui nous met à l'abri des hausses cette année. Ce dont j'ai le plus peur, ce sont des coupures d'électricité cet hiver. Il est important que nous soyons protégés. La culture, massacrée pendant la

période du Covid-19, reste un des secteurs qui a le plus de mal à se remettre. Même si je ne suis pas en train de réclamer des aides. **Quelles aides avez-vous reçues pour passer la pandémie ?**

Nous avons deux PGE [prêts garantis par l'Etat] et reçu des aides de nature et de montant différents selon les pays : en France évidemment, aux Pays-Bas, avec un dispositif de compensation des salaires, et en Suisse, grâce aux cantons et à nos bailleurs. Ces aides ont permis de couvrir une partie de pertes, mais pas tout. Je ne râle pas. Cela nous a permis de rester vivants.

**Vous avez annoncé une introduction de Pathé en Bourse potentiellement en 2024. Pourquoi les autres solutions envisagées – un rapprochement avec UGC ou des négociations avec Xavier Niel (actionnaire à titre individuel du « Monde ») – ont-elles échoué ?**

Avant le Covid-19, nous avons cherché un actionnaire minoritaire pour notre groupe 100 % familial. Manifestement, notre proposition n'était pas bonne ou ne plaisait pas. Les exploitants du monde entier ont souffert, mais la clé pour s'adapter au monde qui change, c'est d'investir. Nous avons besoin de capitaux et nous tenterons donc d'aller les chercher par la méthode classique, sur les marchés financiers.

**Le moment est délicat : Pathé a affiché un déficit de 12,5 millions d'euros en 2021, après une perte de 116 millions en 2020 ; le chiffre d'affaires 2021 (530 millions) est en recul de 44 % par rapport à 2019, ce qui va affaiblir la valorisation du groupe...**

L'introduction en Bourse ne se ferait pas avant 2024 ou 2025 selon l'évolution des marchés, sur les résultats de 2023. Les banques n'étant pas désignées, je n'ai pas idée de la valorisation, elle serait forcément au plus bas aujourd'hui.

**Quand Pathé appartenait à Chargeurs et était coté, vous aviez eu du mal à expliquer à des analystes médusés l'intérêt d'investir dans « Showgirls », de Paul Verhoeven...**

Oui, ils ne connaissaient pas Verhoeven. *Showgirls*, devenu depuis un film-culte, a reçu le prix du plus mauvais film à Hollywood, en 1996... j'en suis fier !

**Dans quoi comptez-vous investir ?**

D'abord, dans les films. Nous avons décidé de produire majoritairement des « films spectacles » en 2023, comme *Les Trois Mousquetaires* (65 millions d'euros de budget pour les deux films), *Astérix et Obélix. L'Empire du Milieu*, de Guillaume Canet (70 millions), *La Vie pour de vrai*, de Dany Boon, et *Second tour*, d'Albert Dupontel. Le plus dur, c'est de trouver un bon projet ; après, ce n'est pas si difficile à monter financièrement. C'est vrai aussi pour les films qui plaisent à une clientèle plus intellectuelle.

**Et les séries ?**

On démarre avec deux projets inspirés des *Trois Mousquetaires*. Au Royaume-Uni, où nous produisons des films, nous n'allons plus produire que des séries.

**Quels investissements prévoyez-vous dans les salles ?**

D'abord, les équipements en projecteurs laser, qui consomment deux fois moins d'électricité, offrent une meilleure image et sont plus durables que les projecteurs numériques. Cela représentera 100 millions d'euros pour toutes nos salles. Nous renforcerons aussi le niveau de confort des sièges, avec des fauteuils inclinables comme en avion. Chacun coûte près de 1000 euros. À partir du moment où l'offre en télévision est pléthorique et de grande qualité, il faut que la salle offre quelque chose de différent. Des activités annexes seront développées à côté des salles, comme des centres de loisirs, des jeux, l'offre de confiserie ou de nourriture.

**Et le marketing numérique ?**

Le digital permet d'aller chercher les clients, de mieux les connaître, de les motiver pour les sorties des films qu'ils pourraient aimer. Bientôt, il n'y aura plus de caisses : de 80% à 90% des billets sont déjà préachetés en ligne ou récupérés dans les distributeurs. Avec le digital, il faut s'attendre à des concentrations. Il faudra être suffisamment fort vis-à-vis des Américains, quand on voit que Netflix dépense 1 milliard de dollars par an en digital...

**Lancerez-vous en France votre offre de vidéo à la demande ?**

Oui, en 2023. Nous proposons déjà ce service aux Pays-Bas, où nous opérons la principale plate-

forme de VoD avec un catalogue très large reprenant l'ensemble des films de cinéma après leur sortie en salle.

### Quel est votre programme d'ouvertures de salles?

L'idée n'est pas d'en ouvrir beaucoup. Dans la foulée du rachat de CinéAlpes en 2019, nous venons d'inaugurer un cinéma à Dijon. Nous ouvrirons prochainement un nouveau complexe à Brest et un autre à La Haye, aux Pays-Bas. Deux autres sont prévus, en 2023, en Afrique, après

Dakar cette année, à Casablanca et à Abidjan. Et puis, début 2024, dans le quartier de l'Opéra, à Paris, le Palace, un projet global signé par l'architecte Renzo Piano, comprendra des salles de cinéma, des bureaux, un bar...

### Disney menace de ne plus sortir ses films en salle.

### Faut-il changer la chronologie des médias?

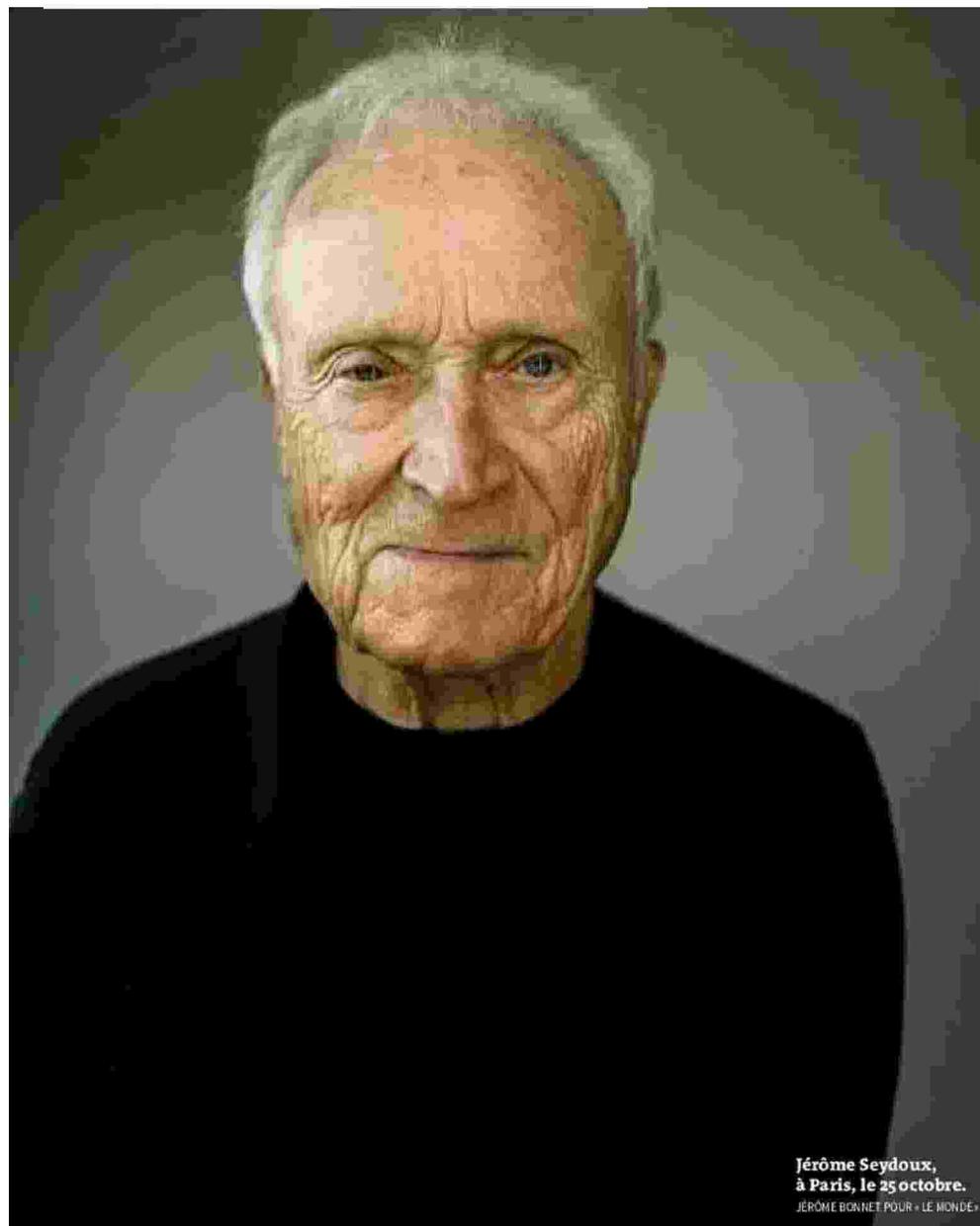
Pour Disney, qui a intégralement financé un film, attendre dix-sept mois avant de le diffuser

sur sa plate-forme, c'est très long. La ministre de la culture appelle à une solution. Si Disney refuse de sortir ses films au cinéma pour les diffuser directement sur sa plate-forme – ce qu'il n'a finalement pas fait pour *Black Panther. Wakanda Forever* –, la principale victime sera la salle de cinéma. ■

PROPOS RECUEILLIS PAR  
NICOLE VULSER

«Après le Covid, les retraités sont revenus en salle. Ceux qui manquent, ce sont les 25-59 ans»

«Charles Pathé, le fondateur, disait, en 1918: "Les Français ne travaillent pas assez l'écriture des films"»



# Netflix's Ad Tier Makes Debut

Netflix Inc. is rolling out an ad-supported tier of service in a dozen countries as it continues talks with major studios,

By Suzanne Vranica,  
Joe Flint  
and Sarah Krouse

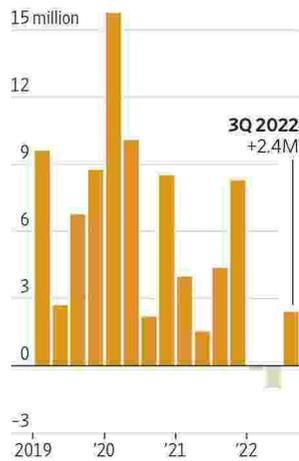
capping a seven-month sprint between the streaming giant's announcement about entering the ad business and the product's debut.

The Los Gatos, Calif., company has so far secured big-name advertisers for its initial launch and hired new senior ad industry executives to help develop its business, but it continues to haggle with several major studios for the right to run ads against their content in the new service or put their content on the ad tier, according to people familiar with the matter. The service is scheduled to launch Thursday in the U.S.

The launch of the company's ad-supported tier of service, called "Basic with Ads," comes a month before rival Disney+ starts its first ad-backed plan and as Netflix tries to boost subscriber growth and revenue after a tumultuous 2022. New ad-backed plans are important elements of a push within the streaming industry to make more revenue per subscriber by offering lower-cost plans that let consumers pay less in exchange for watching ads.

Among the studios with whom Netflix hasn't yet final-

Net new Netflix subscribers, quarterly



Source: the company

ized revised licensing agreements are **Walt Disney Co.**, **Comcast Corp.**'s NBCUniversal, **Sony Pictures Television**, **Warner Bros. Discovery Inc.** and **Lions Gate Entertainment Corp.**, people familiar with the negotiations said.

Disney makes no original content for Netflix, but it provides reruns of popular shows including "Grey's Anatomy" and "How to Get Away with Murder." NBCUniversal is a big supplier of original and library content to Netflix, including the drama "You."

Talks also continue with Sony Pictures Television, which makes "The Crown" and "Cobra Kai" and sells its theatrical

movies and reruns of "Breaking Bad" to the streamer. Production companies closer to a deal with Netflix include **Warner Bros.**, which makes original shows for and sells library content to the streamer, and they expect to reach an agreement, the people said.

It is unclear what content from outside suppliers will be missing from the new service. Whether Netflix has the right to insert ads or include content on an ad-supported tier depends on the terms of its initial licensing agreements with studios.

Netflix has said the tier will include content representing 85% to 90% of viewing on its platform, but it hasn't spelled out what percentage of its library that represents.

The new Netflix plan will cost \$6.99 in the U.S. and will include four to five minutes of ads per hour of content, the company said this past month. It plans to take a "crawl, walk, run" approach to entering the ad market, executives have said, which means ad formats and its approach to ad sales will evolve over time.

—Jessica Toonkel  
contributed to this article.

## Watch a Video



Scan this code for a video on how Netflix reversed its subscriber losses.

